

RESOCONTO STENOGRAFICO

134.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	14867	PRESIDENTE	14870, 14871, 14873, 14874, 14875, 14880, 14884, 14889, 14892, 14893, 14895, 14896, 14897, 14899, 14900
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	14869	CERUTTI GIUSEPPE (PSDI)	14892
Disegni di legge:		CIMA LAURA (Verde)	14873
(Approvazione in Commissione)	14868	D'ADDARIO AMEDEO (PSI), Relatore	14872, 14875, 14884, 14889
(Trasmissione dal Senato)	14868	D'AMATO CARLO (PSI)	14889
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		D'ANGELO GUIDO (DC)	14896
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (2578).		DE LORENZO FRANCESCO (PLI)	14897
		GALASSO GIUSEPPE, Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno	14875
		GEREMICCA ANDREA (PCI)	14893
		GUARRA ANTONIO (MSI-DN)	14895
		LABRIOLA SILVANO (PSI)	14870
		MELLINI MAURO (FE)	14873, 14874, 14897
		RUSSO FRANCO (DP)	14899
		SAPIO FRANCESCO (PCI)	14874, 14884

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
Disegno di legge: (Discussione e approvazione):	Interrogazioni:
Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione (2668).	(Annunzio) 14929
PRESIDENTE . . . 14910, 14911, 14912, 14913, 14914, 14915, 14916	Risoluzioni:
BINELLI GIAN CARLO (PCI) 14913	(Annunzio) 14929
BRUNI FRANCESCO (DC) 14914	Ministero della difesa:
CARADONNA GIULIO (MSI-DN) 14913	(Trasmissione) 14868
CRISTONI PAOLO (PSI) 14915	Nomina ministeriale:
MANNINO CALOGERO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> 14911, 14916	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 14910
RABINO GIOVANNI BATTISTA (DC), <i>Relatore</i> 14910, 14916	Sull'ordine dei lavori:
Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento) (Reiezione):	PRESIDENTE 14872
S. 976. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili (<i>approvato dal Senato</i>) (2752).	LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> 14872
PRESIDENTE . . . 14920, 14922, 14923, 14924, 14925	Votazioni segrete 14872, 14874, 14875, 14880, 14925
BARBIERI SILVIA (PCI) 14923	Votazione segreta di disegni di legge . 14901, 14916
D'ACQUISTO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . 14920	Votazione segreta di un disegno di legge (Approvazione):
LANZINGER GIANNI (<i>Verde</i>) . . . 14920, 14922	Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1830).
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) 14925	PRESIDENTE 14905
MELLINI MAURO (FE) 14924	SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 14905
RUSSO FRANCO (DP) 14922	Ordine del giorno della seduta di domani 14929
SODDU PIETRO (DC), <i>Relatore</i> 14920	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 14929
Proposte di legge:	Allegati all'intervento del deputato Gianni Lanzinger nella discussione sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 2752 14930
(Annunzio) 14867	
(Approvazione in Commissione) . . . 14868	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 14910	
(Trasmissione dal Senato) 14868	

La seduta comincia alle 15,30.

MARTINO SCOVACRICCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Astori, d'Aquino, Francanzani, Gitti e Malfatti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1° giugno 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VALENSISE ed altri: «Estensione del disposto di cui al comma 6 dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988) alle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988» (2782);

PISICCHIO ed altri: «Istituzione dell'Ufficio del tutore pubblico dell'infanzia» (2783);

FINI ed altri: «Delega al Governo per la riliquidazione delle pensioni e per la

soppressione delle pensioni d'annata» (2784);

ORSENIGO ed altri: «Norme per assicurare ai medicinali una durata di protezione brevettuale identica agli altri prodotti, sulla base delle relative norme di commercializzazione» (2785);

MONTECCHI ed altri: «Norme per la tutela il rispetto dell'equilibrio ambientale nella produzione agricola e zootecnica e delega al Governo per l'incentivazione dei piani territoriali di lotta integrata e dell'agricoltura biologica» (2786);

PATRIA ed altri: «Nuove norme relative alla natura dei redditi minori degli agenti di commercio, commissionari, mediatori e procacciatori d'affari» (2787);

NUCCI MAURO ed altri: «Immissione in ruolo negli istituti superiori degli insegnanti di ruolo di scuola media forniti di abilitazione e comandati su cattedre sperimentali» (2788);

PARIGI ed altri: «Norme in materia di ricomposizione, riordinamento e ampliamento delle proprietà fondiari» (2791);

MONTALI ed altri: «Istituzione di una casa da gioco nella regione Lazio» (2793);

PERRONE ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 10 maggio 1983, n. 212 concernente "Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza"» (2794);

CACCIA ed altri: «Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224» (2795);

PROCACCI ed altri: «Norme sul randagismo e a tutela degli animali domestici» (2796).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BUFFONI: «Modifica all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente "Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza"» (2797).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 1° giugno 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 288. — Senatore ALIVERTI: «Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344» (approvato da quella VI Commissione permanente) (2789);

S. 764. — «Partecipazione dell'Italia alla ottava ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) e all'aumento del capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS)» (approvato da quella VI Commissione permanente) (2790);

S. 754. — «Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, modificata dalla legge 16 luglio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del com-

mercio della birra in Italia» (approvato da quella X Commissione permanente) (2792).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VII Commissione permanente (Cultura):

«Borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno» (2364);

CASTAGNOLA ed altri: «Realizzazione dell'Esposizione internazionale di Genova 1992 sulle esplorazioni marittime, i mezzi e gli strumenti di navigazione dall'età di Colombo ai giorni nostri"» (1278); BAGHINO ed altri: «Iniziative editoriali, espositive e di restauro per la realizzazione dell'esposizione internazionale di Genova 1992, in occasione delle celebrazioni del quinto centenario della scoperta della America» (2640) approvati in un testo unificato con il seguente titolo: «Realizzazione dell'Esposizione internazionale specializzata "Genova 92" avente come tema "Cristoforo Colombo: la nave e il mare"»;

dalla XI Commissione permanente (Lavoro):

ROMITA ed altri: «Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, come da ultimo modificato dal decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 1986, n. 430, concernenti il personale della CONSOB» (2642).

Trasmissione dal Ministero della difesa.

Nel mese di maggio il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

disposto dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso enti ed organismi internazionali.

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Difesa):

S. 321. — Senatori SAPORITO ed altri: «Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito» (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2711) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

S. 973. — Senatori GIACCHÈ ed altri: «Riapertura dei termini per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alle province di La Spezia, Alessandria ed Asti; al comune di Verona; al comune di Castellino Tanaro, in provincia di Cuneo; al comune di Guardistallo, in provincia di Pisa; al comune di Arcevia, in provincia di Ancona; al comune di Feletto Canavese, in provincia di Torino» (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2712) (*con parere della I e della V Commissione*);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione

di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge dei deputati BORGOGGIO ed altri: «Riapertura dei termini per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla provincia di Alessandria per merito acquisito durante la Resistenza» (2197), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

VI Commissione (Finanze):

S. 177. — Senatori MELOTTO ed altri: «Trasferimento della 'Cinta magistrale' della città di Verona all'Amministrazione comunale» (*approvato dal Senato*) (2726) (*con parere della I, della V, della VII e della VIII Commissione*);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa dei deputati SAVIO ed altri: «Trasferimento della 'Cinta magistrale' della città di Verona dell'amministrazione comunale» (1678), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

VIII Commissione (Ambiente):

PIRO ed altri: «Nuove norme in materia di eliminazione di barriere architettoniche» (2670) (*con parere della I, della V, della VII e della XII Commissione, nonché della II e della VI Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento*);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

S. 738. — «Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona» (*approvato dal Senato*)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

(2747) (con parere della V e della IX Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Trasporti):

S. 643. — «Limite di risarcimento nei trasporti aerei internazionali di persone» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2727) (con parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (2578).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esauriti gli interventi sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e sugli emendamenti stessi hanno espresso il parere il relatore ed il rappresentante del Governo.

Avverto che la Commissione bilancio, in due successivi pareri resi in data 17 e 31 maggio, ha espresso parere favorevole sul testo della Commissione e, per quanto riguarda gli emendamenti ritenuti ammissibili, parere contrario sugli emendamenti Geremicca e Sapio 2.1 e Cafarelli 9.3 e 9.4.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Labriola 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, devo ricordare che in ordine al mio emendamento avevo chiesto al relatore, naturalmente sul piano della cortesia, qualche chiarimento sulla portata effettiva della norma cui l'emendamento stesso si riferisce. La mia richiesta ha però suscitato, sia nella replica del relatore sia in quella dal rappresentante del Governo, reazioni sulle quali è bene che aggiunga qualche considerazione, nel momento in cui mi accingo a votare l'emendamento in questione.

Non mi rivolgo in modo particolare al Governo, per la verità, bensì al relatore, pur se l'onorevole Galasso ha sollevato una questione che non so se sia del tutto pertinente, quella cioè inerente al parere non espresso dalla Commissione affari costituzionali. Se seguissi il Governo su questo piano dovrei porre ben altre questioni perché il provvedimento in esame, pur contenendo norme che riguardano da vicino le competenze della giustizia (si guardi agli emendamenti successivi), non ha, come si evince dalla lettura della prima pagina dello stampato, il concerto del ministro guardasigilli. Questo è sfuggito al sottosegretario Galasso, pur rappresentando l'unica vera lacuna del procedimento avviato per la conversione in legge del decreto. Non sarà sfuggito, poi, ai colleghi facenti parte della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici che il Governo ha presentato un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che incide sui diritti dei soggetti e sui procedimenti giurisdizionali senza il necessario concerto con il ministro di grazia e giustizia.

Dico ciò solo come chiosa — secondaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

comunque, ripeto — alla replica del Governo. Era giusto invece che una risposta venisse data dal relatore: e ciò non solo perché egli era competente, per il ruolo che riveste, e perché si trattava di una questione parlamentare, per così dire, ma anche perché probabilmente sarà sfuggito alla sua memoria un dettaglio che devo ora ricordare. Intendo dire, onorevole D'Addario, che vi era un quadro nell'ambito del quale era evidente fin dall'inizio che sarei stato ben lieto di ritirare il mio emendamento se avessi ottenuto chiarimenti soddisfacenti.

Devo invece constatare che la Commissione non ha replicato alla questione che ho posto ma ha evidenziato un altro problema, relativo al motivo per il quale la Commissione affari costituzionali non avrebbe dato il suo parere. Il relatore non ricorda che nel procedimento di conversione del decreto decaduto, di cui questo, reiterato, è l'ultima edizione, il parere fu dato. Inoltre, come si può leggere nel verbale della seduta della Commissione di merito, fu chiesto a quest'ultima di restituire alla Commissione affari costituzionali il testo, una volta che esso fosse stato definito, insieme ai vari emendamenti che ad esso si riferivano.

È noto che, nell'ambito delle Commissioni di merito — e la Commissione ambiente è tra quelle alle quali, ovviamente, maggiormente si addice questo compito —, i decreti vengono profondamente rivisti. Era naturale, in questo caso, che la Commissione affari costituzionali avesse interesse ad esprimere una valutazione sul testo definitivo del decreto e non su quello iniziale. Tale richiesta, ufficialmente avanzata, è stata ignorata dalla Commissione ambiente, dal momento che il testo definitivo non è stato mai rimesso alla Commissione affari costituzionali.

Quindi, onorevole relatore, avendo voi sollevato questo tipo di problema — che mi sarei ben guardato dal sottolineare — colgo l'occasione per segnalare alla Presidenza che vi è una prassi molto frequente, in base alla quale i testi dei disegni di legge di conversione arrivano in aula senza che sia stato espresso il parere da parte della

Commissione affari costituzionali... (*Commenti del deputato Botta*). Non parlo della sola Commissione ambiente, ma in generale. Ciò avviene per questioni di tempo o di urgenza, perché vi è la scadenza costituzionale dei 60 giorni. Per altro, Presidente Aniasi, voglia usare a chi parla la cortesia di prendere atto che frequentemente accade che sul testo del disegno di legge di conversione che giunge in aula, la Commissione affari costituzionali non si esprime perché non può farlo, non avendo ricevuto in tempo utile il provvedimento.

In tal modo mi pare di aver risposto ad una questione non da noi sollevata, ma dal collega relatore. Non si interpreti, per altro, questo mio intervento come una reazione polemica, ma come una giusta presa in considerazione dell'intervento del relatore.

Per quanto riguarda il merito del mio emendamento 1.2, l'onorevole D'Addario non ha risposto e di ciò mi dolgo molto. Noi abbiamo posto una questione; e ciò è stato fatto da un deputato che viene in quest'aula non a fare dell'accademia, ma a sottolineare problemi politici e legislativi ai quali penso sia giusto che il relatore — il cui compito regolamentare consiste nel sostenere il provvedimento in aula — dia una risposta. Quest'ultima non è venuta e quindi — mio malgrado, signor Presidente — sono obbligato a mantenere il mio emendamento, dichiarando su di esso il mio voto favorevole, e a chiedere alla Camera di votare nello stesso senso.

Ripeto: avendo io posto questioni molto delicate riguardanti l'esercizio di alcuni poteri, non credo di aver ricevuto una risposta, non dico dal Governo ma nemmeno dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, desidero ringraziarla per la sua segnalazione e le assicuro che il problema sarà oggetto di attenta considerazione da parte della Presidenza. Le faccio solo notare che in casi di questo genere — che ci auguriamo non si abbiano a ripetere — la stessa Commissione può direttamente chiedere di esprimere il parere.

Onorevole relatore, vuole rispondere alle osservazioni dell'onorevole Labriola?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Ho già risposto ieri, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Addario.

Sull'ordine dei lavori.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Vorrei avanzare una richiesta, anche a nome degli altri componenti la Commissione affari costituzionali. Al sesto punto dell'ordine del giorno di oggi è iscritta la discussione della proposta di legge costituzionale n. 1125, che riguarda la minoranza linguistica ladina. Ebbene, il Governo ha presentato, alla fine della seduta odierna in Commissione, una serie di emendamenti, assai numerosi e significativi. Si è, dunque, creata una condizione per la quale la Commissione non è in grado di studiare ed esaminare con la dovuta attenzione gli emendamenti stessi nei quali, tra l'altro, si intrecciano questioni relative a problemi molto delicati, di natura diversa da quelli propri della minoranza ladina.

Per la verità, signor Presidente, ho già parlato di tale questione con il rappresentante del Governo, il quale ha espresso pieno consenso sulla richiesta, che le avanzi, di rinviare la discussione del provvedimento in modo che i gruppi e la Commissione abbiano il tempo di esaminare gli emendamenti presentati e decidere.

Poiché per altro confermiamo, signor Presidente, l'estrema urgenza di questo provvedimento, le saremmo molto grati se proponesse all'Assemblea, e l'Assemblea accettasse, di fissare la discussione di tale proposta di legge costituzionale nella prima seduta utile della prossima settimana, per evitare dilazioni che sarebbero pericolose. Mi auguro che ciò sia possibile, altrimenti finiremmo con il rinviare ulte-

riormente l'esame di tale provvedimento. Tenga conto, signor Presidente, che questa proposta di legge costituzionale giace in attesa dell'esame dell'Assemblea da vari mesi.

Vi saranno sicuramente serie ragioni per le quali il Governo ha presentato gli emendamenti solo al termine della seduta in Commissione di questa mattina pur avendo avuto alcuni mesi a disposizione per farlo. Vi saranno motivi seri insorti successivamente, ma la situazione è quella che le ho descritto.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, come lei sa la proposta di legge costituzionale cui lei ha fatto riferimento è iscritta al sesto punto dell'ordine del giorno odierno. Credo che quando si passerà all'esame del sesto punto all'ordine del giorno, lei potrà in quella sede sollevare nuovamente il problema.

Riferirò in ogni caso al Presidente la sua richiesta, anche perché essa comporta la variazione di un calendario già fissato ed i relativi aggiustamenti.

Le sue argomentazioni, comunque, sono sicuramente valide e degne di essere prese in considerazione.

Sospendo la seduta per consentire il decorso del regolamento termine di preavviso previsto per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 16,
è ripresa alle 16,10.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Labriola 1.2, sul quale, ricordo, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labriola 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,15,
è ripresa alle 17,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo se il gruppo della democrazia cristiana mantenga la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Labriola 1.2.

TARCISIO GITTI. A nome del gruppo della democrazia cristiana non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gitti.

Degli altri firmatari che hanno richiesto la votazione a scrutinio segreto vedo presente in aula solo l'onorevole Russo, che ha mantenuto la richiesta.

MASSIMO TEODORI. Anche noi la manteniamo.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, a me non risulta che lei abbia la delega del suo gruppo per poter insistere nella richiesta di scrutinio segreto.

MAURO MELLINI. Ci sono io, Presidente!

PRESIDENTE. Neppure lei, onorevole Mellini, ha la delega: il suo gruppo ha delegato l'onorevole Aglietta e l'onorevole Vesce, che però non vedo in aula.

MAURO MELLINI. Io sono il vicepresidente del gruppo federalista europeo e

posso mantenere la richiesta di votazione a scrutinio segreto!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, oltre al presidente del gruppo, che nel suo caso è l'onorevole Calderisi, sono tre i deputati che, a norma di regolamento, hanno la delega in casi come questi. Per il suo gruppo sono stati delegati l'onorevole Aglietta, l'onorevole Vesce e l'onorevole Rutelli.

Non vedo presente in aula nessuno di questi tre deputati. Del gruppo verde, oltre all'onorevole... (*Proteste del deputato Mellini*). Onorevole Mellini, se la prenda con il suo gruppo, non con me!

MAURO MELLINI. Una volta che la richiesta di scrutinio segreto è stata ritualmente avanzata, perché la richiesta sia mantenuta è sufficiente la conferma di un esponente del gruppo.

PRESIDENTE. No, onorevole Mellini, a norma di regolamento va accertato che la richiesta di scrutinio segreto sia mantenuta da chi è abilitato ad avanzarla.

Per quanto riguarda il gruppo verde, oltre che all'onorevole Mattioli, la delega è stata data anche all'onorevole Cima, alla quale chiedo se intenda mantenere la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Labriola 1.2.

LAURA CIMA. Sì, signor Presidente, mantengo la richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cima. A questo punto il numero dei deputati che sostengono la richiesta di scrutinio segreto è di 20, non di 30 come prescrive il regolamento. Pertanto, non posso...

MAURO MELLINI. Dove sta scritto che occorre la presenza perché sia mantenuta la richiesta di scrutinio segreto? Dove sta scritto? (*Proteste dei deputati dei gruppi democratico cristiano e socialista*)

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mellini, ma la richiesta di votazione a scrutinio segreto deve avere sempre il supporto di 30

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

deputati, perché non ha senso una norma... (*Proteste del deputato Mellini*). Non gridi a quel modo, onorevole Mellini! (*Commenti*). Mi spiace, onorevole Mellini, ma le cose stanno in questo modo, e non diversamente.

MAURO MELLINI. Le è stato comunicato che del nuovo direttivo del mio gruppo faccio parte anch'io, come vicepresidente! Comunque, non c'è bisogno che io chieda lo scrutinio segreto, perché è già stato chiesto!

PRESIDENTE. Vedo che è ora presente in aula l'onorevole Vesce. Onorevole Vesce, è d'accordo nel mantenere la richiesta di scrutinio segreto?

EMILIO VESCE. Sì, signor Presidente, mantengo la richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vesce. La richiesta di scrutinio segreto risulta ritualmente appoggiata.

Passiamo ai voti. Avverto che, oltre che sull'emendamento Labriola 1.2, anche sul successivo emendamento 1.1. della Commissione è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labriola 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Voti favorevoli	62
Voti contrari	294

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	347
Astenuti	8
Maggioranza	174
Voti favorevoli	298
Voti contrari	49

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento Geremicca 2.1 Chiedo all'onorevole Sapiro se accetti tale invito.

FRANCO SAPIO. Sì, signor Presidente: abbiamo già trasfuso il contenuto del nostro emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sapiro.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Sapiro 2.01 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labriola 3.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labriola 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	47
Voti contrari	314

(*La Camera respinge*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo aggiuntivo Brescia 3.01 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1 della Commissione, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Voti favorevoli	295
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo aggiuntivo Sapio 6.01 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martuscelli 7.1.

Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero precisare che la Commissione propone di sostituire nell'emendamento in esame le parole «Al relativo onere,» con le seguenti: «All'onere aggiuntivo recato dall'applicazione della citata legge n. 455 del 1985,». Con tale modificazione la Commissione fa proprio l'emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Martuscelli se accetti la modificazione proposta dalla Commissione.

PAOLO MARTUSCELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Confermo di accettare l'emendamento Martuscelli 7.1, nel testo riformulato e fatto proprio dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martuscelli 7.1, nel testo riformulato, fatto proprio dalle Commissioni ed accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Voti favorevoli	302
Voti contrari	49

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni

Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Di Donato Giulio
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo

Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Russo Spina Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo

Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchini Quarto
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato

Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano

Si sono astenuti sull'emendamento 1.1 della Commissione:

Guarra Antonio
 Lo Porto Guido
 Martinat Ugo
 Mitolo Andrea
 Pazzaglia Alfredo
 Rallo Girolamo
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Si è astenuto sull'emendamento Martuscelli 7.1:

Solaroli Bruno

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Astori Gianfranco
 Bianco Gerardo
 d'Aquino Saverio
 De Mita Ciriaco
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Francese Angela
 Franchi Franco
 Guerzoni Luciano
 Gullotti Antonino
 Malfatti Franco Maria
 Martino Guido
 Russo Vincenzo
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tognoli Carlo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che gli articoli aggiuntivi Geremicca 7.01 e Brescia 8.01 sono stati dichiarati inammissibili.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Avverto che sull'emendamento Ronchi 9.2, nonché sui successivi emendamenti Cafarelli 9.3 e 9.4, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Voti favorevoli	142
Voti contrari	210

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cafarelli 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Voti favorevoli	38
Voti contrari	316

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cafarelli 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Voti favorevoli	56
Voti contrari	300

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Di Donato Giulio
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicoitra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Franco

Russo Raffaele
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Ciccardini Bartolo
Radi Luciano
Travaglini Giovanni

Si sono astenuti sull'emendamento Cafarella 9.3:

Ciccardini Bartolo
Di Pietro Giovanni
Travaglini Giovanni

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Bianco Gerardo
d'Aquino Saverio
De Mita Ciriaco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco

Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Russo Vincenzo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Scarlato 9.1 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sapiro 10.2.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha formulato l'invito a ritirare l'emendamento Sapiro 10.2 e ora sembra che i presentatori siano intenzionati ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Onorevole Sapiro, ritira il suo emendamento 10.2?

FRANCESCO SAPIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che i successivi emendamenti Martuscelli 10.1, D'Ambrosio 10-bis.1 e Brescia 10-bis.01 sono stati dichiarati inammissibili.

È così esaurita la discussione degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Il disegno di legge di conversione, che consta di un solo articolo, sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

premesso che l'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

marzo 1987, n. 120, dispone che l'area industriale di Calaggio è ampliata nel versante pugliese e che la regione Puglia individuerà all'interno di comuni confinanti con l'area esistente l'estensione della nuova area;

considerato che la regione Puglia, con deliberazione della giunta regionale n. 3704 del 16 aprile 1987, ha individuato l'area sita nei comuni di Sant'Agata di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio, ambedue confinanti con il comune di Lacedonia nel cui territorio è ubicata l'area industriale di Calaggio, perché l'area direttamente confinante non risulta, come posizione e natura geologica, idonea per un insediamento industriale e per l'indisponibilità di una parte di essa, dovuta al divieto di edificazione previsto dall'articolo 51 della legge regionale n. 56 del 1980;

essendo urgente dar soluzione al problema,

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure ed i provvedimenti necessari a dar attuazione alla finalità della legge n. 120 del 1987 in aree idonee, quale quella indicata dalla regione Puglia.

9/2578/1

«Martuscelli, D'Angelo».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115,

impegna il Governo

ad adottare i necessari provvedimenti per adeguare, a partire dall'esercizio finanziario 1989, i bilanci e le piante organiche dei comuni interessati dal programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, alle esigenze derivanti dalla gestione delle opere e beni di loro competenza e ad essi

trasferiti, nonché per applicare le disposizioni dell'articolo 5 della legge 1° marzo 1986, n. 64, alla gestione e manutenzione delle opere di interesse sovracomunale realizzate in base al programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

9/2578/2

«Botta, D'Angelo, D'Amato Carlo, Cerutti».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115.

impegna il Governo

ad assumere iniziative idonee ad incrementare il fondo per la protezione civile di una somma di lire 50 miliardi per il 1988 e di lire 25 miliardi per il 1989 da destinare al completamento delle residue attività assistenziali in favore delle popolazioni dei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida, ove tuttora sgomberate per effetto del bradisismo.

9/2578/3

«D'Amato Carlo, D'Angelo, Botta, Martuscelli».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115.

impegna il Governo

ad assumere iniziative idonee ad estendere al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1988, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 92 del 20 aprile 1988, che presenti apposita domanda, le disposizioni previste dalla legge 8 agosto 1985, n. 455, con decorrenza 1° luglio 1988.

9/2578/4

«Galli, D'Angelo, D'Amato Carlo, Botta, Cerutti, Martuscelli».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115,

impegna il Governo

ad assumere iniziative idonee a qualificare l'indennità attribuita ai sensi del secondo comma dell'articolo 84 della legge n. 219 del 1981, ai componenti del comitato tecnico amministrativo in servizio al 3 dicembre 1988, come assegno *ad personam* non pensionabile.

9/2578/5

«D'Angelo, Martuscelli».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115,

impegna il Governo

ad assumere iniziative idonee affinché il diritto ai contributi per la ricostruzione di immobili nei comuni interessati dalla legge n. 219 del 1981, si trasmetta nelle donazioni fra parenti entro il quarto grado e fra affini entro il secondo grado.

9/2578/6

«Manfredi, D'Angelo, D'Amato Carlo, Martuscelli».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative per promuovere una conferenza di servizi con le amministrazioni, enti o soggetti partecipanti alla realizzazione dei programmi o che siano tenuti a prestare la loro collaborazione per la realizzazione e funzionalità degli stessi, per definire modalità e tempi

in cui i partecipanti siano tenuti a compiere gli adempimenti di propria competenza sulla base di un programma concordato con tutte le parti intervenute;

impegna altresì il Governo

ad assumere idonee iniziative affinché in caso di inadempienza, gli impegni assunti e previsti dal programma concordato, siano realizzati, utilizzando l'organizzazione e i servizi delle amministrazioni ed enti, in via sostitutiva dal Governo stesso.

9/2578/7

«Ferrarini, Cerutti».

«La Camera,

visto l'articolo 2 del decreto-legge n. 115 del 1988, che disciplina la consegna delle opere di urbanizzazione ed infrastrutturali;

rilevato che tra tali opere è in corso di realizzazione il depuratore della zona orientale di Napoli;

considerato che — nel corso della realizzazione dell'ampliamento dell'impianto esistente — è possibile allacciare i condotti fognari relativi a circa 4000 alloggi costruiti a Ponticelli ed alle opere ultimate del nuovo centro direzionale, mettendo in funzione le parti già realizzate del detto impianto;

impegna il Governo

a sollecitare l'espletamento di tutti gli atti di competenza del funzionario delegato dal Presidente del Consiglio al fine di realizzare con la massima sollecitudine i detti allacciamenti, affidandone l'esercizio — fino alla consegna all'ente gestore — al consorzio concessionario cui è affidato il completamento ed ampliamento dell'impianto.

9/2578/8

«Mastrantuono, D'Angelo, D'Amato Carlo, Martuscelli».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115,

impegna il Governo

ad adottare iniziative idonee per estendere anche ai conduttori di fatto i benefici di cui al comma 2 dell'articolo 5 del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, come modificato dalla legge di conversione 21 gennaio 1988, n. 12.

9/2578/9

«Scarlatto».

«La Camera,

in sede di conversione del decreto-legge n. 115 del 1988,

valutata l'opportunità che la formulazione del testo unico delle disposizioni sul terremoto, che rappresenta in definitiva la conclusione dell'esperienza dei commissariati per Napoli e dell'attribuzione di fondi straordinari, col rientro nell'ordinaria amministrazione, si accompagni ad un primo giudizio globale su tale esperienza non esclusivamente finanziaria,

impegna il Governo

in presenza della rilevante mole di risorse, a trasmettere una relazione che dia conto complessivamente del livello, del tipo e delle modalità d'impiego dei flussi di spesa nonché della compatibilità e congruenza — tecnica, finanziaria ed urbanistica — delle opere finanziate in relazione ai programmi straordinari per Napoli e rispetto alle disponibilità apprestate e alle finalità delle disposizioni legislative e agli atti di governo da queste previsti.

9/2578/10

«Cerutti, D'Amato Carlo, Sapio, D'Angelo, De Lorenzo, Martuscelli».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conver-

sione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative legislative per rendere possibile la trasmissione del contributo per la ricostruzione di immobili nei comuni colpiti dal terremoto del 23 novembre 1980 nelle donazioni entro il quarto grado e fra affini entro il secondo grado, così come d'altra parte era previsto nell'articolo 13, secondo comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, in seguito erroneamente soppresso con l'approvazione dell'articolo 20-bis del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12.

9/2578/11

«D'Ambrosio, Sapio, Brescia»

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115,

impegna il Governo

ad applicare le disposizioni dell'articolo 5, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64, per la gestione e la manutenzione delle opere di interesse sovracomunale realizzate in base al programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

9/2578/12

«Ridi, Sapio».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115,

impegna il Governo

ad assumere iniziative idonee ad incrementare il fondo per la protezione civile di una somma di lire 50 miliardi per il 1988 e di lire 25 miliardi per il 1989, da destinare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

al completamento delle residue attività assistenziali in favore delle popolazioni dei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida, ove tuttora sgomberate per effetto del bradisismo.

9/2578/13

«Brescia, Geremicca, Sapio».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115,

impegna il Governo

ad assumere iniziative idonee a qualificare l'indennità attribuita ai sensi del secondo comma dell'articolo 84 della legge n. 219 del 1981, ai componenti del comitato tecnico amministrativo in servizio al 3 dicembre 1988, come assegno *ad personam* non pensionabile.

9/2578/14

«Sapio, Geremicca».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115,

impegna il Governo

ad adottare i necessari provvedimenti per l'adeguamento, a partire dall'esercizio finanziario 1989, dei bilanci e delle piante organiche dei comuni interessati dal programma di cui al titolo VIII della legge del 14 maggio 1981, n. 219, alle esigenze derivanti dalla gestione delle opere e dei beni di loro competenza e ad essi trasferiti.

9/2578/15

«Geremicca, Francese».

«La Camera,

premesso che il decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, reca, oltre a disposizioni rela-

tive alla conclusione del programma per l'area metropolitana di Napoli, alcune misure in materia di interventi straordinari dello Stato;

considerato che il Governo dovrà emanare entro il 31 dicembre 1988, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 gennaio 1988, n. 12, un testo unico di tutte le disposizioni di legge per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982;

ritenuto che in tale testo unico debba essere chiarita la portata applicativa del comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di esplicitare, ai fini della corretta e trasparente esecuzione delle opere, che dietro richiesta congiunta del soggetto beneficiario dei contributi e dell'esecutore dei lavori, è corrisposto il saldo del 15 per cento subordinatamente alla prestazione, per importo equivalente, da parte dell'esecutore dei lavori, di fideiussione bancaria o di polizza fideiussoria assicurativa, rilasciata da enti o istituti autorizzati a norma delle disposizioni vigenti.

9/2578/16

«Curci».

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Onorevole Presidente, il Governo non è alieno dall'accogliere gli ordini del giorno a titolo di raccomandazione o come tali, con due riserve di massima.

Mi riferisco in primo luogo al riscontro della loro praticabilità dal punto di vista finanziario; molte volte infatti questi ordini del giorno propongono spese integrative rispetto a quelle già previste dalla legge.

Il secondo aspetto sul quale il Governo esprime una riserva di massima è quello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

relativo al coordinamento ed alla coerenza degli ordini del giorno presentati con il complesso delle norme approvate e con quelle più generali esistenti in materia.

Sempre in termini generali, rilevo inoltre che alcuni degli ordini del giorno escono dal puro ambito dell'attuazione della legge ed investono altre materie, da regolare con specifici provvedimenti.

Desidero poi far presente, onorevole Presidente, che l'ordine del giorno D'Amato Carlo n. 9/2578/3 è simile — se non sbaglio — addirittura nella lettera all'ordine del giorno Brescia n. 9/2578/13, così come l'ordine del giorno D'Angelo n. 9/2578/5 è analogo all'ordine del giorno Sapia n. 9/2578/14. Mi pare poi che vi siano anche altre affinità.

Ciò premesso, ripeto che il Governo è favorevole ad accogliere gli ordini del giorno, o ad accoglierli a titolo di raccomandazione, fatte salve le verifiche di cui ho parlato in principio.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno presentati sono pertanto accolti dal Governo come raccomandazione, tenendo conto anche del peso finanziario che ciascuno di essi comporterebbe.

AMEDEO D'ADDARIO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO D'ADDARIO, Relatore. Signor Presidente, desidero fare una precisazione ai fini del coordinamento del testo, per rappresentare all'Assemblea un orientamento della Commissione sull'interpretazione letterale del comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115.

Desidero che resti agli atti che esso prescrive l'assoluto divieto di procedere a nuove iniziative che comportino l'utilizzazione di altre unità di personale. È evidente che è ammessa la facoltà di conferire incarichi professionali per la progettazione e l'esecuzione delle opere congruenti e compatibili con il programma delle due gestioni commissariali, oggi gestioni stralcio, approvate dal CIPE. Diversamente non sarebbe possibile effettuare gli interventi so-

stitutivi o aggiuntivi per il comune di Napoli, né sarebbe possibile dare esecuzione al programma del commissariato straordinario per Napoli presentato al CIPE nel 1986, in larga misura privo del corredo delle progettazioni.

MAURO MELLINI. Anche per i collaudi, però!

PRESIDENTE. Onorevole D'Addario, quella da lei fornita non è che una interpretazione e quindi, in quanto tale, non può essere sostituita letteralmente al comma 5 dell'articolo 1. Essa pertanto rimarrà agli atti, ma non può essere recepita ai fini nel coordinamento formale del testo approvato.

Dopo le dichiarazioni del Governo, poiché i presentatori degli ordini del giorno hanno fatto sapere che non insistono per la votazione, è così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a nome del gruppo socialista ritengo doveroso fare alcune precisazioni in merito al dibattito che si è svolto nella seduta di ieri. Mi riferisco, in particolare, a talune affermazioni dell'onorevole Teodori, il cui intervento si è caratterizzato senza ombra di dubbio per i toni fortemente antimeridionalistici.

Questo decreto-legge non prevede alcun finanziamento ulteriore per la conclusione del programma straordinario ma solo disposizioni per consentire la più rapida conclusione possibile di un intervento che lo stesso Parlamento ha ritenuto, nel corso di questi anni, giusto, necessario e doveroso per affrontare le conseguenze di un terremoto che nel 1980 sconvolse la vita di un'intera regione e fece registrare numerose vittime. Sarebbe sufficiente questa considerazione per far ritenere l'inter-

vento dell'onorevole Teodori capzioso e fuori luogo.

Bene fece il Parlamento italiano ad intervenire con provvedimenti eccezionali per affrontare una situazione di eccezionale gravità!

Se questo è vero, onorevoli colleghi, diventa superfluo elencare minuziosamente gli stanziamenti che coscientemente il Parlamento stesso ha deciso e che in larga misura non sono aggiuntivi, ma fanno parte di risorse già stanziati nel corso degli anni. Le procedure ed i poteri previsti dalla legge n. 219 hanno permesso di utilizzare quelle somme e di superare le pastoie burocratiche e i ritardi che hanno sempre caratterizzato, con il fenomeno dei residui passivi, l'intervento nel Mezzogiorno.

Napoli e la sua area metropolitana (come dire circa cinque milioni di cittadini) non ritengono di aver avuto niente in più di quanto spettava loro per far fronte ai guasti dell'evento sismico e per colmare quel deficit di infrastrutture primarie e secondarie che ne avevano caratterizzato negativamente la vivibilità, con conseguenze pesantissime sulle possibilità di sviluppo sociale ed economico. È sufficiente, del resto, esaminare i bilanci dello Stato per rendersi conto che gli interventi straordinari non hanno aggiunto alcunché rispetto ai flussi ordinari, ma anzi sono stati molto spesso uno strumento utile a dirottare risorse nelle cosiddette aree forti del paese, penalizzando il Sud ed emarginandolo rispetto alle grandi scelte di politica economica, industriale e sociale.

Affermiamo ciò con consapevolezza e convinzione, come è dimostrato dal fatto che il programma dell'attuale Governo, grazie all'iniziativa socialista, pone al primo punto il problema di Napoli e del Mezzogiorno.

Nell'annunciare pertanto il voto favorevole del gruppo socialista ritengo opportuno fornire all'Assemblea alcuni dati, essenziali ed aggiornati, sullo stato di attuazione degli interventi, che servono quantomeno a rettificare talune inesattezze, per quanto concerne il programma straordi-

nario di edilizia residenziale per Napoli e la sua area metropolitana.

Sulla base dei dati ormai noti, la progettazione esecutiva può ritenersi ormai conclusa per il programma residenziale originario: sono stati infatti approvati progetti per 13.473 alloggi, su un totale di 13.578. Dei 13.473 approvati, 8.415 alloggi (cioè circa il 63 per cento) sono stati ultimati, mentre 4.250 sono in corso di realizzazione e 844, onorevole Labriola, sono bloccati dalle decisioni del TAR.

Finora sono stati consegnati 5.000 alloggi, occupati da circa 25 mila persone. Entro i prossimi mesi è prevista la consegna di altri 3.415 alloggi, che porteranno ad 8.415 il totale degli alloggi assegnati ai nuclei familiari aventi diritto. La consegna di questa ultima quota di alloggi già ultimati è condizionata all'espletamento delle procedure di collaudo in corso ed a problemi di abitabilità connessi, nella maggior parte dei casi, alla mancata attivazione del depuratore di San Giovanni.

Anche la progettazione esecutiva delle urbanizzazioni primarie può ritenersi praticamente conclusa, mentre sono state ultimate o sono in corso di realizzazione opere per un importo corrispondente al 65 per cento del totale.

Dai dati relativi alle urbanizzazioni secondarie si ricava che circa il 90 per cento dei progetti è stato approvato, mentre il 70 per cento delle opere è stato ultimato o è in corso di realizzazione.

È importante rilevare che le attrezzature realizzate soddisfano il fabbisogno degli alloggi ultimati, con una contemporaneità inusuale per gli interventi di edilizia pubblica residenziale.

Anche per le infrastrutture generali (acquedotti, fognature, opere stradali, depuratori) la progettazione è praticamente conclusa e finora sono stati eseguiti lavori per circa 450 miliardi. È da rilevare che i lavori avviati riguardano le opere di maggiore rilievo e più urgenti sul piano della complessiva agibilità degli interventi abitativi realizzati e della qualificazione delle grandi reti delle zone periferiche.

La produzione complessiva marcia at-

tualmente al ritmo, più che soddisfacente, di 60-65 miliardi al mese.

Dai dati suindicati si ricava, quindi, un giudizio positivo sull'avanzamento del programma, che è confermato anche dai confronti con altri interventi di ricostruzione post-terremoto e, in particolare, con la ricostruzione del Friuli, che viene spesso citata come elevato termine di paragone; e ciò soprattutto se si tiene conto che non tutti gli interventi del programma sono stati affidati con le convenzioni dell'agosto 1981. Una parte cospicua del programma residenziale, infatti, è stata affidata con gli atti integrativi stipulati nella seconda metà del 1985, mentre tutte le opere infrastrutturali sono state decise nel 1984 e convenzionate nel 1985.

A prescindere da tale circostanza, però, non è possibile esprimere un giudizio obiettivo e serio sull'intervento straordinario (che, va ricordato, ha attuato in gran parte previsioni urbanistiche decise all'unanimità dall'amministrazione comunale nel 1980), anche per quanto riguarda i tempi di realizzazione, se non si tiene conto della dimensione, della complessità, della peculiarità del programma e del contesto sociale ed urbanistico in cui esso viene realizzato; condizioni queste che non sono riscontrabili in alcun altro intervento di edilizia residenziale e di riqualificazione urbana.

In altri termini, non è possibile esprimere un giudizio obiettivo se non si tiene conto che l'intervento straordinario non è soltanto un programma, sia pure rilevante, di edilizia abitativa, ma ha assunto il carattere di un intervento di riqualificazione urbana, certamente il più grande in corso di realizzazione nel nostro paese e non soltanto nel nostro paese; se non si tiene conto che molte opere non è stato possibile definirle, e quindi affidarle, nella parte iniziale del programma, non tanto per la ristrettezza dei termini perentori imposti dal legislatore, quanto per l'impossibilità di determinare i contenuti urbanistici ed edilizi, che sono stati definiti in seguito, parallelamente allo sviluppo del programma ed al suo adeguamento ad accertate esigenze, nuove e pregresse (da

ciò deriva che le convenzioni originarie, definite «aperte», sono state «chiuse» solo nella seconda metà del 1985, con l'individuazione degli interventi a completamento); se non si tiene conto che una parte notevole del programma è costituita da interventi di recupero, scelti sicuramente tra i più qualificanti nel programma straordinario: essa ha comportato e comporta tempi lunghi dovuti, oltre che alla complessità delle progettazioni, al fatto che l'avvio degli interventi è condizionato dalla disponibilità degli edifici ove vanno sistemati i nuclei familiari occupanti gli edifici sui quali occorre intervenire; se non si tiene conto che non si è trattato di realizzare soltanto opere, ma di effettuare una serie di operazioni difficili e complesse, in una situazione di tensioni abitative che non ha eguali sul territorio italiano (si pensi, ad esempio, alla mobilità, cioè al trasferimento di migliaia e migliaia di nuclei familiari nelle nuove abitazioni, ed anche allo smantellamento dei campi-containers realizzati nella seconda metà del 1985, con i connessi delicati problemi sociali nascenti dal trasferimento dei nuclei familiari al di fuori del territorio comunale); se non si tiene conto che, come già accennato, l'intervento straordinario ha incontrato pesanti difficoltà di carattere sociale, amministrativo, urbanistico, fisico, e difficoltà persino sul versante giurisdizionale, che hanno determinato ritardi notevoli ed alimentato un vasto contenzioso, esasperato dalla giurisprudenza del TAR, la quale ha addirittura paralizzato l'azione commissariale in alcuni settori; se non si tiene conto, infine, che sono state applicate nuove metodologie che hanno comportato tempi non brevi per la loro messa a punto e per i necessari crismi formali.

Poiché il dibattito sulle opere di completamento potrà portare il discorso anche sulla gestione complessiva del programma straordinario, ci è sembrato necessario fare chiarezza su questi aspetti per evitare visioni distorte e giudizi estremamente negativi, giudizi che, comunque, l'intervento comunale non merita, al di là degli errori, delle discrasie, dei ritardi che si saranno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

certamente verificati e al di là, soprattutto, delle disfunzioni dei consorzi concessionari, ai quali è mancata, in generale, la capacità di svolgere in modo adeguato il ruolo proprio del concessionario, con la frequente assunzione di comportamenti da appaltatore.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, vorrei ricordare che intorno all'esperienza del programma straordinario di Napoli e al rapporto pubblico-privato che in essa si è instaurato si sono avute eccessive esaltazioni, ma anche vere e proprie rimozioni degli effetti positivi che ci sono stati. L'esperienza di questi anni ci ha dimostrato che non è possibile l'affidamento «chiavi in mano» di parti della città, in quanto occorre una costante capacità di seguire le diverse fasi delle realizzazioni. Più amministrazione, dunque, ma anche più urbanistica per la definizione degli interventi, per perseguire gli scopi di un istituto come la concessione che a Napoli ha anche implicazioni sociali (come ho ricordato), urbanistiche e non solo qualitative e tecnologiche.

Sulla base di queste valutazioni, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo socialista, confermiamo in Parlamento e dinanzi all'opinione pubblica il nostro impegno a che le risorse finanziarie messe a disposizione di Napoli raggiungano l'obiettivo possibile di recuperare il grave *gap* infrastrutturale e abitativo di questa grande metropoli (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la mia sarà una brevissima dichiarazione di voto nella quale motiverò le ragioni del voto favorevole del gruppo socialista democratico al provvedimento al nostro esame.

Mi corre l'obbligo però di richiamare, a conclusione di un *iter* abbastanza tormentato che ci porta questa sera a convertire in

legge il terzo decreto-legge predisposto dal Governo, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli, alcuni aspetti importanti dell'argomento in discussione.

Due decreti-legge sono decaduti per decorrenza dei termini, ma questa volta, a differenza del passato, il lavoro svolto dalla Commissione, in un confronto costruttivo e costante con il rappresentante del Governo, ci ha consentito di giungere alla definizione di un provvedimento che mi sembra completamente diverso rispetto a quelli precedentemente predisposti e che si pone come intermezzo per la chiusura definitiva del programma straordinario a favore della zona di Napoli e della regione Campania.

È stato un confronto costruttivo, che ha trovato nel relatore, il collega D'Addario, un interprete attento ai problemi da risolvere, che non ha ceduto a compromessi o ad ipotesi di mera confusione legislativa.

Il provvedimento lascia però aperti alcuni problemi, tra i quali anzitutto quello connesso ai finanziamenti necessari per la conclusione del programma straordinario di cui discutiamo.

Il provvedimento in esame attiva circa 3.900 miliardi, stanziati dalla legge finanziaria: una somma cospicua, ma certamente non sufficiente a soddisfare interamente le necessità.

Un'ulteriore preoccupazione sorge — lo diciamo serenamente in quest'aula — per il fatto che nell'incontro con gli attuali commissari ci è parso di comprendere che non tutte le procedure previste sono state completamente rispettate; in particolare sembra che, mentre il comune di Napoli ha seguito tutto il prescritto *iter* burocratico, compresa l'approvazione del CIPE, e pertanto ha appaltato regolarmente tutti i lavori approvati, lo stesso non è stato fatto dal commissario della regione Campania delegato ad affrontare tale problema.

Se è vero che sono stati assegnati 5 mila miliardi di lavori senza l'approvazione del CIPE e senza la copertura finanziaria, è indubbio che il Governo dovrà spiegare come mai una distorsione del genere si sia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

verificata e se esistano responsabilità nell'adozione di procedure difformi da quelle prescritte dalle disposizioni normative in materia.

Non vogliamo drammatizzare ciò che concerne atti che gli enti locali hanno adottato per il recupero sociale ed urbanistico di una zona quanto mai disastrosa. Un provvedimento legislativo, d'altronde, non è comunque sufficiente a risolvere i problemi atavici di una città come Napoli o di una regione come la Campania; riteniamo, tuttavia, che lo Stato abbia compiuto uno sforzo notevole e che sia pertanto giusto che il Parlamento attenda dal Governo una relazione che dia conto di come siano stati spesi i fondi e di come siano state rispettate le normative vigenti in materia finanziaria. A tale scopo abbiamo presentato un ordine del giorno, che il rappresentante del Governo ha accolto: il che ci soddisfa ed è di buon auspicio per il secondo atto che il Governo dovrà compiere. Mi riferisco al fatto che entro il 31 dicembre di quest'anno dovrà essere presentato un provvedimento per chiudere definitivamente il capitolo riguardante il terremoto; ci auguriamo che, a differenza della carenza di dati che abbiamo dovuto lamentare nel corso dell'*iter* legislativo del provvedimento in discussione, si possa arrivare ad adottare il provvedimento definitivo nelle migliori condizioni, in modo da assicurare a questa zona del nostro paese la certezza di una corretta ripresa dell'attività e del lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gericca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dal voto del gruppo comunista sul provvedimento in discussione, chiarendo che, dal momento che siamo in presenza della terza reiterazione dello stesso decreto-legge, il nostro gruppo ha cercato di evitare l'ennesima decadenza del provvedimento e di consentire al Parlamento di pronunziarsi

in tempo utile sul disegno di legge di conversione.

Ricordo, per altro, che il gruppo comunista è stato l'unico che ha presentato un'organica proposta di legge che traccia una chiara traiettoria di rientro dalle gestioni straordinarie ai poteri ordinari, per il completamento del programma di ricostruzione dell'area napoletana. Preciso che in questo mio breve intervento intendo riferirmi al programma di ricostruzione dell'area metropolitana di Napoli, ben sapendo che sono in discussione anche norme che riguardano altre zone interessate alla ricostruzione.

Il provvedimento in discussione — è questo il punto di riflessione che sottoponiamo ai colleghi degli altri gruppi, che hanno sviluppato interventi di diversa natura — rappresenta per noi una inversione di tendenza, seppure ancora insufficiente, inadeguata e tardiva, rispetto al passato. In altri termini, esso conclude la fase sperimentale dei commissari straordinari (nelle persone del sindaco di Napoli e del presidente della regione Campania) ed avvia la gestione-stralcio del programma per Napoli, affidata a due componenti dell'avvocatura dello Stato.

Francamente devo dire al collega Labriola che non ho compreso bene le due questioni da lui poste. Addiverremo certamente ad un ulteriore chiarimento dopo quello che vi è stato al momento della votazione dei due emendamenti da lui presentati (sui quali abbiamo votato contro). La prima questione posta dall'onorevole Labriola è la seguente: essendo potestà del sindaco o del presidente della regione l'intervento sul territorio, non è ammissibile che la delega sia data ad un membro dell'avvocatura dello Stato. Nell'emendamento a firma Labriola si prevedeva infatti di affidare al sindaco o al presidente della regione il compito di concludere il programma avvalendosi di poteri straordinari.

La questione posta dall'onorevole Labriola è a nostro avviso di grande importanza da un punto di vista politico; pertanto in termini politici, abbiamo chiesto che sia il sindaco di Napoli sia il presidente

della regione Campania non esercitino più poteri straordinari. Da un punto di vista giuridico non riusciamo però a comprendere la differenziazione illustrata dall'onorevole Labriola, in quanto in entrambi i casi si tratta di poteri straordinari delegati dal Presidente del Consiglio. Nel momento in cui un membro dell'avvocatura dello Stato o il sindaco ricevono la delega, diventano automaticamente commissari straordinari a tutti gli effetti. A nostro avviso, quindi, la questione non si modifica sotto il profilo del diritto, bensì sotto quello politico: per questo abbiamo votato contro gli emendamenti a firma Labriola.

Onorevoli colleghi, abbiamo dovuto constatare che la felicissima intuizione avuta dal Parlamento nel 1981 di affidare un potere straordinario, per una fase eccezionale di ricostruzione, al sindaco di Napoli ed al presidente della regione Campania, con il passare degli anni si è trasformata in un dato negativo. Infatti il sindaco e il presidente della regione, anziché far di tutto per concludere rapidamente il programma e restituire i poteri agli organi ordinari, cioè al comune ed alla regione, hanno ritenuto di dover surrogare i poteri oggettivamente limitati di questi organi (tant'è che stiamo discutendo la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali per renderlo più efficace), affidando in maniera eccessiva ogni intervento al potere commissariale. Si è creata perciò una situazione del tutto anomala, in cui le istituzioni ordinarie si sono esaurite mentre i poteri straordinari dei commissari si sono ampliati oltre ogni logica. Abbiamo ritenuto quindi di dover sollecitare la conclusione del programma al fine di ripristinare sollecitamente i poteri ordinari, ritornando alla fase della gestione-stralcio.

Vorrei ora assicurare l'onorevole Teodori — ragionando in termini assolutamente oggettivi — che la nostra parte politica non ritiene che una critica che riguarda il Mezzogiorno, ma che è rivolta specificamente all'opera di un commissario straordinario di Governo, possa essere inteso come un attacco antimeridionalista. Per carità! A nostro avviso occorre

muovere critiche ferme e decise a quei poteri locali che non sono in grado di assolvere ai propri compiti o che addirittura disamministrano. Tuttavia vorrei far presente all'onorevole Teodori, con molta simpatia e con molta amicizia, due dati. Il primo è che siamo stati noi a proporre una Commissione di indagine in ordine al processo della ricostruzione a Napoli. Il secondo è che siamo stati noi comunisti a presentare ai colleghi un «libro bianco» sulla ricostruzione a Napoli; in esso sono indicate molte delle cose che a nostro giudizio devono essere cambiate.

Vorrei anche ricordare sommessamente che proprio i radicali, per la verità assieme ai verdi, in Campania e a Napoli hanno fatto parte della maggioranza pentapartita, tanto è vero che quest'ultima è diventata esapartita.

Quindi, per favore, quando si sospetta di poter essere tacciati di antimeridionalismo (ho sentito parlare di un «interpartito» che esisterebbe in Parlamento), ci si ricordi che — ahimè! — il vero esapartito ha operato a Napoli e nella regione, anche con l'impegno delle forze radicali.

Tornando ancora un attimo alle questioni di merito, e concludendo, dobbiamo osservare che siamo stati molto attenti ad un altro elemento sottolineato, non a caso, dall'onorevole Labriola, presidente della Commissione affari costituzionali e rappresentante della maggioranza di Governo. Mi riferisco alle osservazioni che egli ha svolto circa — per dirla con semplicità — l'incostituzionalità, addirittura, dei commi 4 e 5 dell'articolo 3, il quale fissa dei termini per quanto riguarda le sentenze del TAR.

Devo ancora ricordare, purtroppo, che nei processi di ricostruzione a Napoli un ricorso al TAR, con conseguente sospensione, senza che un provvedimento venisse poi adottato, in qualche caso ha bloccato piani di recupero relativi a centinaia e, a volte, migliaia di alloggi. Certamente il problema esiste e va esaminato con attenzione, anche se, per quanto ci riguarda, abbiamo sotto gli occhi — lo devo ricordare, ma l'onorevole Labriola lo sa certamente meglio di noi — l'ultimo comma

dell'articolo 5 della legge n. 1 del 1978, che fissa termini precisi, per quanto concerne le sentenze del TAR, al di là dei quali il ricorso decade. Disponiamo quindi di precedenti precisi.

Allo stesso modo, esiste la sentenza della Corte costituzionale n. 284 del dicembre 1974, secondo la quale, in caso di ragionevole giustificazione, i termini relativi alla possibile durata dei ricorsi e della sospensione devono essere ben valutati.

Aggiungo, concludendo, che siamo d'accordo con l'onorevole Labriola soprattutto su un altro punto. Quando si pone mano a questioni così delicate, è bene che lo si faccia mediante una norma di carattere generale, invece di adottare provvedimenti particolari e specifici. Tutto ciò trova spazio nel decreto del Governo, nella cui votazione ci asterremo, che tuttavia affronta una questione sulla quale abbiamo in altra sede sollecitato una riflessione affinché siano emanate in questa materia norme precise che rivestano carattere generale.

Per quanto ci riguarda, non intendiamo riaprire un discorso sulla ricostruzione a Napoli o altrove. Abbiamo voluto semplicemente sottolineare la necessità di arrivare alla sua conclusione. Se poi vi sono in quest'area delle esigenze di intervento (e certamente ve ne sono), riteniamo che quest'ultimo debba avvenire attraverso le procedure ordinarie dello Stato, perché crediamo che il Mezzogiorno sia davvero stanco di procedimenti straordinari, di commissari e di interventi che eternizzano le situazioni di emergenza: dopo il terremoto certe cose erano legittime ma a otto anni di distanza non lo sono più!

Questo è il senso del nostro apprezzamento ma anche della nostra riserva critica sul merito del provvedimento, che si esprimerà tramite la nostra astensione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale

italiano non ha mai contrastato la decretazione di urgenza necessaria per consentire la conclusione del programma straordinario di intervento nell'area metropolitana di Napoli, che deriva direttamente dagli eventi sismici del 1980.

Il Movimento sociale italiano, tuttavia, rimane perplesso davanti alla decretazione d'urgenza relativamente alle misure che oggi si vogliono varare in materia di intervento straordinario dello Stato. Riteniamo che tali misure debbano essere adottate globalmente nell'ambito di una visione della politica meridionalista che non riguardi soltanto la città di Napoli ma anche le zone interne della Campania e di tutto il Mezzogiorno.

Vogliamo esprimere alcune valutazioni — così come giustamente ha fatto l'onorevole Carlo D'Amato, il quale era anche qualificato per farlo, essendo stato sindaco della città di Napoli — nei confronti di una certa — non saprei come definirla — diffamazione diffusa in questi ultimi tempi contro Napoli ed il Mezzogiorno. Vorrei ricordare allora ai sostenitori della odierna Lega lombarda che la vera Lega lombarda (quella, tanto per internderci, del Carroccio) faceva battaglie, ma non elettorali, contro i soprafattori stranieri (che provenivano oltretutto dall'altra parte dell'arco alpino) e non certamente contro i rappresentanti del Regno di Napoli.

Vorrei far presente ai rappresentanti della Lega lombarda che quelle disfunzioni che indubbiamente si ravvisano nell'amministrazione dei beni pubblici a Napoli si ritrovano anche a Torino, a Milano, a Venezia. Non si tratta, purtroppo, di un malessere soltanto napoletano o meridionale, ma generale, ed è pertanto inutile puntare il dito accusatore soltanto su Napoli.

Vorrei altresì ricordare ai sostenitori degli interessi nordisti che per molti decenni i risparmi dei poveri cafoni del Sud (che, attraverso gli uffici postali, arrivano alla Cassa depositi e prestiti) sono stati attinti dalle attive amministrazioni nordiste per realizzare le grandi opere pubbliche che Napoli e tutto l'entroterra napoletano non hanno potuto mai fare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Con queste piccole chiose, signor Presidente, e per i motivi che brevissimamente ho esposto, il gruppo del Movimento sociale italiano si asterrà nel voto finale sul disegno di legge di conversione al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Angelo. Ne ha facoltà.

GUIDO D'ANGELO. Desidero annunziare brevemente il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al provvedimento al nostro esame. Non parlo, quindi, come membro dell'interpartito di Napoli ma come deputato del gruppo democristiano.

Devo dire all'onorevole Teodori che non ho intenzione di accusarlo di antimeridionalismo; sarebbe un errore, forse una stupidità, che farebbe il pari con quella di chi dice che i partiti sono uno strumento dei meridionali e addirittura che i cittadini di colore, i negri, sono migliori dei meridionali perché questi ultimi egemonizzano lo Stato.

Queste stupidità non ci appartengono. Diciamo invece all'onorevole Teodori che egli non è sufficientemente informato, questo sì, che non conosce il programma dell'intervento straordinario per Napoli, oggetto di questo decreto-legge, né conosce il contenuto del decreto medesimo, il quale è diretto esclusivamente a completare opere fondamentali per l'assetto del territorio dell'area napoletana.

Occorre altresì affermare che non è giusto lanciare genericamente accuse molto pesanti. Se conoscessi fatti relativi a illeciti compiuti nella realizzazione di questo programma, li denuncerei. Chi ha dati precisi, quindi, li denunci, ma non getti fango su un intero intervento che onora, invece, la classe dirigente napoletana.

MAURO MELLINI. Fai le denunce alla procura di Napoli...!

CARLO D'AMATO. Perché non le fa Teodori?

GUIDO D'ANGELO. Appunto, chi ha i dati faccia le denunce, ma non faccia genericamente accuse che non sono provate.

D'altra parte questo decreto... (*Commenti del deputato Mellini*).

CARLO D'AMATO. Perché non tiri fuori le carte?

GUIDO D'ANGELO. D'altra parte, dicevo, questo decreto merita di essere convertito in legge anche perché introduce una novità importante, che consentirà un controllo del Parlamento: ogni tre mesi, i commissari presenteranno una relazione al Parlamento, alla regione, al comune.

Anche il Parlamento, quindi, potrà svolgere un'opera di controllo finora non consentita. Mi pare questa una ragione ulteriore per votare a favore del disegno di legge di conversione al nostro esame, che altresì risolve problemi importanti quali il ritorno all'intervento ordinario per quanto riguarda la gestione delle opere realizzate per evitarne il degrado. A questo proposito devo dire che il gruppo della democrazia cristiana, assieme ad altri, sottopone al Governo la necessità di elaborare un provvedimento che risolva il problema dei fondi necessari per la gestione definitiva delle opere realizzate.

Il decreto-legge al nostro esame risolve, altresì, il problema della salvaguardia dei diritti del personale che ha lavorato in queste nuove strutture, potenziando quelle del comune e della regione per l'opera di pianificazione e riqualificazione urbana; e risolve, infine, il delicato problema degli espropri, senza violare alcuna norma costituzionale, amico Labriola, perché la possibilità di una sospensiva a termine per le espropriazioni esiste già nel nostro ordinamento sin dal 1971 e viene ora confermata per il motivo di interesse generale in precedenza ricordato.

Quanto al resto, per guadagnare tempo signor Presidente, mi rimetto alle dichiarazioni formulate in proposito dall'onorevole D'Amato.

Rinnovo pertanto l'invito all'Assemblea di approvare la conversione in legge del decreto-legge in esame (*Applausi dei depu-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

tati del gruppo della democrazia cristiana).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

Una voce. Non ha la delega!

MAURO MELLINI. Eh sì, fra poco in questa Camera ci vorrà la delega anche per parlare!

Signor Presidente, il gruppo federalista europeo voterà contro la conversione in legge del decreto in esame per i motivi esposti ieri dal collega Teodori. Io non posso non notare in questa sede che evidentemente egli ha colto nel segno se, per rispondere alle sue puntuali considerazioni in ordine al protrarsi di meccanismi di emergenza (per una situazione che è di emergenza proprio perché non riesce a trovare moduli di normalità), si ritiene di doverlo accusare di antimeridionalismo.

Io credo che sia assurdo identificare il meridionalismo e gli interessi meridionali con gli interessi che si sono sviluppati intorno al protrarsi dell'emergenza derivata dal terremoto, o sostenere che sia niente meno che espressione di antimeridionalismo il far notare che si continua a battere la strada di provvedimenti straordinari e non organici. E l'uso del decreto-legge è la conferma che si intende proseguire nella strada dei metodi non organici, privi di controllo, al di fuori della legalità!

Nel decreto-legge in oggetto, all'articolo 3, si stabilisce addirittura il principio per il quale la sospensiva, in materia di ricorsi contro provvedimenti disposti da organi giurisdizionali, non produce effetto se la parte ricorrente subisce l'ulteriore danno derivante dal protrarsi della durata del procedimento. Si fa in tal modo perdere efficacia ad un provvedimento che deve invece garantire la parte ricorrente contro le lungaggini e i ritardi nella tutela del suo interesse legittimo, per cui il protrarsi oltre quattro mesi del procedimento si ritorce contro la parte ricorrente; del resto

sappiamo che i ricorsi non possono essere definiti in soli quattro mesi, soprattutto da un TAR come quello della Campania!

Quando si battono le strade che sopprimono il diritto (tra l'altro costituzionalmente garantito) alla tutela giurisdizionale, certamente riemergono le necessarie e doverose considerazioni circa l'impossibilità di far fronte a situazioni incancrenite, come quella di Napoli, servendosi di metodi che abbandonano i sistemi e le garanzie del diritto.

Abbiamo ascoltato il collega Geremicca sostenere giustamente che occorre promuovere una inchiesta parlamentare per stabilire quanto sia avvenuto e come siano state spese le risorse per fare fronte alla situazione napoletana e quindi per valutare come si sia dato fondo ai mezzi messi a disposizione della città di Napoli. Ebbene, io credo che non sia una scoperta di Teodori, o una sua insinuazione, quella relativa al grande, grandissimo affare della camorra inseritasi nelle attività poste in essere a seguito del terremoto.

Quando si risponde che tutto questo è manifestazione di antimeridionalismo, si ha la conferma che si è colto nel segno e che veramente si vuole ancora battere questa strada che ha consentito la lottizzazione, la nascita del grande «interpartito» del post-terremoto di Napoli, caratterizzato dalle vicende più clamorose e più gravi della nostra vita istituzionale.

Credo allora che votare contro l'approvazione di questo disegno di legge di conversione sia il minimo che si possa fare; questo è il significato del nostro voto contrario che oggi confermiamo, invitando i colleghi a seguirci lungo questa strada.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, ritengo che il decreto-legge al nostro esame rappresenti non un intervento aggiuntivo, ma solamente un atto dovuto del Parlamento per consentire il completamento di un'opera di ricostruzione che, indubbiamente, ha prodotto risultati con-

creti e positivi in un'area in cui non solo i danni del terremoto ma anche il degrado del territorio causato da una cattiva amministrazione avevano inciso in maniera tale da rendere la qualità della vita molto bassa.

Questo decreto-legge, in realtà, risolve alcuni aspetti di carattere sostanzialmente amministrativo: definisce le modalità per la destinazione del personale in servizio; consente il completamento del programma; riporta alla responsabilità di un'assemblea istituzionale, quale quella del comune, il compito di definire gli interventi ulteriori da realizzare con risorse già stanziare; permette di trasferire il patrimonio abitativo per una sua adeguata gestione; assegna in maniera definitiva gli alloggi costruiti e rappresenta, infine, anche un modo per assicurare la continuità dell'assistenza ai nuclei familiari ancora senza tetto.

Si tratta, quindi, di un decreto-legge dovuto (alla cui approvazione in realtà il Parlamento, per una serie di ragioni, arriva in ritardo) che finalmente riesce a dare alle popolazioni interessate una risposta sulla base di atti legislativi già definiti.

Non vi è dubbio — come dicevo poc' anzi — che l'intervento di ricostruzione dopo il terremoto abbia prodotto effetti positivi, concreti; tuttavia si sono anche avute polemiche perché, indubbiamente, ci saranno stati (e ci sono stati) anche sprechi ed abusi. Vorrei però ricordare che in tutti gli interventi seguiti a calamità naturali, e definiti per mezzo di leggi speciali vi sono stati sprechi ed abusi e non vorrei che si tendesse a criminalizzare un'area, che certamente non è meno meritevole dell'attenzione del Parlamento e del paese rispetto ad altre aree del nostro territorio, solo perché si trova al sud e non al nord.

Noi liberali abbiamo denunciato, come dicevo prima, la presenza anche di illeciti, che devono però essere denunciati e perseguiti a norma di legge. Ritengo sia giusto che il Parlamento sia più documentato su questa materia e che si utilizzino correttivi per evitare il ripetersi di interventi non del tutto previsti e non sempre compatibili con le regole della trasparenza della pubblica

amministrazione; questi correttivi dovranno essere individuati per legge.

È molto importante che il Parlamento approvi, finalmente, una legge-quadro applicabile in tutti i casi di calamità naturali, senza esser costretti a prevedere, di volta in volta, strumenti normativi che poi, nella fase di attuazione, necessitano di modifiche.

Credo a questo punto che sia altrettanto importante avviare a soluzione il problema della legge sulla protezione civile, per evitare che in casi di emergenza si debba ricorrere, volta per volta, a provvedimenti specifici. Devo dire però che è anche importante che il Parlamento si documenti (e questo decreto-legge dà già una risposta a tale esigenza) sulle spese affrontate e sulla realizzazione degli interventi.

Molto spesso è stato portato ad esempio di inefficienza dell'intervento straordinario il dato del costo esagerato per singolo alloggio. Si dimentica però di ricordare che nel costo per alloggio sono incluse anche le infrastrutture, che in questo caso fortunatamente sono state realizzate contestualmente (in altri casi anche in anticipo) rispetto alla disponibilità degli alloggi. Si tratta di una visione più moderna, più reale e più concreta, che va incontro alle esigenze della gente e che ritengo debba essere valutata in termini positivi.

Allora, se si considera il costo (non soltanto quello per la costruzione degli alloggi ma anche quello relativo alle infrastrutture e, in alcuni casi, al recupero di interventi rimasti bloccati a lungo a causa di procedure burocratiche molto complesse), si ritorna ad una logica di normalità e vengono meno gli stimoli a criminalizzare (ogni volta che si parla di interventi per Napoli) forme di aggregazione e di interessi, dalle quali comunque senza dubbio il partito liberale è escluso, come del resto ritengo lo siano anche le altre forze politiche. Possiamo considerare questi problemi a testa alta e a volto scoperto e richiedere una conoscenza più approfondita da parte del Parlamento, per evitare critiche non sostenute da fatti concreti.

Per tali motivi ritengo che l'approvazione del provvedimento al nostro esame

debba essere valutata in termini positivi. Si può anche proporre — come ha fatto il nostro capogruppo, onorevole Battistuzzi, qualche mese fa — la costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare, se essa è necessaria per chiarire non soltanto gli interventi relativi a Napoli, alla Campania, alla Basilicata e al resto del Mezzogiorno, ma anche le modalità di spesa adottate in Italia negli ultimi dieci anni per opere di ricostruzione a seguito di calamità naturali. In tal modo sarebbe possibile effettuare dei confronti e procedere, alla luce delle informazioni raccolte, ad interventi legislativi più finalizzati e mirati in modo migliore.

Concludo, signor Presidente, ricordando che la Commissione bilancio, a seguito della discussione sul rifinanziamento di alcuni interventi svoltasi all'epoca dell'esame della legge finanziaria, chiese tutti i relativi dati per avere una conoscenza più diretta. Se questo tipo di controllo è ritenuto sufficiente, bene; altrimenti, per eliminare ogni dubbio o sospetto, è auspicabile che il Parlamento intervenga in forma ispettiva. In tal modo si potrà eliminare una volta per sempre il richiamo a forme interpartitiche di aggregazione e di interessi, che sono del tutto distanti da quelle esigenze della gente alle quali noi intendiamo dare risposta. E ritengo che il decreto-legge oggi in discussione soddisfi effettivamente questa finalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, prendo la parola per annunciare innanzi tutto il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria sul disegno di legge in discussione, riguardante le procedure straordinarie con le quali si proseguono gli interventi diretti a sanare i vari danni provocati dal terremoto del 1980.

Intendo soprattutto richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che nel meridione (e nel dire questo non sono certo mosso da spirito antimeridionalistico) si

continua ad operare permanentemente attraverso l'intervento di commissari straordinari, soprattutto nel settore delle opere pubbliche.

Non è trascorso molto tempo, onorevoli colleghi, da quando abbiamo approvato un provvedimento attinente ai casi di Palermo e di Catania. Si dice che le amministrazioni meridionali non hanno una efficacia e una rapidità di decisione pari all'urgenza e alla necessità richieste dalle condizioni di vita di questa parte d'Italia o, in questo caso, dai guasti provocati dal terremoto.

Per quanto riguarda Napoli, nel 1981, ci siamo trovati in presenza di commissari straordinari che — questa volta — rispondevano direttamente alla Presidenza del Consiglio. Voglio ricordare che anche per i casi recenti di Palermo e Catania (guarda caso) è ancora una volta il Presidente del Consiglio che esercita i poteri di intervento per le iniziative sul territorio.

E quando noi parliamo di interventi sul territorio non ci riferiamo a qualcosa di generico ma ad interventi che riguardano l'urbanizzazione primaria e secondaria, la costruzione di alloggi, insomma l'insieme delle decisioni concernenti l'assetto urbanistico di una città, che dovrebbe rientrare nella spesa di competenza primaria dei poteri locali e che invece viene assorbito nella sfera dei poteri centrali.

Prima si parlava di commissari straordinari e si faceva riferimento al sindaco di Napoli e al presidente della regione, che avevano, appunto, una possibilità di intervento immediato. Ma essi erano espressione, se non altro, degli enti locali; oggi ci troviamo invece in presenza del Presidente del Consiglio o di suoi delegati!

Si parla ancora di un piano straordinario: un piano straordinario che dura da ben otto anni e all'interno del quale hanno agito le grandi imprese pubbliche e private. E vorrei ricordare a chi è intervenuto prima di me che quelle grandi imprese pubbliche e private si sono avvalse di imprese subappaltanti grazie alle quali sono nate, cresciute e prosperate le imprese camorristiche.

Questo è antimeridionalismo? Questo vuol dire esser contro la città di Napoli? Si

tratta semplicemente di richiamare fatti noti e stranoti!

All'onorevole De Lorenzo, proprio perché è di parte liberale e perché conosco l'impegno che egli ha dedicato e dedica alle questioni dell'ambiente, vorrei ricordare che non è certo solo il sociologo Lamberto Amati, che scrive libri e collabora con *Il manifesto*, ad affermare certe cose, ma è anche *Il Sole-24 Ore*, un giornale che da questo punto di vista dovrebbe essere non sospetto. Nelle sue pagine dedicate al Mezzogiorno questo quotidiano ha parlato continuamente dei fenomeni di collusione fra imprese e camorra ed ha sottolineato (ricordando gli episodi di Monteruscello) come nel complesso degli interventi straordinari di urbanizzazione a Napoli e di ricostruzione nell'area campana si siano andate accrescendo le zone di illegalità. E ciò sia quando erano commissari straordinari il sindaco di Napoli e il presidente della regione Campania, sia quando l'intervento straordinario è stato gestito direttamente dalla Presidenza del Consiglio.

Non si capisce allora perché gli enti locali vengano espropriati della possibilità di decidere. Certo, questa volta il Presidente del Consiglio, come recita il comma 9 dell'articolo 1, dovrà riferire al sindaco e al presidente della regione Campania, i quali, a loro volta, riferiranno alle assemblee a cose fatte.

Onorevoli colleghi, il gruppo di democrazia proletaria non crede, in generale, né ai commissari straordinari né al fatto che l'intervento centrale sia più efficace di quello locale. Nel meridione (come mi ricordava giustamente il mio collega di gruppo, onorevole Ronchi) è già operante la legge n. 64, che prevede interventi straordinari e adesso, con questo decreto-legge non si fa altro che sommare a quelli altri interventi straordinari. E, guarda caso, è proprio alla Presidenza del Consiglio che fa capo il dipartimento relativo al Mezzogiorno; non si capisce che cosa amministrino la Presidenza del Consiglio: poteri ad essa conferiti dalla legge n. 64 si sovrappongono adesso altri poteri straordinari. Insomma siamo di fronte ad una commistione di poteri, con il risultato che

gli enti locali vengono espropriati delle loro competenze, senza che siano attuati provvedimenti in grado di battere l'intervento camorrista nei subappalti e senza essere in grado di programmare in maniera razionale gli interventi sul territorio.

Poi viene la Confindustria a Napoli a raccontarci che loro possono invece realizzare uno sviluppo possibile della città; per il momento questo «sviluppo possibile della città» è visibile semplicemente nel degrado urbano, che si accompagna ad interventi urbanistici privi di alcun criterio ma che vengono ammantati di un'aura di modernizzazione (mi riferisco naturalmente al nuovo centro di Napoli).

In presenza di famiglie terremotate, prive ancora di alloggio, di fronte al continuo degrado del territorio e all'incapacità del soggetto pubblico di intervenire per condizionare le imprese private, Napoli e la sua regione vengono completamente abbandonati a queste ultime. Ricordo gli interventi della FIAT, non solo per quanto riguarda le grandi infrastrutture, ma anche per le ipotesi di sviluppo del terziario.

Se questa è la situazione, a me pare che la concessione di poteri straordinari alla Presidenza del Consiglio ed ai suoi delegati determini in quelle zone, come del resto in tutta Italia, una crescita del potere della grande impresa.

Ho ascoltato il collega Geremicca con molta attenzione, ed avrei preferito un po' di autocritica anche da parte del gruppo comunista per gli interventi straordinari che sono stati realizzati sotto la gestione della giunta di sinistra. Soprattutto, avrei preferito cogliere segni di novità da parte di quel partito, perché mi pare che stiano crescendo i grandi gruppi privati che gestiranno la risorsa territorio, che è un bene pubblico primario (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2578, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato»:

Presenti	374
Votanti	259
Astenuti	115
Maggioranza	130
Voti favorevoli	184
Voti contrari	75

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero

Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antunucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Di Donato Giulio
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Paoli Gino
Patria Renzo
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Piro Francesco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Franco
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassolino Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fildelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Guarra Antonio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masini Nadia
Mazzone Antonio
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nania Domenico
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Rallo Girolamo
 Rebecchi Aldo
 Rodotà Stefano
 Romani Daniela

Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Sapio Gastone
 Schettini Giacomo Antonio
 Serafini Anna Maria
 Serra Gianna
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tassi Carlo
 Toma Mario
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
 Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Astori Gianfranco
 Bianco Gerardo
 d'Aquino Saverio
 De Mita Ciriaco
 Foschi Franco
 Francanzani Carlo
 Francese Angela
 Franchi Franco
 Guerzoni Luciano
 Gullotti Antonino
 Malfatti Franco Maria
 Martino Guido
 Russo Vincenzo
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tognoli Carlo

**Votazione segreta del disegno di legge:
 Norme per la regolazione dei rapporti
 tra lo Stato e l'Unione italiana delle
 Chiese cristiane avventiste del 7° giorno
 (1830).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno.

Prima di passare alla votazione, se non vi sono obiezioni e senza che ciò riapra la discussione, darei la parola al rappresentante del Governo che intende fornire alcuni chiarimenti richiesti dai deputati intervenuti nella seduta di ieri.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza riaprire la discussione, vorrei rispondere ad un quesito preciso posto da taluni interventi circa l'ulteriore attuazione dell'articolo 8 della Costituzione, cioè lo sviluppo e la strumentazione delle trattative per la stipula di altre intese.

Voglio premettere che, nella prossima seduta di sabato 4 giugno, il Consiglio dei ministri licenzierà il disegno di legge per la traduzione in norme dell'intesa con l'Unione delle comunità israelitiche; ma sono, soprattutto, in grado di riaffermare che il Governo prenderà i provvedimenti necessari per la ripresa dei lavori della commissione governativa incaricata delle trattative con le confessioni religiose che hanno fatto richiesta di stipulare con lo Stato un'intesa a norma dell'articolo 8 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione segreta.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1830.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

le Chiese cristiane avventiste del 7° giorno» (1830):

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Voti favorevoli	316
Voti contrari	52

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caradonna Giulio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Cavagna Mario
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Ceci Bonifazi Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Crisatoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
De Lortenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana

Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Franco
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Bertone Giuseppina
D'Acquisto Mario

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Bianco Gerardo
d'Aquino Saverio

De Mita Ciriaco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Russo Vincenzo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2513.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato:

LUCCHESI ed altri: «Disciplina della pesca sportiva e da diporto» (272);

LUCCHESI ed altri: «Divieto di pesca con attrezzature "appesantite"» (273).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Luigi Benedetti a membro del consiglio di amministrazione dell'ENEL.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione (2668).

PRESIDENTE. L'ordine dei giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione.

Ricordo che nella seduta dell'11 maggio 1988 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 146 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2668.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Rabino, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, al di là delle considerazioni che svilupperò in seguito, rilevo che l'applicazione della distillazione obbligatoria dei vini da tavola, a livello comunitario, deve essere considerata un provvedimento sostanzialmente ingiusto, se riferito alle migliaia di aziende vitivinicole della collina italiana che producono vini di qualità medio-alta, ma con scarsa produttività unitaria e che quindi non sono assolutamente responsabili delle attuali eccedenze.

Lo stesso ministro dell'agricoltura e foreste Mannino ebbe ad annunciare, in un recente convegno, che per l'Italia deve essere definita una strategia della qualità, che valorizzi la grande realtà della nostra enologia.

In alcune regioni i vigneti andranno necessariamente ridotti e sostituiti con altre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

colture più idonee: questo è quanto risulta dalle dichiarazioni del ministro Mannino al convegno degli enotecnici.

La pratica della distillazione favorisce purtroppo le produzioni non destinate ai consumi bensì alla distruzione.

Il provvedimento in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione ha coinvolto praticamente quasi tutti i produttori, comprese le aziende di limitata dimensione; a differenza di quanto è accaduto nella vicina Francia dove, come è noto, si produce molto meno sull'unità di superficie, nonostante siano stati applicati zoccoli di esenzione enormemente più elevati di quelli adottati in Italia (pari a circa 120-125 quintali per ettaro).

Come già abbiamo avuto modo di rilevare con le interrogazioni del 24 marzo e dell'11 maggio scorso — ma analoghi concetti sono stati ribaditi nella risoluzione dell'onorevole Lobianco, approvata all'unanimità dalla Commissione agricoltura il 28 aprile scorso — devono essere posti in operatività, entro il prossimo anno, adeguati correttivi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*. In sostanza, ritengo che si dovrà riproporre a livello comunitario l'innalzamento del quantitativo minimo oltre il quale imporre l'obbligo della distillazione e, contemporaneamente, innalzare lo zoccolo minimo oltre il quale dovranno essere applicate adeguate percentuali per il calcolo del quantitativo di vino da distillare (almeno 90 ettolitri): misura per altro già applicata dai francesi per la vendemmia del 1987.

Riteniamo quindi molto opportuno, onorevoli colleghi, convertire in legge il decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, che proroga di un anno l'applicabilità delle sanzioni per coloro che non consegnano la quantità dovuta di vino alla distillazione. Tale proroga consentirà ai produttori di avere un anno di tempo per organizzarsi ed apportare doverosi correttivi, al fine di salvaguardare le produzioni vinicole delle

numerose piccole aziende di collina, e di non scoraggiare, in modo definitivo, questo tipo di coltura in vaste aree del nostro paese, che rischierebbero in assenza di produzione un pericoloso spopolamento.

Questo è anche il parere espresso nelle sue osservazioni dalla Commissione giustizia.

È più che mai urgente l'applicazione seria e concreta di quanto previsto dal cosiddetto decreto «antimetanolo», per ciò che riguarda la realizzazione del catasto vitivinicolo, da cui si possano desumere dati reali con riferimento alle superfici investite e alle produzioni conseguite. Una analoga situazione non potrà più essere affrontata, già dal prossimo anno. È infatti fondamentale sapere prima se il livello di sovrapproduzione di oltre 14 milioni di ettolitri (attribuitoci dalla Comunità) sia effettivo e reale, o non sia, invece, gonfiato ad arte per avallare certe situazioni in atto nel nostro paese, poiché si ritiene che non si possa e non si debba più produrre in certe zone quasi esclusivamente per la distillazione.

A questo proposito, per la soluzione del problema sarebbe utile un innalzamento della percentuale, dovuta per le prestazioni, dall'attuale 8 per cento al 15 per cento.

Mi auguro di aver interpretato fedelmente, anche se in modo molto sintetico, il pensiero unanime del Comitato dei nove, ed in questo senso raccomando all'Assemblea l'approvazione del provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'agricoltura e delle foreste.

CALOGERO MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, il Governo ha manifestato ogni possibile attenzione nei confronti di un problema, che veniva segnalato dalle organizzazioni dei produttori, relativo all'applicazione delle norme del regolamento comunitario n. 822 del 1987. Al di là delle opinioni e dei commenti, l'Italia è impegnata al rispetto rigoroso e coerente di quelle norme, se ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

punto il nostro paese vuole avere una posizione di rispetto all'interno della Comunità.

Il Governo allora in carica ritenne di dare forza agli obblighi comunitari, contenuti nel regolamento n. 822, con il decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, convertito nella legge 4 novembre 1987, n. 460.

In fase di prima applicazione si sono presentati alcuni problemi, soprattutto a carico dei piccoli produttori. L'esecutivo ha, dunque, adottato un decreto-legge, che non può essere letto al di fuori del suo contesto e cioè nel suo testo originario, integrato dall'emendamento tempestivamente presentato dal Governo.

L'emendamento prevede una esenzione dall'obbligo del conferimento o comunque la non applicazione delle sanzioni previste dalla legge n. 460 per i casi di non rispetto del predetto obbligo, a vantaggio dei produttori di vino per quantitativi inferiori a 20 ettolitri.

FRANCO PIRO. È troppo poco!

CALOGERO MANNINO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il relatore, onorevole Rabino, ha sottolineato alcuni aspetti di carattere generale, richiamando tra l'altro una mia affermazione. Gliene sono grato, ma aggiungo che le dichiarazioni vanno sempre riportate collocandole nel contesto integrale nel discorso in cui sono state pronunciate, e nel mio discorso di Rimini io ho richiamato l'Italia al dovere di rispettare la regolamentazione comunitaria.

Il Governo ha il diritto-dovere di determinare, in fase di elaborazione, ogni possibile apporto che appaia utile e necessario, a volte anche in termini critici, con riferimento ad una determinata regolamentazione. Quando però quest'ultima è stata approvata, credo sia serio e doveroso rispettarla per quella che è.

Oggi ci si chiede di consentire a tutti i produttori, indipendentemente dalla dimensione produttiva, una sorta di libertà di mancato rispetto del regolamento comunitario. Il Governo non può essere d'accordo, oltretutto perché ci troviamo in una fase molto delicata, in cui la Commissione

sta elaborando la normativa di attuazione di un regolamento approvato dal consiglio dei ministri dell'agricoltura alla fine del marzo 1987: il regolamento sugli stabilizzatori per il settore vitivinicolo. Ci troviamo al punto della negoziazione dei prezzi, che presenta proprio per il settore vitivinicolo problemi molto delicati, in un momento nel quale i rapporti tra l'Italia e la Comunità sono in una fase di contenzioso relativamente ad importanti questioni.

Il Governo è dell'avviso che occorra procedere con misura e con equilibrio, riconoscendo le ragioni sociali che impediscono ai piccoli produttori di rispettare gli obblighi previsti dal regolamento comunitario n. 822, che per altro devono rimanere fermi per i grandi produttori. La proposta del Governo è favorevole all'esenzione, in via transitoria e per la campagna 1988-1989, delle sanzioni previste dalla legge 4 novembre 1987, n. 460, ma unicamente per i produttori che hanno obblighi di conferimento al di sotto dei venti ettolitri.

Ogni diverso atteggiamento, ogni diversa proposta che dovesse venire dal Parlamento, con tutto il riguardo che si deve a quest'ultimo, non potrà vedere il Governo consenziente e complice.

Con molta franchezza e con molta lealtà dico che il Governo si riserva di integrare eventuali decisioni della Camera in altre sedi. Il Governo intende presentarsi a Bruxelles rispettoso di se stesso e rispettoso delle regole comunitarie (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Avverto che l'unico emendamento presentato è riferito all'articolo 1 del decreto-legge, è del seguente tenore:

«1. Il secondo periodo del comma 11 dell'articolo 4 del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 novembre 1987, n. 460, è sostituito dal seguente:

“L'inosservanza dell'obbligo di consegna del vino alla distillazione previsto dall'articolo 39 del regolamento CEE del Consiglio n. 822/87 del 16 marzo 1987 e dal regolamento CEE della Commissione n. 854/86 del 24 marzo 1986, e successive modificazioni, comporta, a partire dalla campagna 1988-1989, l'applicazione della sanzione amministrativa di lire cinquanta-mila per quintale o frazione di quintale di vino da avviare alla distillazione obbligatoria”».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

1. La sanzione amministrativa prevista dal secondo periodo del comma 11 dell'articolo 4 del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 novembre 1987, n. 460, per la mancata consegna del vino da avviare obbligatoriamente alla distillazione, non si applica fino alla campagna vitivinicola 1988-89 nei soli confronti dei produttori tenuti a conferire alla distillazione quantitativi di vino inferiori a venti quintali.

1. 1.

Governo.

Passiamo agli interventi sull'unico emendamento presentato, riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il decreto-legge al nostro esame era necessario ed atteso da lungo tempo dalle categorie produttive: un decreto che non è in contrasto con le decisioni assunte dalla

CEE, che nella stessa relazione del Governo sono considerate alquanto penalizzanti nei confronti dell'Italia (tanto è vero che viene valutata eccessiva la quota di 14.712.000 ettolitri di vino da destinare alla distillazione).

Ed allora le cose sono due: o il decreto-legge vuole andare incontro ai produttori, avversando una decisione punitiva ed ingiusta della CEE nei confronti dell'Italia; oppure è inutile averlo presentato. Infatti, con l'emendamento proposto dal Governo, che esclude la sanzione amministrativa nei confronti dei produttori tenuti a conferire alla distillazione quantitativi di vino inferiori a venti quintali, è evidente che si fa riferimento solo alle piccole aziende; mentre il ministro Mannino, che è siciliano, sa bene quanto alta sia la produzione di vino e di uva particolarmente in quella regione.

In questo modo si colpiscono ingiustamente, nella corrente annata, quasi tutti i produttori vinicoli italiani. Non si tratta di fare una buona figura nei confronti della CEE, onorevole ministro: si tratta di difendere l'agricoltura italiana e i produttori italiani dalla CEE, che troppe volte ha adottato misure punitive nei nostri riguardi.

Per queste ragioni il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro l'emendamento presentato dal Governo; nel caso in cui l'emendamento fosse approvato, il nostro gruppo voterà contro l'intero decreto-legge, che in questo caso assumerebbe l'aspetto di un provvedimento-beffa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Binelli. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO BINELLI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una vicenda abbastanza singolare: il Governo adotta un decreto e poi presenta in Assemblea un emendamento che introduce una norma del tutto differente da quella contenuta originariamente nel testo del provvedimento. Per altro, poiché si tratta di una norma diversa e non di un correttivo o di una aggiunta, non so se il comportamento del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Governo sia conforme ad una corretta prassi regolamentare.

In ogni caso, noi voteremo contro l'emendamento presentato dal Governo, in coerenza con l'azione di denuncia che in questo settore abbiamo sempre portato avanti. Siamo del parere, in sostanza, che il testo del provvedimento debba rimanere quello originario del Governo. La proroga dei termini per l'applicazione delle sanzioni — lo abbiamo già detto — non è la migliore soluzione per affrontare la situazione nel settore, ma a questo punto è un atto necessario per non far pagare ai produttori vitivinicoli ritardi ed inadempienze imputabili al Governo.

Quella della distillazione non è una questione nuova, e da tempo noi comunisti la denunciavamo in Commissione e in quest'aula: è una questione che aveva bisogno di una politica che cambiasse la normativa attuale, per non penalizzare, come invece avviene, le produzioni di qualità e per non colpire quei produttori che non sono responsabili delle eccedenze produttive vinicole, giacché producono 80-90 quintali per ettaro. Deve essere predisposta, al contrario, una normativa che colpisca chi effettivamente produce eccedenze, chi arriva a 400 quintali per ettaro. E la normativa deve essere cambiata anche per quanto riguarda i prezzi, dal momento che è naturale che per produzioni di qualità collinari non vi sia alcuna convenienza alla distillazione, mentre in altre zone del paese diventa utile produrre direttamente per la distillazione, sconvolgendo così il mercato vitivinicolo.

Tengo a sottolineare, colleghi, che da 25 anni a questa parte abbiamo avuto un'unica legge nel settore vitivinicolo, emanata sulla spinta dell'emozione dello scandalo sul metanolo (ed in quella occasione il Governo finì per quindici o sedici volte in minoranza). Questa è la testimonianza della disattenzione e dei ritardi che oggi si vorrebbero far pagare ai produttori.

Abbiamo chiesto al Governo a più riprese un piano vitivinicolo, ma tale piano non è stato ancora elaborato; abbiamo chiesto al Governo di modificare, sia a

livello comunitario sia a livello nazionale, l'attuale normativa, per colpire coloro che producono eccedenze e tutelare i diritti degli altri produttori, ma nulla è stato fatto al riguardo; abbiamo chiesto il catasto vitivinicolo, che è la base da cui partire per verificare la produzione vinicola in Italia e individuare chi produce eccedenze e chi no, ma tale catasto è rimasto scritto nel libro dei sogni, dal momento che il Governo non ha fatto nulla per attuarlo.

Chiediamo allora una sospensione dei termini per l'applicazione delle sanzioni, per consentire al Parlamento e al Governo (speriamo che quest'ultimo se ne faccia carico sollecitamente) di approntare una nuova normativa in materia.

In conclusione, signor ministro, mi consenta di rilevare che il Governo non può continuare a scaricare sulla comunità responsabilità che sono solo sue, perché a Bruxelles ci andate voi, Governo italiano! Ed a Bruxelles si stabiliscono le regole anche secondo ciò che il nostro esecutivo accetta o non accetta. Non si possono scaricare sulla Comunità i ritardi che sono imputabili a voi! Solo affrontando le questioni alle quali facevo prima riferimento (la situazione del catasto, le problematiche esistenti nelle diverse regioni e così via), si porta avanti una reale politica vitivinicola e non ci si trova nella situazione in cui oggi versiamo.

Respingiamo perciò l'emendamento presentato dal Governo ed esprimiamo fin da ora parere favorevole al decreto-legge nel testo originario (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Francesco Bruni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, il Governo ha ragione quando afferma che bisogna rispettare le norme comunitarie. Dobbiamo però rilevare — ed è aspetto importante della questione — che con il nostro atteggiamento non inficiamo tali norme.

Giustamente il Governo è venuto incontro alle necessità dei produttori di vino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

adottando un decreto-legge che risale al 6 maggio di quest'anno, ad un'epoca cioè nella quale i regolamenti comunitari erano già stati adottati. Per quale motivo il Governo è ricorso alla decretazione d'urgenza? Per un semplice motivo: è solo con il regolamento del 26 febbraio 1988 che la Comunità ha stabilito la percentuale di vino — a nostro avviso assai elevata — da mandare alla distillazione, giungendo a quantitativi, ripeto, notevolissimi, visto che su una produzione di vino di 114 ettolitri per ettaro, occorre destinare alla distillazione il 30,4 per cento del raccolto. I piccoli e medi produttori, però, al momento della vendemmia non erano a conoscenza di tale percentuale e hanno appreso dell'esistenza della norma comunitaria solo nel momento in cui avevano già provveduto alla vendita del vino. In altri termini, la normativa prevede che i produttori consegnino alla distillazione più del 30 per cento della loro produzione quando ormai il vino è stato già venduto...!

Da qui è nata la difficoltà dei produttori, nonchè l'esigenza di sospendere il provvedimento e le sanzioni amministrative riferite all'anno in corso.

Ritengo che se i termini stabiliti nei regolamenti comunitari saranno conosciuti in tempo, i produttori potranno in futuro certamente adeguarsi ad essi. Questo è il punto di fondo, che non inficia in alcun modo il regolamento comunitario.

Inoltre, signor ministro, l'esenzione di 20 ettolitri non salvaguarda i piccoli produttori, perché se, a conti fatti, un ettaro di vigneto produce circa 114 ettolitri di vino, è un quantitativo di circa 33 ettolitri (appunto il 30 per cento) che dovrà essere avviato alla distillazione! Siamo quindi ben al di sopra dei 20 ettolitri cui ci si è riferiti! Stabilendo la cifra di 20 ettolitri, in altre parole, non tuteliamo neppure la produzione di un ettaro di vigneto! Qui è la contraddizione in termini del problema.

Vi sono diversi aspetti da considerare. Il primo è di prospettiva e riguarda il dibattito da fare in seno alla Comunità europea al fine di risolvere questo problema dal punto di vista dei regolamenti. Il secondo attiene alla politica vitivinicola che dob-

biamo delineare qui in Parlamento, impegnando conseguentemente il Governo. Il terzo concerne la soluzione dell'attuale crisi, determinata dal fatto che i produttori avevano già venduto il proprio prodotto, per cui non erano e non sono in condizione di avviare alla distillazione il 30 per cento del raccolto.

Questi sono i motivi per i quali invitiamo il Governo a ritirare il suo emendamento. In caso contrario, con profondo dispiacere, saremo costretti a votare contro di esso.

FRANCO PIRO. Ritirare l'...«angheria» francese!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristoni. Ne ha facoltà.

PAOLO CRISTONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, intervengo brevemente perché molti colleghi hanno già espresso in modo preciso una posizione che è anche la nostra.

Aggiungo che il gruppo socialista è comprensivo e rispettoso delle motivazioni reali e politiche richiamate dal signor ministro per procedere ad interventi degni del livello europeo, relativamente alle produzioni agricole.

Tuttavia, per quanto riguarda il provvedimento all'esame del Parlamento e l'emendamento presentato dal Governo, riteniamo che la misura prevista non sia equa perché improvvisata e non inserita in una politica più generale, che deve essere perseguita e per la quale ribadiamo il nostro impegno. Tale misura non difende, ad esempio, la necessità primaria di passare da una politica di produzione quantitativa ad una di produzione qualitativa. Ed è questo il punto vero di fronte al quale ci troveremo in futuro.

Per tali ragioni, che sono di sensibilità rispetto all'iniziativa politica assunta, ma risultano in contrasto con la specifica proposta avanzata — e di ciò siamo dispiaciuti —, chiediamo al Governo di ritirare l'emendamento e di sollecitare la Commissione competente ad un impegno diretto a porre in essere, immediatamente, una po-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

litica degna delle linee qui esposte (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato?

GIOVANNI BATTISTA RABINO, Relatore. Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

CALOGERO MANNINO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo mantiene l'emendamento signor Presidente. Colgo l'occasione per fare presente all'onorevole Binelli, che certamente non può cadere dalle nuvole...

GIANCARLO BINELLI. Perché il Governo interviene?

GUIDO ALBORGHETTI. Non sta esprimendo un parere, sta intervenendo di nuovo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha il diritto di esprimere il suo parere. Ci mancherebbe altro!

CALOGERO MANNINO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste... che l'emendamento si è reso necessario in quanto la Comunità è venuta a conoscenza della questione cui ci riferiamo perché, su richiesta dei produttori, il Ministero aveva sollecitato la Commissione a modificare il regolamento n. 822, allargando l'esonero dall'obbligo del conferimento per i produttori da cinque a venti ettoltri.

Questa cifra, quindi, non deriva dalla fantasia ma ha un riferimento soprattutto nella normativa vigente in Francia. L'emendamento, semmai, ha lo scopo di rendere armonica la situazione italiana a quella francese.

Per queste ragioni il Governo mantiene l'emendamento, lasciando alla Camera la valutazione che riterrà opportuna.

GUIDO ALBORGHETTI. Troppo gentile!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto — Applausi).

FRANCO PIRO. Qualche segretario aveva bevuto...!

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un solo articolo, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2668, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione» (2668).

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160
Voti favorevoli	284
Voti contrari	34

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Bue Mauro
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Grippò Ugo

Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Montecchi Elena
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano

Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Bianco Gerardo
d'Aquino Saverio
De Mita Ciriaco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Russo Vincenzo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 976. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili (approvato dal Senato) (2752).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 1° giugno 1988, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 113.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Desidero solo confermare il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

MARIO D'ACQUISTO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, mi associo all'invito del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Presidente, abbiamo sollevato la questione della conformità alla Costituzione di tale decreto-legge, impugnando in questo senso anche il parere della Commissione affari costituzionali, confortati dal parere contrario espresso quest'oggi dalla Commissione giustizia, che si è appunto pronunciata contro la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

Mi pare sia questo un argomento non da poco, perché il decreto-legge in questione ha un andamento che riteniamo del tutto anomalo per il nostro sistema.

Qual è il suo presupposto? Esiste un procedimento penale che colpisce con un provvedimento cautelare di sequestro un grave episodio di inquinamento marino. Tutti sappiamo che questo è il presupposto, questa è la ragione di tale decreto-legge. La sua finalità, quindi, è esclusivamente quella di annullare la sanzione penale in quel procedimento e, prima ancora, di vanificare una misura cautelare che — si badi bene — non si contesta nel merito, in quanto la relazione che accompagnava al Senato il disegno di legge di conversione dava per pacifica l'esistenza di una pericolosità degli scarichi a mare.

Ciò che si contesta, invece, è la possibilità per un pretore, quindi per un giudice, di emettere un provvedimento nell'ipotesi in cui esista un'autorizzazione amministrativa che — e questo mi pare il maggior paradosso contenuto nel provvedimento — suppone illegittima.

In altri termini, quando vi sia un atto che costituisca reato (per una previsione sostanziale penale che riflette le convenzioni obbligatorie in materia internazionale: in particolare, da ultima, la convenzione di Barcellona) e quando a questo atto illegittimo commesso da privati si aggiunga un'ulteriore attività illegittima posta in essere dalla pubblica amministrazione (parlo di una autorizzazione illegittima), secondo il decreto in esame è possibile (ma solo in quanto sussista l'autorizzazione di cui sopra) che non vi sia responsabilità penale.

Se questi sono i termini del problema, pare di capire che con il decreto in oggetto si sottopone a grave rischio un principio fondamentale che la nostra Costituzione (come ha ripetutamente ribadito anche la Corte costituzionale) sancisce come primario ed inderogabile per la tutela del cittadino: il diritto alla salute, alla vita, ad un ambiente incontaminato.

La Corte si è espressa in proposito anche recentemente. Faccio riferimento a due sentenze: la numero 88 del 1979 e la nu-

mero 151 del 1986. È quindi possibile che l'autorità amministrativa, consapevolmente o meno, autorizzi un atto che sia sicuramente, a seguito di accertamento penale, un atto illecito? Questo è il quesito, e il decreto-legge in esame risponde affermativamente.

In base a quale motivo urgente (perché di urgenza oggi si parla), in base a quale valutazione di straordinaria necessità e urgenza ciò avviene? Come si legge nella parte iniziale di tale provvedimento, la valutazione è riferita esclusivamente a problemi di ordine occupazionale, al fine di assicurare cioè l'attività lavorativa in una certa area del nostro paese.

A nostro parere, tale argomentazione pone una supposta e non veritiera contrapposizione (meglio, opposizione) tra due principi, il diritto al lavoro e quello alla salute, e risolve tale presunto conflitto in virtù dell'evidente sacrificio del bene salute e del bene ambiente, al fine di assicurare un'attività lavorativa che sicuramente, in molte altre ipotesi, viene garantita con mezzi differenti (per esempio con il ricorso alla cassa integrazione o ad altri interventi analoghi) e che in ogni caso, non può essere assicurata con un provvedimento che di fatto è volto soltanto ad eliminare un sequestro cautelativo penale.

D'altra parte, riteniamo che anche l'altra esigenza dichiarata (il principio della certezza del diritto) sia puramente provocatoria nei confronti della magistratura che, all'unanimità, ha interpretato il testo base della legge Merli e le modifiche successive in modo tale da giungere a prevedere una sanzione penale per chiunque abbia compiuto un'attività materiale delittuosa.

Quale certezza del diritto, dunque? Soltanto una presumibile richiesta dell'ENICHEM (perché di questo si tratta) al Governo ha determinato quest'ultimo ad emanare un provvedimento che sicuramente contrasta con i principi costituzionali.

Desidero giungere molto rapidamente a concludere le mie osservazioni ricordando soltanto che esiste un'autorevole pronuncia della magistratura; vi è infatti un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

documento dell'Associazione magistrati di inusitata durezza nei confronti dell'arbitraria invasione dei poteri e dell'autonomia della magistratura operata dall'autorità governativa.

Se la Presidenza lo consente, vorrei che al mio intervento fosse allegato il documento che — lo ricordo — è del 17 aprile 1988.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lanzinger. Tale documento sarà allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

GIANNI LANZINGER. Tra l'altro, in questo documento, con riferimento al decreto-legge in esame, si può leggere: «Si esprime al comitato direttivo generale dell'Associazione nazionale magistrati la più profonda preoccupazione per questa violazione delle più elementari regole di correttezza istituzionale e costituzionale non solo in materia di uguaglianza, di diritto alla salute e di rispetto delle convenzioni internazionali, ma anche e soprattutto in tema di rapporti con la magistratura».

Voglio anche osservare che la nostra argomentazione è sorretta da un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato sollevato dal pretore di Otranto. Chiedo alla Presidenza che anche tale documento venga allegato al resoconto stenografico della seduta odierna, affinché rimanga agli atti della Camera.

Da ultimo, ricordo un ricorso proposto al riguardo alla Corte di giustizia di Lussemburgo per violazione, da parte del Governo italiano, delle norme relative alle convenzioni internazionali.

Ritengo che in questa sede non sia necessario aggiungere altre considerazioni a quelle già esposte. Faccio solo riferimento, per pura allusione, alle numerose sentenze della Corte costituzionale che, in materia di attribuzione dei poteri alla magistratura o al Governo, hanno consentito a quest'ultimo di intervenire sulle cause in corso, a condizione che ciò non costituisca una evidente — come in questo caso — espropria-

zione di potere e di autonomia alla magistratura.

Per tali ragioni chiediamo che la Camera non consenta, sulla base del presupposto di costituzionalità, di passare alla discussione di merito del decreto-legge in oggetto (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, data l'ora tarda sarò estremamente breve, ma svolgerò alcune considerazioni che ritengo molto importanti.

La prima considerazione è la seguente, signor Presidente: oggi tre gruppi parlamentari hanno raggiunto il numero richiesto dal terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, perché l'Assemblea venisse investita dall'esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge sulla base dell'articolo 77 della nostra Costituzione. Dico questo, Presidente, perché l'opera vigile dei gruppi minori, che rivelano la loro efficacia nella difesa degli interessi generali del paese, mi sembra trovi, questa volta, una piena conferma.

La seconda considerazione attiene invece ai presupposti costituzionali di straordinarietà ed urgenza. Credo, senza voler fare polemica, che sia abbastanza grave il fatto che i ministri del Governo De Mita abbiano affermato in Commissione ambiente di non essere a conoscenza del contenuto, o meglio, delle motivazioni per le quali il Governo ha adottato questo decreto-legge. Mi riferisco — non senza sorpresa, dato che è nota la sua profonda conoscenza, cultura e attenzione ai problemi attuali — a quanto sostenuto nella seduta di ieri sera dal ministro Vassalli. Egli cioè ha dichiarato di apprendere per la prima volta l'esistenza di una sentenza relativa agli scarichi a terra e di una moria di cetacei anche nell'Adriatico.

Sappiamo perfettamente che questo decreto-legge è stato emanato per rispondere ad una sentenza del pretore di Otranto. Come spesso accade (soprattutto per quanto riguarda le sezioni che si interes-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

sano di ambiente, di salute, di vivibilità urbana e degli scandali urbanistici), i pretori si trovano in prima fila, da soli — per fortuna non tanto, in questi ultimi anni, perché sostenuti da movimenti ambientalisti — a difendere gli interessi generali del paese. Quei pretori contro cui viene spesso utilizzato, ancora oggi, l'epiteto «d'assalto», per ricordare le battaglie combattute contro le decisioni del potere politico, contro i potentati economici.

Ebbene, il pretore di Otranto ha emanato un provvedimento per bloccare le attività dell'ENICHEM relative allo scarico in mare di reflui che, onorevoli colleghi, l'ente denunciava come innocui e che le indagini svolte dalla pretura hanno rivelato essere gravemente dannosi. E il Governo, senza neppure svolgere indagini scientifiche e senza prendere atto di quello di cui la pretura era venuta a conoscenza, ha adottato il decreto-legge in esame, grazie al quale, cambiando taluni punti di riferimento, si fa in modo che, con una autorizzazione, vengano cancellati gli estremi di un reato.

Dove sono la necessità e l'urgenza? Si interviene gravemente nella ridefinizione di una fattispecie penale, mentre non solo è in corso un procedimento giurisdizionale, ma è altresì in vigore un provvedimento giurisdizionale cautelare. Perché il pretore di Otranto, pur in presenza di un decreto-legge che modifica radicalmente la fattispecie penale, appellandosi ai suoi poteri, emana un provvedimento cautelare ed impedisce all'ENICHEM di scaricare i reflui in mare. Si fa inoltre riferimento ai problemi occupazionali, sui quali non mi soffermo, in quanto ne ha già ampiamente parlato il collega Lanzinger.

Ritengo che il collega Ronchi, intervenendo in Commissione, abbia giustamente evidenziato che si tratta di un provvedimento di modifica di norme penali sostanziali, e che si interviene per modificare l'andamento di un processo penale in corso. Noi abbiamo sempre definito questo come un provvedimento *ad hoc*.

Abbiamo sostenuto in quest'aula confronti e scontri per il recupero di una dimensione garantista, nel senso che

quando si interviene su norme penali occorre farlo per sancire nuove fattispecie generali, e non per demolire un provvedimento giurisdizionale con un intervento di natura politica. Evidentemente l'ENICHEM ha santi in Paradiso!

Spero che l'Assemblea si dimostri saggia e non riconosca l'esistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Ricordo che la Commissione giustizia ha espresso oggi parere negativo nei confronti di questo provvedimento. Spero che l'Assemblea segua tale indicazione e non la sua, onorevole Soddu — me lo consenta —, in modo da evitare la conversione in legge di questo decreto-legge.

In conclusione, annuncio il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Signor Presidente, il gruppo comunista è fermamente contrario al riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza nei confronti di questo decreto-legge.

Ci sembra che nella triste ed aberrante teoria dei decreti-legge emanati in spregio all'articolo 77 della Costituzione questo presenti caratteristiche di particolare gravità. In questo caso, infatti, si interviene con decreto-legge per modificare norme di carattere penale, e lo si fa per questioni in merito alle quali è in corso un procedimento da parte della magistratura. Non a caso l'Associazione nazionale magistrati ha elevato al riguardo una formale protesta.

Di fatto e volutamente si espropria un magistrato che sta attivamente operando intorno al caso, e con ciò si configura una pericolosa sovrapposizione dei poteri dello Stato. Si sancisce l'inesistenza della responsabilità penale in presenza di autorizzazione, sia pure illegittima, allo scarico in mare di rifiuti tossici e nocivi. Si contravviene così alle convenzioni internazionali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Questo, onorevoli colleghi, è un decreto-sentenza. Si sottrae all'autorità giudiziaria la competenza circa la legittimità o meno degli scarichi, quando invece — e la pratica ce lo conferma — l'intervento della magistratura è spesso l'unica, seria e pronta risposta in difesa dell'ambiente dagli abusi che si verificano nel logorante rimpallo delle autorizzazioni amministrative.

Con un provvedimento che si dichiara necessario ed urgente si opera un pericoloso allentamento delle norme di tutela ambientale, che invece sarebbe necessario ed urgente rafforzare. E non si può, per giustificare tale provvedimento, richiamare in quest'aula considerazioni di tipo economico o occupazionale. In particolare, ritengo che debba essere sottolineato come con l'emanazione di questo decreto-legge si intenda coprire proprio l'inadempienza di un'azienda di Stato, l'ENICHEM (*Applausi dei deputati del gruppo verde*). È questa, infatti, a non essere in regola, questa volta come altre, in materia di tutela ambientale.

Provvedimenti come questo innescano e favoriscono un meccanismo perverso, quello secondo il quale con l'autorizzazione si coprono le inadempienze, soprattutto le grandi inadempienze in materia di salvaguardia dell'ambiente. Tale comportamento ha un solo esito: non fa che ritardare ulteriormente iniziative quali la realizzazione di adeguate forme di eliminazione dei rifiuti, che permetterebbero di superare definitivamente il ricatto derivante dalla contrapposizione tra l'interesse ambientale e quello occupazionale.

Ancora più risibile appare la motivazione dell'urgenza se si considera che l'autorizzazione agli scarichi ENICHEM, che con questo decreto si vuol continuare a coprire, scade il 30 giugno. Il decreto scade l'11 giugno; rimarrebbero quindi da coprire, con la conversione in legge del decreto, 20 giorni. Per un problema anche banale di termini, con la conversione in legge di questo decreto si vorrebbe introdurre una modifica permanente della legislazione in una materia tanto delicata!

Per questi motivi, onorevoli colleghi, in Commissione affari costituzionali abbiamo votato contro la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza; abbiamo assunto la stessa posizione in Commissione giustizia nell'espressione del parere. E per questi motivi voteremo questa sera nello stesso modo, chiedendo ai colleghi di fare altrettanto. (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto brevemente.

In occasione della discussione della legge sulla responsabilità civile dei magistrati ci è stato più volte detto che se fosse passata quella che era la volontà popolare, e cioè la previsione di una responsabilità civile dei magistrati, questi ultimi non avrebbero più potuto effettuare provvedimenti di sequestro e di intervento in difesa dell'ambiente nei confronti di personaggi o enti potenti, dal momento che avrebbero potuto essere chiamati in giudizio per il risarcimento del danno. Abbiamo sempre risposto che ben altri erano i mezzi dei potenti nei confronti dei magistrati: infatti l'ENICHEM, di fronte ad un provvedimento che lede i suoi interessi in ordine ad una nave inquinatrice, ottiene addirittura un decreto-legge per cambiare la legge!

Il ministro Vassalli ci ha detto che il provvedimento di quel pretore è particolarmente grave ed infondato, ma questo non mi interessa minimamente perché, se anche fosse vero, in questo caso si butta via l'acqua sporca con il bambino dentro! E il bambino (che è piuttosto corpulento e grosso) è rappresentato dal principio che non si possono introdurre norme di interpretazione autentica della legge con un decreto-legge, perché l'interpretazione autentica delle leggi fa a pugni con un provvedimento provvisorio ed urgente quale deve essere il decreto-legge; e fa a pugni anche con il principio (che noi sostenitori della responsabilità civile dei giudici ab-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

biamo sempre sostenuto) che le sentenze le fanno i giudici e non si fanno per decreto-legge.

Per queste ragioni, a parte ogni altra questione di costituzionalità relativa al contenuto del decreto-legge, noi riteniamo che manchino assolutamente, che non possano sussistere, data la materia, i presupposti di necessità ed urgenza (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di questo decreto perché, al di là delle considerazioni che sono già state svolte e che in gran parte condividiamo, noi vediamo sullo sfondo di una iniziativa governativa di questo tipo l'avallo di un principio pericolosissimo: al controllo dell'applicazione della legge affidato dalla nostra Costituzione al magistrato se ne vuole sostituire uno affidato alla pubblica amministrazione.

Si tratta di un principio che non fa parte del nostro Stato di diritto. Vediamo sullo sfondo l'ingresso nel nostro ordinamento giuridico di misure di tipo sovietico e staliniano che non ci piacciono. Tutto ciò ci spinge al voto contrario da me annunciato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 113, di cui al disegno di legge di conversione n. 2752.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di diciotto.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(*Segue l'appello*).

Poiché dei deputati testé chiamati diciotto risultano assenti, resta confermato il numero di diciotto missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	119
Voti contrari	195

Sono in missione diciotto deputati.

(*La Camera respinge — Vivi applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, federalista europeo, verde, di democrazia proletaria*).

Il disegno di legge di conversione n. 2752 si intende pertanto respinto.

La trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno è rinviata ad altra seduta.

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo

Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Paoli Gino
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Willeit Ferinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Bianco Gerardo
d'Aquino Saverio
De Mita Ciriaco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Russo Vincenzo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BODRATO ed altri: «Norme per assicurare la trasparenza nei rapporti tra banche e clientela» (2798).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni, sono pubbli-

cate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 3 giugno 1988, alle 9:

Discussione della mozione Testa Antonio ed altri (n. 1-00059) concernente i problemi dei trasporti.

La seduta termina alle 19,30.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Caccia n. 3-00854 del 1° giugno 1988.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

ALLEGATO A

ALLEGATI ALL'INTERVENTO DEL DEPUTATO GIANNI LANZINGER NELLA DISCUSSIONE SULLA DELIBERAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS DEL REGOLAMENTO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2752.

ORDINE DEL GIORNO

Il comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati, riunitosi in Roma il 16 e 17 aprile 1988,

premesso che

con decreto-legge n. 113 dell'11 aprile 1988 il Governo Gorla, ormai sul punto di essere sostituito con il nuovo Governo, eliminava la rilevanza penale di due norme contro l'inquinamento dell'acqua, sancendo che lo scarico dei rifiuti a mare tramite navi è penalmente irrilevante anche se i rifiuti sono tossici e nocivi ed anche se vengono violate le convenzioni internazionali, purché ciò avvenga con autorizzazione del Ministero dell'ambiente;

premesso altresì che

nella relazione al relativo disegno di legge di conversione, si legge che occorre sottrarre uno scarico, se autorizzato, a qualsiasi accertamento giudiziario 'a posteriori', «essendo preferibile che la valutazione stessa sia riservata alla pubblica amministrazione»;

che con questo decreto-legge si vuole sancire la «impossibilità per il giudice di disapplicare il provvedimento autorizzatorio ritenuto illegittimo»; si legge, infine, tra l'altro che la necessità e l'urgenza del decreto-legge sono rese evidenti dalle «gravissime e irreparabili conseguenze che sul

piano economico e sociale possono derivare dal prolungarsi della paralisi della attività produttiva determinata da provvedimenti cautelari emersi nell'ambito di procedimenti penali in corso»;

esprime

profonda preoccupazione per questa *violazione delle più elementari regole di correttezza istituzionale e costituzionale* non solo in tema di uguaglianza, di diritto alla salute, di rispetto delle convenzioni internazionali e di bilanciamento tra interesse economico e sicurezza sociale, ma anche e soprattutto in tema di rapporti con la magistratura, in quanto emerge con evidenza l'intendimento di sottrarre alla magistratura il controllo sull'applicazione delle leggi per affidarlo, invece, al potere esecutivo (cui viene riservata la possibilità di autorizzare singole industrie a violare la normativa sull'inquinamento idrico);

auspica

che il Parlamento elimini al più presto, in sede di conversione, le anomalie sopra ricordate e riconduca la normativa nell'ambito dell'assetto dei poteri voluto dalla Costituzione.

Approvato all'unanimità il 17 aprile 1988.

ALLEGATO B

RICORSO PER CONFLITTO DI ATTRIBUZIONE TRA POTERI DELLO STATO
ALLA CORTE COSTITUZIONALE

(articoli 37 e seguenti della legge 11 marzo 1953, n. 87)

Con il presente ricorso il pretore di Otranto solleva conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri e dell'intero Consiglio dei ministri, per aver posto in essere nell'attività di governo, il decreto-legge n. 113 del 1988 lesivo della sfera di autonomia garantita da norme costituzionali alla magistratura ed a questo pretore, in relazione alla specifica attività giudiziaria, di seguito descritta.

Va premesso che presso la pretura di Otranto pende procedimento penale n. 193/87 R.G.P., iscritto in data 21 marzo 1987, per il quale Visioli Paolo e Lo Vullo Ferdinando, come contestato con ordine di comparizione del 12 gennaio 1988, sono imputati: a) del reato p. dall'articolo 9 e p. dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 e 81 C.P. per avere, nelle rispettive qualità di amministratore delegato della società ENICHEM il primo, e di direttore dello stabilimento ENICHEM di Manfredonia il secondo, scaricato a mezzo di nave (n. 27 scarichi) di mc. 2.200 ciascuno, in mare libero, i reflui derivanti dalla lavorazione del caprolattame dello stabilimento di Manfredonia, costituenti rifiuti speciali tossici e nocivi, in base alla tabella 1.3 punti 5-5.8 e 7 della deliberazione 27 luglio 1984 del comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, in quanto provenienti da processo di lavorazione con toluene e per il rilevante contenuto di sostanze chimiche di lavorazione non identificabili o i cui effetti sull'ambiente non sono conosciuti. Accertato in Otranto ed avvenuto in mare libero dal 18 gennaio al 13 giugno 1987;

b) del reato p. e p. dall'articolo 24-bis della legge 10 maggio 1976, n. 319 come introdotto dalla legge 2 maggio 1983, n. 305 e 81 C.P. per avere, nelle rispettive qualità di cui al capo a), ed effettuando gli

scarichi indicati nel capo suddetto, immesso nelle acque del mare libero sostanze per le quali è imposto il divieto assoluto di sversamento in mare, ai sensi delle disposizioni contenute nelle convenzioni internazionali vigenti in materia e ratificate dall'Italia, in particolare per ciascuno scarico: sostanze organoalogenate, quali il 2clorofenolo pari a 11 mg/kg e complessivi kg 28,314, 2-4diclorofenolo pari a 1,15 mg/kg e complessivi kg 2,960, 2-4-6triclorofenolo pari a 1,01 mg/kg e complessivi kg 2,600, idrocarburi derivati tra i quali il benzene pari a mg/kg 0,152 e complessivi kg 0,391, toluene pari a 0,210 mg/kg e complessivi kg 0,541, n-esano pari a 0,319 mg/kg e complessivi kg 0,821, 4-metilcicloesene pari a 284 mg/kg e complessivi kg 731, sostanze non rapidamente innocuizzabili dai processi fisici, chimici e biologici che si verificano naturalmente in mare. Verificato ed accertato in luogo e data di cui al capo a).

Nel corso del procedimento penale si è proceduto con decreto 16 giugno 1987 (all. 1) al sequestro dell'impianto di scarico che dallo stabilimento riversava i reflui sulla nave adibita allo scarico; detto provvedimento di sequestro è stato impugnato dagli imputati presso il tribunale della libertà di Lecce, (all. 2) che rigettava il ricorso (all. 3), mentre la relativa impugnazione alla Corte di cassazione veniva dichiarata inammissibile dal giudice *a quo*, per mancato deposito dei motivi di gravame.

In data 29 luglio 1987 veniva modificato il decreto di sequestro consentendo lo stoccaggio provvisorio dei reflui presso i serbatoi del Petrolchimico di Brindisi, in attesa della realizzazione dell'impianto di trattamento a terra (all. 4).

Il 12 gennaio 1988 veniva emesso ordine di comparizione.

In data 15 febbraio 1988 veniva rilasciata autorizzazione allo scarico in mare del refluo, da parte del Ministero dell'am-

biente (all. 5), conseguentemente veniva richiesto dalla società ENICHEM il dissequestro dell'impianto di scarico (all. 6).

Con provvedimento del 27 febbraio 1988 (all. 7) veniva rigettata da questo pretore la richiesta di dissequestro, evidenziandosi peraltro profili di illegittimità dell'autorizzazione ministeriale; avverso tale provvedimento veniva presentato ricorso dalla società ENICHEM al tribunale della libertà di Lecce, che lo dichiarava inammissibile (all. 8).

Gli imputati venivano citati all'udienza dibattimentale del 29 marzo 1988 (all. 9) alla quale si rinviava in sede istruttoria, per una integrazione della indagine peritale, avendo la difesa degli imputati dichiarato una diversa composizione di uno dei componenti del refluo, rispetto a quanto oggetto dell'autorizzazione del Ministero dell'ambiente del 15 febbraio 1988.

Nel contempo, avendo l'azienda sospeso i lavoratori del settore, venivano inviate anche da enti istituzionalmente incompetenti (presidente della regione Puglia) sollecitazioni al Governo perché adottasse un provvedimento (decreto-legge) avente autorità tale da far decadere gli effetti del sequestro disposto da questo pretore e confermato, e da far prevalere l'autorizzazione allo scarico del Ministero dell'ambiente, rendendola insindacabile.

A seguito di ciò veniva insediata una speciale commissione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

All'esito della seduta del Consiglio dei ministri dell'8 aprile 1988, veniva predisposto il decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* in pari data; contestualmente la società ENICHEM riassumeva la forza lavoro e riavviava la produzione, richiedendo «conferma» dell'autorizzazione che veniva concessa dal Ministero dell'ambiente, con provvedimento del 29 aprile 1988, anche per una diversa eventuale composizione del refluo (all. 10).

Con separata istanza la società ENICHEM comunicava che per gli effetti del citato decreto-legge n. 113 del 1988, intendeva avvalersi del diritto di versare in mare i reflui, considerando implicita-

mente ed automaticamente decaduto il decreto di sequestro di questo pretore, mentre gli imputati chiedevano di essere prosciolti ai sensi dell'articolo 152 c.p.p., ritenendo intervenuta *abolitio criminis* in seguito al suddetto provvedimento governativo.

Con ordinanza in data 2 maggio 1988 questo pretore ha disposto il dissequestro dello scarico (all. 11) e solleva, con il presente ricorso, conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri e del Consiglio dei ministri in relazione all'attività posta in essere per l'emanazione del decreto-legge n. 113 del 1988.

In diritto si evidenzia anzitutto come a parere del ricorrente sussistano tanto i requisiti soggettivi che oggettivi previsti dall'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87.

È anzitutto pacifico, in base alla stessa giurisprudenza della Corte, che il conflitto di attribuzione possa insorgere tra pretore, nell'esercizio della attività giurisdizionale, ed il Presidente del Consiglio dei ministri, unitamente all'intero Consiglio.

In questo senso vanno richiamate tra l'altro le ordinanze della Corte costituzionale n. 228 e 229 del 1975; le sentenze n. 231/75 e 87/78, nonché le ordinanze 49/77, 123/79, 98 e 131/81 e la sentenza n. 129/81.

In particolare con l'ordinanza n. 49/77 si è sottolineato che i singoli organi giurisdizionali, esplicando le loro funzioni in situazione di piena indipendenza costituzionalmente garantita, sono da considerarsi legittimati attivamente e passivamente ad essere parti in conflitti di attribuzione, prescindendo dalla proponibilità di mezzi di gravame predisposti alla tutela di interessi diversi.

Specificamente con le ordinanze n. 123/79 e 98/81, la Corte ha ritenuto ammissibili, sia pure in diversa fattispecie, il conflitto di attribuzione tra attività del pretore (decreto di sequestro) e Presidente del Consiglio dei ministri, cosicché rimane confermata la titolarità soggettiva del pretore, peraltro più volte ribadita, ad essere parte di conflitti di attribuzione, quale

componente del potere giudiziario, caratterizzato appunto dal carattere diffuso.

Valutazione, questa, reiterata dalla Corte anche nella ordinanza n. 98/81.

Né sotto il profilo oggettivo pare a questo giudice, confortato in tal senso da autorevole dottrina, che possa escludersi *a priori* che un atto formalmente caratterizzato come legislativo, in particolare un decreto-legge, possa in realtà per la sua singolarità essere esclusivamente finalizzato a sindacare e rimuovere gli effetti di uno specifico atto giudiziario, validamente emesso in un procedimento giudiziario in corso, determinando così un conflitto di attribuzione rispetto al quale spetta alla Corte costituzionale la valutazione definitiva, anche al fine di evitare zone franche per qualunque potere.

Sembra confortare questa tesi, quanto affermato dalla stessa Corte costituzionale nella sentenza n. 51/85, che in relazione alle conseguenze indirette del decreto-legge non convertito, ha richiamato la necessità di impedire manovre governative «indirette» discriminatrici o mitigatrici del trattamento di fatti costituenti reato, individuate o individuabili, destinate altrimenti al successo malgrado l'esito negativo del controllo parlamentare (o comunque in questo caso, a parere di questo giudice, in mancanza di intervento della Corte).

Nel caso in esame si evidenzia come la norma penale di favore è specificamente introdotta, come espressamente dichiarato nella relazione, con decreto-legge, per far decadere immediatamente un provvedimento cautelare (oltre che per escludere la perseguibilità delle due ipotesi di reato contestato), frustrandone quindi le finalità peculiari, e ciò indipendentemente dalla sua stessa conversione.

Già questi elementi dovrebbero indurre a ritenere ammissibile e fondato il conflitto, giacché l'annullamento dell'atto consentirebbe comunque l'immediato ripristino del decreto di sequestro ed il recupero delle sue finalità cautelari e del potere di disporre in tale senso, dell'autorità giudiziaria.

Va detto poi, in relazione alla modifica delle norme penali sanzionatorie, che si

giustifica l'intervento della Corte, potendosi comunque successivamente procedere in caso di accoglimento del ricorso, trattandosi di fatti pregressi; è da sottolineare poi il nuovo e più aperto orientamento tenuto dalla Corte in tema di norme penali di favore, in particolare in caso di mancata conversione del decreto, e comunque anche nell'ottica più ampia, richiamata nella stessa sentenza n. 51/85.

Nel merito, che il decreto-legge n. 113 del 1988 costituisca un provvedimento singolare, privo della necessaria generalità ed astrattezza, finalizzato espressamente a modificare gli effetti di specifici atti legittimamente adottati in un procedimento penale in corso, lo si evidenzia chiaramente, a parere di chi scrive, scorrendo la relazione di presentazione del decreto-legge, riprodotta nel disegno di legge di conversione del decreto-legge, laddove è agevole ritrovare, sia pure in una lettura «domestica», l'intero svolgersi della vicenda processuale, espressamente ed esclusivamente addotta a giustificazione «dell'intervento chiarificatore» adottato non con norme interpretative, ma con la modificazione delle norme sanzionatrici.

Tanto con l'esplicita ammissione che la necessità e l'urgenza di provvedere con decreto legge, deriva dal dover evitare: «le gravissime ed irreparabili conseguenze che sul piano economico e sociale possono derivare dal prolungarsi della paralisi dell'attività produttiva, determinata da provvedimenti cautelari, emessi nell'ambito di procedimenti penali in corso».

Ciò è ripreso nella motivazione del decreto, laddove si legge che si è ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di ridefinire il sistema sanzionatorio degli scarichi in mare aperto, da parte di navi o aeromobili, «anche al fine di assicurare la continuità dell'attività produttiva in presenza di autorizzazioni amministrative»: orbene o si presuppone la sussistenza dell'intervento giudiziario di sequestro, il che è nel caso di specie, oppure non si comprende che cosa costi alla continuità dell'attività produttiva, in presenza di autorizzazione amministrativa; è evidente quindi che nel decreto si è integralmente

ripreso il principio affermato nella relazione, esclusivamente finalizzato a modificare il sistema sanzionatorio per far decadere il provvedimento cautelare emesso nel procedimento penale in corso.

Con ciò si è trascurato tra l'altro l'insegnamento della Corte costituzionale, che già a proposito delle leggi interpretative aveva affermato: «che tali norme non costituiscono di per sé solo una interferenza nella sfera del potere giudiziario, giacché non può essere considerata lesiva di tale sfera una legge interpretativa che rispetti i giudicati e non appaia mossa dall'intento di interferire nei giudizi in corso» (Corte cost. 8-7-57 n. 118).

Va sottolineato a questo punto che quello in questione è l'unico procedimento penale pendente in materia di scarico in mare libero tramite navi, di rifiuti tossici e nocivi e di sostanze assolutamente vietate dalle convenzioni internazionali, e quello adottato da questo pretore e confermato, è l'unico provvedimento cautelare i cui effetti si intende espressamente rimuovere, con il citato decreto-legge n. 113 del 1988.

Ciò in contrasto con gli articoli 101, 102, 104 e 111 della Costituzione e complessivamente con il principio costituzionale fondamentale della divisione dei poteri e dell'autonomia del potere giudiziario.

Ancorché il ricorso per conflitto di attribuzione appaia finalizzato appunto alla complessiva determinazione della sfera di potere esclusivo della giurisdizione, per il che potrebbe apparire sufficiente il riscontro già evidenziato, appare comunque utile soffermarsi più specificamente su alcuni degli aspetti della competenza esclusiva del potere giudiziario delimitati da norme costituzionali che appaiono violati.

Anzitutto l'atto autoritativo dell'esecutivo, nella sua specificità di intervento, appare un inammissibile sistema di «impugnazione» di un provvedimento giudiziario legittimo ed efficace, introducendo (in contrasto con l'articolo 111 della Costituzione) un sistema di rimozione degli effetti di un atto giudiziario, giustificato da esigenze singolari e concrete analoghe, si-

nanco nella formulazione, a quelle rappresentate nelle istanze di dissequestro e nei ricorsi al tribunale della libertà, tutte motivatamente respinte e rispetto alle quali correttamente avrebbe solo potuto richiedersi il giudizio della Corte di cassazione.

In tal senso va richiamato quanto stabilito dalla Corte costituzionale (30-12-1961, n. 76): «l'esatta ed uniforme interpretazione ed applicazione del diritto obiettivo si ottiene ammettendo il ricorso per Cassazione contro le pronunzie di tutti i giudici per qualsiasi violazione di legge» (articolo 111, 2° e 3° comma, della Costituzione). Pertanto le «gravissime ed irreparabili conseguenze» derivanti da provvedimenti giudiziari assunti in procedimenti in corso, avrebbero dovuto essere rappresentate ed eventualmente risolte dagli interessati con rituale ricorso presso la Corte di cassazione, ma giammai costituire motivo e giustificazione dell'intervento del Governo con un decreto-legge, che sotto questo aspetto appare un'invasione della sfera decisionale riservata all'autorità giudiziaria.

Peraltro la finalità di ottenere la cessazione degli effetti del decreto di sequestro è collegata prettamente alla *abolitio criminis* posta in essere dall'articolo 1 del decreto-legge n. 113 del 1988, ottenuta modificando sostanzialmente l'ipotesi di reato, già prevista dall'art. 24-*bis* della legge n. 319 del 1976 come introdotta dalla legge 2 maggio 1983 n. 305 di ratifica della convenzione di Londra. La modificazione introdotta dal decreto-legge n. 113 del 1988 esclude la precedente tutela sostanziale del bene ambiente, ed in particolare della salubrità del mare, ma anche della tutela della flora e della fauna marina e della stessa salute umana, adottate in attribuzione dei principi statuiti nella convenzione internazionale ratificata, limitando l'intervento del giudice penale al solo caso di scarico di sostanze non autorizzate ed escludendo la sussistenza del reato in presenza di autorizzazione illegittima.

Ritiene questo giudice di dover sottolineare l'evidente illogicità ed incostituzionalità della scelta giacché ciò evidenzia la

strumentalità di detta nuova norma rispetto all'*abolitio criminis* relativa al procedimento in corso ed agli effetti rafforzativi del provvedimento amministrativo di autorizzazione ministeriale del 15 febbraio 1988, in danno del valido provvedimento giudiziario di sequestro.

Va sottolineato come rispetto all'evoluzione legislativa di settore, il legislatore abbia ritenuto, in particolare modificando la legge n. 319 del 1976 con la n. 650 del 1979 di assicurare per tutti gli scarichi il principio della tutela sostanziale del corpo ricettore, indipendentemente dalla valutazione in sede di autorizzazione; in merito è sufficiente richiamare l'ampio consenso col quale la dottrina ha seguito e sottolineato il rilievo di tale evoluzione, collegato alla sempre più ampia coscienza della portata delle norme di cui agli articoli 9 e 32 della Costituzione

In particolare, in relazione alla tutela del diritto fondamentale alla salute, va sottolineato come la giurisprudenza della Corte di cassazione e della stessa Corte costituzionale si siano mosse in consonanza, riaffermando la prima (Cass. Sez. Unite 6-10-1979 n. 5172) «che il bene della salute sia assicurato all'uomo incondizionatamente come uno ed anzi il primo dei diritti fondamentali — anche nei confronti dell'autorità pubblica — cui è negato in tal modo il potere di disporre di esso, è cosa che non può sorprendere ove si considera: *a*) che i diritti fondamentali sono, per tradizione del diritto costituzionale, garantiti in primo luogo contro la autorità pubblica, *b*) che in ogni ordinamento taluni valori sono preminenti, *c*) che di tutto ciò non si è mai dubitato per il diritto alla vita. Nessun organo della collettività, neppure di quella generale, e del resto neppure l'intera collettività generale con unanimità di voti, potrebbe validamente disporre, per qualsiasi motivo di pubblico interesse, della vita di un uomo o della salute di un uomo o di un gruppo minore... né le cose appaiono diverse se il bene della salute è considerato come bene dell'ambiente salubre, nei sensi sopra indicati, cioè come salubrità dell'ambiente quale dimensione spazio territoriale della vita associata».

«L'amministrazione non ha il potere di rendere l'ambiente insalubre neppure in vista di motivi di interesse pubblico di particolare rilevanza. Segue che essa non ha il potere di compiere né di autorizzare attività suscettive di determinare tale insalubrità senza l'impiego di cautele atte, di attitudine verificabile dal giudice, a scongiurarne il pericolo».

La stessa Corte costituzionale ha confermato il carattere del diritto della salute come fondamentale ed assoluto (Corte cost. 88/79) e non ha mancato di sottolineare, nella sentenza n. 151/86, come il diritto all'ambiente sia primario ed assoluto, insuscettivo di essere subordinato a qualunque altro, ammettendo e giustificando in tal senso delle classificazioni assolute, per categorie di beni che escludevano sia pure temporaneamente la gestione degli stessi, da parte dell'autorità amministrativa. Il che conferma la scelta sostanziale di tutela diretta del diritto all'ambiente ed alla salute (Corte cost. 88/79), rispetto alla quale si evidenzia come «interessata e particolare» la scelta operata con il decreto-legge n. 113 del 1988 di rendere insindacabile dal giudice penale la valutazione relativa all'autorizzazione allo scarico effettuata dall'autorità amministrativa, subordinando la sussistenza del reato all'assenza dell'autorizzazione ed escludendola nel caso di specie, nel quale l'autorizzazione era intervenuta successivamente all'accertamento penale che aveva già evidenziato l'ipotesi di violazione sostanziale. Ciò contrasta anche con quanto statuito nelle convenzioni internazionali in materia, ed in particolare con quanto statuito nel preambolo della convenzione di Barcellona, ratificata con legge 25 gennaio 1979, n. 30, ove si sottolineava la necessità di salvaguardia sostanziale del mare dall'inquinamento, nell'interesse di diritti inalienabili delle generazioni presenti e future, ed all'articolo 12 in relazione alla tutela sostanziale per i danni da inquinamento. Lo stesso può dirsi per la convenzione di Londra, nella quale si è ribadito il divieto assoluto di scarico di determinate sostanze che è stato recepito e sanzionato con l'articolo 24-bis, modificato dall'attuale decreto n. 113 del 1988, nel

senso di ridurre inopinatamente la tutela penale, al solo fatto della mancanza di autorizzazione.

Ciò si è richiamato non certo per sottoporre alla Corte le ragioni di opportunità vagliate dal legislatore, ma per dimostrare che non sussisteva alcuna astratta esigenza di modifica in senso incostituzionale ed involutivo della norma e che la scelta non si inserisce minimamente in un quadro di impegni internazionali che disattende, così come non vi era alcuna necessità ed urgenza, per un governo dimissionario, di un riassetto della materia, modificando poche norme in modo contraddittorio, se non per il dichiarato intento di interferire nel procedimento giudiziario in corso.

Che la finalità del decreto sia quella, ben diversa dal dichiarato «intervento chiarificatore», di interferire con il procedimento giudiziario in corso, lo si deduce tra l'altro dal particolare che il frettoloso legislatore si è limitato a modificare, con gli articoli 1 e 2 del decreto-legge, solo le due norme corrispondenti ai due capi di imputazione, senza nemmeno rendersi conto, all'articolo 2, di aver introdotto una evidente esplicita contraddizione; infatti l'articolo 2 si giustifica (come espressamente e dettagliatamente descritto nella relazione al disegno di legge di conversione) per rendere «non applicabile il divieto assoluto di scarico in mare di rifiuti tossici e nocivi previsto dall'articolo 9, 3° comma, e 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (come analiticamente contestato al capo a) di imputazione).

A tal fine si statuisce nel decreto, che si applichi agli scarichi in mare da navi e da aeromobili, anche agli effetti penali, l'articolo 11 della legge n. 319 del 1976, dimenticando che nelle successive integrazioni, proprio seguendo l'opposto criterio, con deliberazione del Ministero dell'ecologia del 7-1-1986 (in G.U. 20.1.1986) nei criteri di attuazione del terzo comma dell'articolo 11 della legge 10 maggio 76, n. 319 è stato introdotto l'inciso «è vietato lo scarico deliberato nel mare, dei rifiuti tossici e nocivi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982».

Questo ultimo riscontro normativo, non richiamato nell'imputazione perché confermativo del precedente divieto, ha oggi la strana sorte di essere richiamato espressamente come applicabile proprio alla norma adottata per superare il divieto e che si dice chiarificatrice della disciplina dello scarico dei rifiuti tossici e nocivi in mare.

Con ogni evidenza quindi non è all'organica sistemazione della materia che ha avuto di mira l'articolo 2 che, anzi, la rende ora ancora più contraddittoria, ma alla sola ablazione della norma incriminatrice corrispondente a quella contestata al capo a) di imputazione.

In base a tutte le considerazioni innanzi esposte ritiene questo giudice che il provvedimento adottato dal Governo, decreto legge n. 113 del 1988, sia nel suo complesso unitariamente ed esclusivamente finalizzato a modificare direttamente gli effetti di provvedimenti giudiziari legittimamente adottati, in uno specifico procedimento giudiziario in corso, come è dimostrato tra l'altro dal risultato conseguito con il provvedimento dovuto, di dissequestro.

Ciò, come già si è detto, contrasta con il principio di separazione dei poteri e di autonomia ed indipendenza dell'attività giudiziaria, sottolineandosi come ripetutamente la Corte costituzionale ha insegnato che gli articoli 101, 102, 104 e 111 della Costituzione garantiscono la libertà e l'indipendenza del giudice nel senso di vincolare la sua attività alla legge e solo alla legge, in modo che egli sia chiamato ad applicarla senza interferenze o interventi al di fuori di essa; non vi è dubbio che il legislatore possa adottare norme di legge che valgano a regolare l'attività degli organi giudiziari e adottare disposizioni generali che il giudice debba applicare nell'esercizio delle sue funzioni, ma ciò è cosa del tutto diversa da quanto lamentato in ricorso.

La Corte peraltro non ha mancato di sottolineare che nei casi in cui si consenta, sulla base di una norma di carattere generale, che determinati atti della pubblica amministrazione vengano assunti come

regole di giudizio dal giudice (civile), ciò non è in contrasto con l'articolo 101 della Costituzione a condizione che gli atti non siano adottati in vista di un singolo giudizio e non si pongano deroghe al principio che il giudice non è tenuto ad applicare gli atti amministrativi illegittimi (sent. Corte cost. n. 40/64). Principio questo ultimo che la Corte di recente ha ribadito rientrare nei poteri che l'ordinamento normalmente conferisce al giudice ordinario (sent. n. 370/88).

È da dire ancora che autorevolissima dottrina ha osservato come autonomia indipendente del giudice siano in rapporto di connessione strumentale con le garanzie di imparzialità dell'atto giurisdizionale che, intanto adempie alla funzione di mediazione tra legge e rapporto controverso, in quanto si colloca su posizione di terzietà, non solo rispetto alle parti contendenti, ma anche con riferimento alla natura ed alle motivazioni della scelta operata dal potere politico, attraverso l'atto legislativo.

È evidente quindi, anche sotto questo profilo, che, nel caso in esame, l'unilateralità dell'atto del Governo inevitabilmente interferisce con l'autonomia del giudice.

Sotto altro profilo, in relazione al principio della soggezione del giudice soltanto alla legge, appare necessario richiamare il particolare che la modifica della sanzione introdotta dall'articolo 1 decreto-legge 113 del 1988, rafforzando e rendendo insindacabile al giudice ordinario l'autorizzazione amministrativa, consente nel caso di specie, come espressamente dichiarato a fol. 4 della relazione al decreto, all'autorità amministrativa di interferire, modificando la stessa illiceità di un determinato comportamento, così come in concreto è avvenuto nel giudizio in corso, nel quale da un canto si è così sottratta l'autorizzazione del Ministero dell'ambiente del 15-2-1988 alle censure di illegittimità di cui era stata fatta oggetto nel provvedimento giudiziario di diniego del dissequestro, dall'altro si è interferito rispetto all'accertamento di illiceità sostanziale dello scarico, già in corso.

Peraltro modificando dichiaratamente il bene tutelato dalla norma per rendere insindacabile all'autorità giudiziaria ordinaria anche l'autorizzazione illegittima che incida, come si è visto innanzi, su diritti soggettivi assoluti della collettività, si è limitata, a modesto parere di chi scrive, incostituzionalmente, la preesistente tutela di tali diritti assoluti, già individuata in sede penale come sostanziale, violando la garanzia prevista dall'articolo 113 della Costituzione

È da dire ancora che laddove vi sia l'assunzione da parte del Governo, come è avvenuto con il decreto-legge n. 113 del 1988 di un potere di intervento nello specifico procedimento in corso (la società ENICHEM ne ha dedotto la immediata decadenza del decreto di sequestro), paradossalmente si interferisce con l'articolo 102 della Costituzione costituendo detto intervento esplicazione di poteri giudiziari, da parte di organo appartenente ad altro potere.

Ciò nega peraltro in radice il significato stesso di autonomia della magistratura e del giudice, giacché ciò si verifica ove sia consentito all'esecutivo, con un provvedimento urgente e indipendentemente e prima della conversione, di effettuare quelle che la Corte costituzionale, nella sentenza 22-2-1985, n. 71, qualificava come «manovre governative indirette, discriminatrici o mitigatrici del trattamento di fatti costituenti reato, individuati o individuabili».

È evidente, ancora, nell'ambito del conflitto denunciato, che vi è pregiudizio dell'indipendenza del giudizio e della terzietà del giudice connessa alla violazione dell'articolo 3 della Costituzione giacché il provvedimento singolare imposto al giudice, con efficacia normativa, viola inevitabilmente il principio di uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, compromettendo lo stesso significato della giurisdizione.

Per tutto quanto innanzi esposto, questo pretore solleva conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri, ritenendo che nell'esercizio dell'atti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

vità di governo, ponendo in essere con deliberazione dell'8 aprile 1988, il decreto legge n. 113 del 1988, emanato l'11 aprile 1988, hanno invaso una sfera di autonomia riservata alla magistratura dalle norme costituzionali;

CHIEDE

che, previa declaratoria di ammissibilità, la Ecc.ma Corte costituzionale dichiari fondato il ricorso ed annulli *in toto* il decreto legge n. 113 del 1988;

CHIEDE INOLTRE

che la Ecc.ma Corte costituzionale voglia adottare provvedimento urgente di so-

spensione del decreto legge n. 113 del 1988 tanto ritenendo, a somnesso avviso del ricorrente, che la previsione dell'articolo 40 della legge 11 marzo 1953, n. 87, sia indicativa di un potere di più vasta portata riconosciuto alla Corte a garanzia della immediatezza di tutela, in casi come quello in esame, in cui con un provvedimento dichiarato urgente dal Governo si sia prodotto effetto su un provvedimento cautelare già adottato dall'autorità giudiziaria, cosicché a somnesso avviso del ricorrente sussistono le gravi ragioni sostanziali per l'intervento di sospensione, che consentirebbe la riadozione del provvedimento cautelare a tutela dei diritti fondamentali alla salute ed all'ambiente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

riafferma l'importanza della Cooperazione allo Sviluppo nel quadro della politica estera del paese ed in particolare dell'azione dell'Italia diretta a contribuire al superamento dei gravi squilibri economici e sociali esistenti nel contesto internazionale e delle tensioni che questi concorrono ad alimentare;

sottolineata l'esigenza di un adeguato e corretto funzionamento degli strumenti istituiti dalla legge n. 49 per la realizzazione delle finalità della legge stessa, prioritariamente attraverso programmi plurisettoriali concordati a livello intergovernativo su base pluriennale e secondo criteri di concentrazione geografica;

constatato che i ritardi determinatisi nella costituzione e nell'articolazione delle strutture di supporto tecnico previste dalla legge e nella assunzione e regolarizzazione del relativo personale ostacolano il corretto funzionamento dei meccanismi operativi indicati dal legislatore e precisati, in sede attuativa, dal CICS e dal Comitato Direzionale;

rilevato che l'ulteriore prolungamento del regime di proroga e di transitorietà di molti aspetti della gestione delle attività di cooperazione e delle relative strutture, potrebbe configurare una vera e propria illegittimità dell'attività di cooperazione;

rilevata l'esigenza di una precisazione delle responsabilità politiche esercitate su delega del ministro degli esteri, in un'ottica di necessaria unitarietà della ge-

stione delle attività di cooperazione e del funzionamento delle strutture ad esse preposte;

rilevata l'esigenza di una opportuna valorizzazione delle professionalità, nell'ambito delle rispettive competenze e ai diversi livelli, del personale diplomatico, tecnico e di supporto amministrativo impegnato nelle attività di cooperazione,

impegna il Governo

a dare rapida e piena attuazione alla legge n. 49 ed in particolare agli aspetti attinenti alla compiuta costituzione delle strutture previste e ad un loro ottimale funzionamento;

alla precisazione ed al conferimento delle responsabilità spettanti al Sottosegretario da delegare ai sensi degli articoli 3, 9, 11 e 14 della legge n. 49;

ad assumere iniziative di ordine legislativo che tenuto conto delle situazioni determinatesi a causa dei ritardi nell'applicazione di alcuni aspetti della legge, consentano tra l'altro l'immediato e regolare funzionamento di tutte le strutture tecniche previste dalla legge n. 49, con personale adeguato alle dimensioni degli impegni finanziari in essere, disponendone la necessaria articolazione.

A tale fine si dovrà in particolare prevedere:

1) il raddoppio dei contingenti degli esperti e del personale di supporto previsti all'articolo 12 della legge n. 49, prevedendo, conseguentemente, che l'Unità Tecnica Centrale risulti costituita: a) da tutti gli esperti che a seguito dell'esame dei titoli sono stati ammessi a sostenere la seconda fase della prova concorsuale con diritto di precedenza; b) dai 90 esperti che supereranno le prove concorsuali i cui avvisi sono stati pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile 1988; c) da personale di supporto tecnico comandato da altre amministrazioni dello Stato; d) dal personale di supporto amministrativo che a qualsiasi titolo presta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

servizio con mansioni di supporto amministrativo presso la D.G.C.S.;

2) l'articolazione funzionale dell'Unità Tecnica Centrale e la determinazione dei relativi livelli di responsabilità, prevedendone l'organizzazione per reparti territoriali per quanto riguarda la fase di individuazione e formulazione dei programmi di cooperazione e per reparti settoriali per quanto riguarda le fasi di valutazione e gestione delle singole iniziative;

3) la contestuale apertura della trattativa con le organizzazioni sindacali per la definizione del rapporto contrattuale di diritto privato per quanto previsto al comma 4° dell'articolo 12 della legge n. 49.

(7-00128) « Capria, Boniver, Gangi, Piro ».

La XIII Commissione,

in considerazione delle calamità atmosferiche che hanno pesantemente colpito la regione Puglia durante il mese di aprile del 1988;

ritenuto che si deve procedere attraverso gli interventi richiesti dall'assessorato all'agricoltura della regione Puglia, a seguito di lungo e ponderato dibattito e confronto con le categorie interessate e le forze politiche, sociali, culturali e sindacali

impegna il Governo

ad emanare un provvedimento di declaratoria per eccezionali eventi avversi.

(7-00129) « Caradonna, Poli Bortone, Macaluso ».

La VII Commissione,

considerato che è *in itinere* l'esame del disegno di legge sull'autonomia universitaria e che pertanto non è stato ancora definito un chiaro organo di controllo per l'Università e gli Enti di ricerca in genere;

ritenuto che occorre, comunque, verificare annualmente e con precisione la validità dei risultati dell'attività oggetto dei contratti stipulati dal CNR e dall'IFN con esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica,

invita il Governo

a voler dare conto dei suddetti risultati in forma analitica nella Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia.

(7-00130) « Poli Bortone, Sospiri ».

La XIII Commissione,

premesso

che la situazione di mercato nel settore suinicolo, già critica nel corso del 1987, si è ulteriormente aggravata nel corso dei primi mesi del 1988;

che a tale andamento economico del mercato nazionale non è estraneo un forte incremento delle importazioni di suini vivi e di carni, sostenuto dall'elevato tasso di autoapprovvigionamento raggiunto dai Paesi del Nord Europa;

che i prezzi dei prodotti di importazione si collocano a livello inferiore ai costi di produzione nazionale, dati i favorevoli costi di alimentazione del bestiame;

che tale esplosione produttiva a livello europeo va senz'altro individuata tra gli effetti indiretti del regime quote latte;

che da circa due anni i suinicoltori italiani registrano risultati economici negativi e che nelle ultime settimane i suini ingrassati vengono venduti ad un prezzo inferiore ai costi produttivi, con una perdita valutabile nell'ordine delle 50.000 lire a capo;

che il perdurare di questa situazione produce l'effetto di una tendenza al disinvestimento, con la conseguente riduzione del patrimonio nazionale da riproduzione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

che i contributi elargiti nei mesi scorsi hanno alleviato la situazione, ma non risolto il problema,

impegna il Governo

1) ad agire in sede comunitaria secondo le seguenti linee:

opporsi alle riconversioni produttive (anche parziali) latte-suini;

sopprimere alcuni aiuti indiretti quali il premio per l'utilizzazione zootecnica del latticello;

definire norme comuni in materia di tutela ambientale;

prevedere la predisposizione di un premio lineare sulla incorporazione di cereali nei mangimi per suini;

2) ad agire a livello nazionale secondo le seguenti linee:

applicazione della clausola di salvaguardia;

predisposizione del piano nazionale di settore finalizzato alla salvaguardia ed all'esaltazione delle nostre produzioni tipiche;

armonizzazione della normativa ecologica nazionale alla realtà comunitaria;

aprire agli allevatori l'accesso a linee di credito agevolato per attenuare gli svantaggi, su questo elemento di costo, rispetto agli allevatori nord-europei, avendo cura di privilegiare gli allevamenti con uso della terra;

fornire un immediato sostegno all'allevamento da riproduzione che rappresenta la fase più delicata dell'intero ciclo.

(7-00131) « Lobianco, Zambon, Campagnoli, Bruni Francesco, Tealdi, Pellizzari, Zuech, Andreoni, Rabino, Rinaldi, Cavigliasso ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BISAGNO E MONACI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

la Val d'Elsa, ampio comprensorio a cavallo tra le province di Firenze e Siena è fuori dai grandi collegamenti nazionali con ripercussioni fortemente negative su tutta la economia della zona;

la posizione geografica del comprensorio, potendo disporre della SS 429 adeguatamente risistemata e potenziata, consentirebbe un facile e rapido collegamento con la superstrada Firenze-Siena a Poggibonsi e con la superstrada Firenze-Livorno a Empoli;

il piano decennale della grande viabilità prevede interventi per 50 miliardi per la SS 429 nel tratto Empoli-Poggibonsi e 14 miliardi per la circonvallazione di Poggibonsi dal Km 42+250 della SS 429 al raccordo Firenze-Siena in località Drove;

il secondo stralcio (legge 526/85) riguardante il periodo 1988-90 avrebbe dovuto riservare 40 miliardi per le varianti di Castelfiorentino e Certaldo;

il compartimento ANAS, autorizzato a redigere il relativo progetto, ha all'uopo intrapreso la procedura di cui agli articoli 69, 81, 83 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 ed all'articolo 82 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, come modificato dalla legge 431/85, trasmettendo alla regione Toscana, ai comuni di Poggibonsi e Barberino Val d'Elsa ed alle Soprintendenze

BB.AA. di Firenze e Siena, con nota 6 giugno 1987, n.12007, gli elaborati grafici del progetto per l'acquisizione dei pareri di competenza, pareri che a tutt'oggi non hanno avuto dalle amministrazioni suddette riscontro alcuno —:

quali iniziative il ministro dei lavori pubblici intende assumere per una soluzione organica e definitiva del grave problema che interessa la viabilità sulla SS 429 che con ormai troppa frequenza si caratterizza con situazioni di grande drammaticità;

se, inoltre, non ritiene di dover sollecitare ulteriormente la regione Toscana, le amministrazioni comunali di Poggibonsi e Barberino Val d'Elsa, le Soprintendenze dei BB.AA di Firenze e Siena, fino ad oggi inadempienti, a fornire finalmente al compartimento i relativi pareri di competenza da tempo richiesti.

(5-00717)

TAMINO, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se risponde al vero quanto affermato da dirigenti dell'ENEA a Camugnano sul futuro dell'area PEC del Brasimone (ricerche sui reattori veloci intrinsecamente sicuri) e se ritiene che questa ipotesi sia compatibile con il risultato del recente referendum sulle centrali nucleari e con il successivo dibattito parlamentare;

se non ritenga comunque che ogni decisione in merito debba essere assunta successivamente al dibattito e all'approvazione del nuovo piano energetico e verificata con i comuni interessati che, in questi giorni, stanno manifestando serie preoccupazioni per i rischi e le conseguenze di una simile ipotesi. (5-00718)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CURCI. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per conoscere — premesso

che recenti notizie riportate dalla stampa nazionale e confermate anche dal Direttore generale del Ministero delle finanze, Felice Monacchi, hanno evidenziato che i Centri di Servizio II.DD. di Roma e Milano hanno emesso circa 300.000 rettifiche sul condono fiscale di cui alla legge 516 del 1982, con relativa iscrizione a ruolo;

che contrariamente a quanto dichiarato, tali rettifiche sono attribuibili per la maggior parte a disfunzioni o errori dell'Amministrazione finanziaria in quanto:

1) i detti Centri nel corso dell'anno 1986 hanno richiesto ai contribuenti gli originali delle ricevute di versamento e sebbene abbiano ricevuto risposta non ne hanno affatto tenuto conto;

2) buona parte delle rettifiche riguardano p.p. e interessi per presunto ritardato pagamento tanto perché sarebbe stata considerata non la data dell'effettivo versamento in banca da parte del contribuente, bensì la data del successivo versamento da parte della banca alla tesoreria;

che da notizie di stampa si apprende che il direttore del Centro Servizi di Roma, Giuseppe Dell'Acqua, avrebbe assicurato che, se effettivamente in regola, i contribuenti possono tranquillamente presentare istanza di sospensione (e naturalmente ricorso) al Centro di Servizio il quale, nell'arco di 6 mesi dovrebbe provvedere all'eventuale rettifica delle iscrizioni;

pertanto che nelle more i contribuenti, non per loro colpa, dovranno certamente far fronte al pagamento delle somme di cui al ruolo (esecutivo) in massima parte entro il 18 giugno p.v. e ciò

con gravissimo disagio da parte degli interessati, alcuni dei quali hanno ricevuto cartelle esattoriali per rilevanti importi —:

quali concreti provvedimenti intende prendere al riguardo e se non ritiene opportuno disporre:

a) che le esattorie possano non procedere agli avvisi di mora, e quindi agli atti esecutivi, dietro presentazione, da parte degli interessati, di copia del ricorso ed istanza di rimborso al Centro di servizio;

b) che, in alternativa, venga differita al 10 settembre la rata del 10 giugno.

Ciò per opportuna correttezza ed equità e per evitare inutili ulteriori spese e contenzioso anche dinanzi la magistratura ordinaria. (4-06796)

MARRI, CELLINI E CILIBERTI. — *Al Ministro delle finanze* — Per sapere:

1) se risponde a verità che è iniziata la riscossione mediante ruoli delle imposte non pagate, in forza della legge 363 del 1984, dai contribuenti dei comuni dell'Umbria colpiti dal sisma dell'aprile del 1984;

2) quali modalità siano state previste per tale pagamento con riguardo ai tempi e all'entità delle singole rate in relazione ai periodi di imposta interessati dal provvedimento di sospensione;

3) se non ritenga opportuno assumere le opportune iniziative affinché si soprasseda alla riscossione delle dette imposte (analogamente — a quello che è dato sapere — a quanto è stato fatto in situazioni simili) al fine di valutare l'incidenza di tale prelievo sulla critica situazione economica dell'Umbria e, in particolare, dei comuni colpiti dal terremoto del 1984 ovvero, quantomeno, per stabilire modalità di rimborso delle somme tali da provocare il minor disagio possibile ai cittadini, alle famiglie e alle imprese.

(4-06797)

ARMELLIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in ordine ai problemi sollevati dalla Caritas Tarvisina, con lettera indirizzata al ministro in data 24 maggio 1988, in merito al comportamento dell'amministrazione militare nei confronti degli obiettori di coscienza e del servizio civile che gli stessi svolgono. In particolare la Caritas di Treviso lamenta il fatto che sono stati precettati d'autorità presso altri enti, undici obiettori che dal dicembre 1987 ad oggi avevano espressamente chiesto di svolgere il servizio civile con la Caritas Tarvisina e che si erano opportunamente preparati con corsi di formazione e periodi di tirocinio per l'assistenza ad anziani, handicappati, tossicodipendenti, minori, terzomondiali e nomadi.

La Caritas di Treviso, in considerazione dell'aumento di domande di obiezione ed in particolare delle esigenze di nuovi servizi avviati, ha comunicato il 31 dicembre 1987 alla Caritas Italiana (titolare della Convenzione con il Ministero, per un numero massimo di 3.400 obiettori, numero non di certo raggiunto) e tramite la Caritas Italiana al Ministero della difesa - Levadife - in data 10 febbraio 1988, la necessità di elevare a 65 obiettori l'attuale numero di 43.

L'Amministrazione militare ha unilateralmente ed ingiustificatamente respinto tale richiesta precettando altrove gli obiettori. Appare all'interrogante che tale atteggiamento violi l'articolo 3 della Convenzione tra Caritas e Ministero e gli impegni assunti dal Governo in data 26 novembre 1986 e ribaditi con circolare ministeriale in data 20 dicembre 1986 in cui si afferma che « l'assegnazione degli obiettori sarà effettuata nel rispetto delle richieste dei giovani » e che « in coincidenza con le domande degli obiettori gli enti convenzionati dovranno presentare richiesta numerica, ed anche nominativa, entro i limiti quantitativi stabiliti dalla Convenzione ».

L'interrogante rileva la situazione preoccupante che si è venuta a creare in provincia di Treviso in cui diversi Centri

rimangono privi dell'apporto degli obiettori e ribadisce altresì il grave fatto per cui la politica delle precettazioni d'autorità comporta una totale dequalificazione del servizio civile in quanto gli obiettori stessi hanno una caduta motivazionale per l'assegnazione ad Enti e mansioni totalmente diverse dalle attività di impegno sociale per le quali si preparano. (4-06798)

MAZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere - premesso

che il corretto funzionamento e una più moderna gestione della linea ferroviaria Sondrio-Milano è condizione essenziale per la vita economica e sociale della provincia di Sondrio, dell'Alto Lario e del Lecchese;

che i lavori in corso sulla tratta ferroviaria Carnate-Calalziocorte iniziati da molti anni non sono ancora conclusi e creano sensibili ritardi nell'espletamento del servizio ferroviario sulla linea Tirano-Sondrio-Lecco-Milano;

che i recenti miglioramenti ai tempi di percorrenza introdotti a due corse Tirano-Milano potrebbero essere estesi a tutto l'arco giornaliero solo che i lavori di cui sopra fossero definitivamente conclusi e che si volessero ampliare agli altri convogli le capacità funzionali della linea già sperimentate per i due vettori veloci;

che anche in conseguenza dei ritardi imputabili ai motivi di cui sopra, il servizio ferroviario risulta poco funzionale e viene pertanto disertato da una parte cospicua degli utenti potenziali riversando così gran parte del traffico merci, di quello civile e di quello turistico sull'unica strada di collegamento per il Lecchese, l'Alto Lario, la Valtellina e la Valchiavenna;

che l'asse stradale risulta conseguentemente sovraccaricato creando vistosi ritardi nell'attraversamento di Lecco e in tutto il percorso in Valtellina e Valchiavenna, pregiudicando un facile collegamento con l'area milanese verso la quale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

gravitano fondamentali interessi economici, culturali e di lavoro delle popolazioni della Provincia di Sondrio, dell'Alto Lario e del Lecchese —:

il motivo per cui i lavori in corso sulla tratta ferroviaria Carnate-Calalziocorte non siano ancora stati ultimati dopo molti anni dal loro inizio;

quali siano stati i costi sostenuti fino ad ora;

per quando si ritiene di poter impegnare le imprese esecutrici alla consegna definitiva delle opere;

entro quanto tempo si vorranno estendere a tutti i convogli, gli ammodernamenti funzionali della rete in grado di ridurre considerevolmente i tempi di percorrenza della tratta ferroviaria Tirano-Milano. (4-06799)

MIGLIASSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da parte dell'amministrazione comunale di Oleggio (NO), che ha deliberato in tal senso per il secondo anno consecutivo, è stata chiesta ai genitori di bambini frequentanti la scuola materna statale di quel comune una quota di iscrizione, anche se i bambini non usufruiscono del servizio comunale di mensa;

della vicenda sono a conoscenza ormai da mesi il Provveditore agli Studi ed il prefetto di Novara, la Direzione didattica di Oleggio ed anche il Tribunale di Novara per una presunta irregolarità nel calcolo delle poste passive del servizio di mensa —:

se non ritengano che l'operato dell'amministrazione di Oleggio sia in palese violazione della legge 18 marzo 1968, n. 444 e del decreto del Ministro dell'interno del 31 dicembre 1983, che individua le categorie dei servizi pubblici locali a domanda individuale;

se non ritengano indispensabile ed urgente intervenire per quanto di rispettiva competenza per porre fine a questa

palese violazione del principio della gratuità della scuola materna statale e per evitare che tale violazione abbia a ripetersi per gli anni successivi. (4-06800)

FILIPPINI ROSA E PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che nel comune di Ardea (Roma), avente una popolazione di 17.000 persone con circa 500.000 stagionali ipotizzati, con un territorio di quasi 80 Km², presenta una situazione igienico sanitaria di enorme gravità; in particolare:

a) il comune è privo di depuratore; quello in costruzione, è bloccato da un ricorso di alcuni cittadini in sede di Consiglio di Stato, a causa dell'errata localizzazione dello stesso;

b) la rete fognante è praticamente inesistente; i cittadini si servono per lo smaltimento degli autospurgo; è stato chiesto da alcuni comitati di cittadini l'acquisto di autospurgo comunali a prezzi sociali (40.000/50.000 lire a viaggio) ma l'amministrazione di Ardea ha deliberato l'acquisto di due mezzi con tariffe analoghe a quelli privati (200.000 lire circa);

c) gli acquedotti idrici risolvono solo in minima parte l'approvvigionamento di acqua potabile ai cittadini; chi non viene servito dall'acquedotto è costretto all'acquisto di acqua potabile presso fonti private a 40 lire il litro; l'acqua degli acquedotti risulta inoltre con notevole capacità aggressiva (durezza) —:

quali provvedimenti intende prendere il ministro affinché venga avviato un intervento deciso per ristabilire le condizioni igienico sanitarie nella città di Ardea e quali iniziative intende prendere per risolvere le emergenze create.

(4-06801)

CIMA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia l'esatta consistenza del fenomeno degli abbandoni con conseguente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

evasione dell'obbligo scolastico e la sua articolazione nelle diverse zone del paese;

quale tipo di controllo e quali interventi di contenimento e recupero vengono normalmente attuati per frenare l'aumento dei casi di abbandono scolastico nell'età dell'obbligo;

se non ritengono necessario intervenire per impedire che gli abbandoni vadano ad allargare l'area del lavoro minore illegale e per impedire che un mercato del lavoro con ampi spazi di lavoro nero finisca per costituire un elemento di potenziale aumento degli abbandoni scolastici. (4-06802)

CIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quante persone risultavano alle dipendenze del Ministero della difesa all'inizio del 1948 come rastrellatori addetti alla bonifica di campi minati;

quante di queste persone sono state licenziate nel corso del 1948;

se è vero che al momento del licenziamento non sono stati riconsegnati i brevetti di rastrellatori agli interessati e, in caso affermativo, per quale ragione, in seguito alla decisione di chi e, soprattutto, se tale procedura è da ritenersi regolare;

per quale ragione, e da quando, l'attività di bonifica fu affidata a cooperative private;

se risulta che tali cooperative abbiano impiegato nell'attività di bonifica personale senza brevetto;

se siano emersi elementi tali da far ritenere che i brevetti non riconsegnati possano essere stati utilizzati da qualche cooperativa per coprire l'impiego di personale sprovvisto del brevetto stesso;

quale è stato l'esito della denuncia fatta nel 1961 in relazione ad illecite operazioni tendenti a procrastinare nel tempo l'attività della cooperativa COMER

a Battipaglia, mediante la deposizione di mine che venivano successivamente « ritrovate » e se in seguito a tale denuncia sono stati effettuati accertamenti da parte del Ministero oltre a quelli disposti dall'autorità giudiziaria e con quale esito;

il numero di incidenti mortali e/o con gravi conseguenze invalidanti che si sono verificati durante l'attività di bonifica svolta dalle cooperative e, infine, se le vittime sono tutte risultate in possesso di regolare brevetto a loro nome. (4-06803)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quanti contratti di formazione e lavoro giunti a termine sono stati trasformati, alla scadenza, in contratti a tempo indeterminato;

quanti contratti di formazione e lavoro risultino invece non trasformati in contratto a tempo indeterminato;

quanti giovani il cui contratto di formazione e lavoro non è stato trasformato in contratto a tempo indeterminato risultano assunti da altra azienda con contratto di formazione e lavoro;

se non ritiene opportuno intervenire per impedire il verificarsi del fenomeno di giovani assunti da aziende diverse con successivi contratti di formazione e lavoro e quello, ancora più grave, del vero e proprio passaggio « incrociato » di giovani da una azienda ad un'altra, fenomeni che si manifestano e si diffondono per continuare a fruire dei benefici previsti dai contratti di formazione e lavoro anziché procedere a regolari assunzioni alla scadenza degli stessi. (4-06804)

CIMA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per conoscere:

quale tipo di diserbante viene utilizzato dall'ente FS per tenere sgombri i binari ferroviari;

se si tratti dello stesso prodotto già utilizzato nel corso del 1987 ovvero se si tratti di un prodotto nuovo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

se siano stati studiati, da chi e con quali risultati, gli effetti sui terreni circostanti la sede dei binari, sulle acque superficiali e sotterranee e sulla salute di persone ed animali;

se il personale che impiega tale prodotto è correttamente informato degli eventuali rischi per sé e per gli altri e in quale modo tale informazione avviene;

se e come il personale che impiega tale prodotto è protetto dai danni alla salute che questo può provocare. (4-06805)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che nel settore privato i benefici previsti per i contratti di formazione e lavoro rendono estremamente problematica la ricerca di un lavoro per coloro che hanno un'età superiore ai 29 anni;

che la normativa vigente, salvo casi particolari, stabilisce il limite di 35 anni per poter essere assunti nel settore pubblico tramite concorso;

che dalla bozza di Relazione generale sulla situazione economica del paese relativa al 1987 gli iscritti alla 1ª classe del collocamento, che comprende il 98 per cento degli iscritti, risultano 3.348.690, con un aumento considerevole rispetto ai dati rilevati per l'anno precedente;

che tra gli iscritti alla 1ª classe il 25,4 per cento, pari a circa 850.000 persone, ha un'età superiore ai 35 anni;

che dalla stessa relazione si rileva una notevole tendenza all'allungamento dei tempi di attesa di un lavoro in quanto, rispetto al 1986, sono in diminuzione le percentuali relative agli iscritti il cui tempo di attesa di un lavoro è inferiore ai 12 mesi e, contemporaneamente, risultano in forte aumento coloro che hanno un tempo di permanenza nelle liste superiore ai 12 mesi;

che presumibilmente la classe di età più interessata da lunghi tempi di attesa

è quella che comprende le persone di età superiore ai 35 anni e che la leggera riduzione della percentuale di persone iscritte nella 1ª classe che hanno più di 35 anni è probabilmente legata a fenomeni di rinuncia a continuare a cercare un'attività attraverso le strutture preposte alla funzione collocativa —:

quante siano le donne iscritte nella 1ª classe del collocamento e comprese nella classe di età superiore ai 35 anni;

se siano allo studio provvedimenti urgenti per affrontare la situazione di 850.000 persone che, nella situazione attuale, risultano di fatto presenti a tutti gli effetti sul mercato del lavoro solo dal lato dell'offerta, mentre sono totalmente « trasparenti » per quanto riguarda la domanda di lavoro. (4-06806)

BEVILACQUA, FOLENA, NAPPI E ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella mattinata del giorno martedì 31 maggio 1988 era stato convocato nei locali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università « La Sapienza » di Roma un concentramento dell'organizzazione neo-fascista « Fare Fronte »;

dopo aver abbandonato la Facoltà un centinaio di squadristi armati di bastoni, spranghe e caschi si sono diretti verso la Facoltà di Giurisprudenza praticando una visibile azione di intimidazione e provocazione nei confronti degli studenti e dei docenti presenti, nella totale indifferenza delle forze dell'ordine;

le stesse forze dell'ordine sono intervenute soltanto per bloccare l'azione violenta di un gruppo di giovani aderente all'area dell'Autonomia giunti sul posto con l'intento di opporsi « militarmente » alla provocatoria gazzarra neo-fascista —:

se è a conoscenza delle ragioni che hanno indotto la direzione delle forze dell'ordine a non intervenire nei confronti dei neo-fascisti armati bloccandone l'a-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

zione, e procedendo alla loro identificazione ed eventuale denuncia;

se non ritiene opportuno verificare le ragioni di una ripetuta e consistente presenza delle forze dell'ordine all'interno della città universitaria, in particolare alla luce di recenti episodi che confermano seri dubbi sulla capacità professionale degli uomini preposti al loro coordinamento;

se non considera esigenza primaria per il corretto svolgimento dell'attività didattica oltre che per i fondamentali principi di rifiuto della violenza impedire che internamente all'università si realizzino concentramenti e manifestazioni di dichiarate organizzazioni neo-fasciste, impegnate unicamente in un'opera di aggressione e violento attacco alle componenti democratiche che studiano e lavorano nell'ateneo. (4-06807)

VESCE E RUTELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'evasione fiscale ha raggiunto cifre che definire astronomiche è solo un eufemismo; una consistente fetta della predetta evasione è da imputare alla mancata emissione di ricevute o scontrini fiscali da parte delle categorie a ciò obbligate dalla normativa vigente;

la società Andersen Advertising di Milano, grazie alla disponibilità di alcuni quotidiani come *Il Corriere della Sera*, *il Giornale d'Italia*, *Paese Sera*, a titolo completamente gratuito, nei mesi scorsi, ha dato vita ad una campagna di utilità sociale tendente a sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di esigere la ricevuta e/o lo scontrino fiscale —:

se non ritenga necessario ed urgente promuovere una campagna pubblicitaria contro gli evasori fiscali a mezzo inserzioni su quotidiani e periodici nazionali nonché tramite *spot* televisivi, utilizzando anche l'articolo 5 della legge sull'editoria 25 febbraio 1987, n. 67, che obbliga le amministrazioni a destinare alla pubbli-

cità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al 50 per cento delle spese per la pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio. (4-06808)

BIONDI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere quali iniziative sono allo studio per estendere i benefici previsti dall'articolo 4 della legge n. 426 del 1982, relativi alla perequazione del trattamento pensionistico, anche al personale dell'Azienda autonoma delle poste e telecomunicazioni cessato dal servizio fra il 1° maggio 1979 ed il 31 dicembre 1980, rimasto escluso dall'ultimo provvedimento di perequazione attuato con la legge n. 942 del 1986. (4-06809)

MAMMONE E SAPIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

nell'ospedale di Anagni, presidio della USL FR/1, esiste da anni una situazione di grave difficoltà denunciata da più parti;

la grave carenza di personale costringe medici e paramedici a turni insostenibili di sedici ore, con situazioni di ferie non godute che si protraggono dal 1986;

che quattro reparti chirurgici su cinque sono senza primario, in particolare i reparti di chirurgia generale e di ostetricia sono privi sia del primario che dell'aiuto e il reparto di otorinolaringoiatria è stato recentemente chiuso perché nell'impossibilità di assicurare adeguata assistenza;

la USL FR/1 non ha sfruttato nessuna delle 28 deroghe concesse dalla Regione Lazio nel 1987, dimostrando così incapacità amministrativa;

la Regione Lazio sottostima le esigenze finanziarie dell'Ospedale con conseguente assenza di stanziamenti in conto capitale per il rinnovo delle attrezzature e di fondi per la manutenzione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

tutto ciò ha creato le condizioni affinché il flusso della spesa sanitaria, con il deperimento dei servizi della struttura pubblica, venisse deviato verso i laboratori e strutture private;

l'ospedale versa ormai in tale stato di caos amministrativo tanto da sollecitare indagini della Magistratura e della Corte dei Conti nei confronti del coordinatore amministrativo -:

se il Ministro non ritenga necessario e urgente intervenire presso la Regione Lazio affinché questa adotti tutte le misure necessarie per porre fine al degrado di quella che era una delle più efficienti strutture sanitarie della Provincia di Frosinone. (4-06810)

GRILLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

essendo già in atto il trasferimento della Direzione provinciale delle Poste di Parma con rispettivi reparti ed uffici dall'attuale sede al nuovo palazzo di via Montebello;

anche a causa della carenza complessiva di personale di tale direzione diventa sempre più complesso garantire la efficienza del servizio e del funzionamento dell'intera organizzazione con conseguenti disagi crescenti per gli utenti e per i lavoratori interessati;

nella nuova sede esistono problemi seri di custodia, vigilanza e guardiania per risolvere i quali a parere della Direzione Provinciale occorrerebbero altri 14 uscieri rispetto a quelli attuali;

è stato espletato nel periodo che va dal 25 maggio 1987 all'11 luglio 1987 un concorso provinciale a n. 2 posti di uscieri di 2ª categoria nel quale si sono qualificati idonei diverse decine di concorrenti oltre ai due già assunti in data 30 dicembre 1987 e 25 gennaio 1988 -:

se non ritenga il Ministro opportuno, come pare all'interrogante, autorizzare urgentemente l'assunzione del perso-

nale indispensabile alla custodia, vigilanza e guardiania necessarie attingendo dalla graduatoria approvata con decreto ministeriale n. 7688 del 22 dicembre 1987 che ha validità di tre anni dalla data della prima assunzione.' (4-06811)

GRIPPO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

da circa quindici giorni un non ben individuato gruppo costituito da circa venti unità, ha preso di mira l'Azienda ETP (Esposito Trasporti Pubblici) di Napoli, che gestisce il trasporto operaio per le industrie della provincia di Napoli (Italsider, Alfa Romeo, Olivetti, Selenia, Montefibre, Ariston, Gela), forando le gomme di circa sessanta mezzi aziendali, mettendo fuori uso le macchine di lavoratori dell'ETP, minacciando e sequestrando lavoratori non aderenti a tali forme di lotta e bloccando addirittura i binari della Ferrovia Circumvesuviana;

l'ETP serve circa 30 mila lavoratori delle industrie sopra citate, assicurando la loro mobilità che il tipo ciclico delle lavorazioni richiede attraverso un trasporto continuo garantito per tutte le ventiquattro ore;

che tale sciopero, o lotta ad oltranza, non compreso peraltro dai lavoratori con stabilità di impiego, non viene condiviso da tutte le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, Confisnal e CISONAL) in quanto l'ETP è un'azienda che garantisce livelli occupazionali con il rispetto di accordi integrativi -:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per porre fine in maniera definitiva a tali assurdi atteggiamenti. (4-06812)

CIMA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

in data 12 febbraio l'interrogante ha presentato una interrogazione al ministro

dell'ambiente relativa a richieste, non soddisfatte, di accertamenti ed informazioni sui risultati delle analisi effettuate sugli scarichi dell'ACNA C.O. di Cengio (SV);

tali richieste erano state presentate da rappresentanti delle locali Liste verdi all'USL 6 di Carcare, all'USL 7 di Savona e al comune di Cengio;

la Procura della Repubblica di Savona ha disposto accertamenti tramite la Squadra di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri presso gli enti interessati e, in data 26 marzo, ha comunicato all'interrogante il parere di non luogo a procedere per alcuna ipotesi di reato in relazione ai fatti segnalati con l'interrogazione di cui sopra;

nel quadro dell'inchiesta di cui sopra il direttore del laboratorio chimico di igiene e profilassi dell'USL 7 di Savona ha comunicato di non ritenere corretto fornire le informazioni richieste in quanto occorre salvaguardare i diritti della difesa, compreso quello della riservatezza nei confronti di terzi, fino alla definitività della sentenza, ammettendo soltanto il diritto del comune di richiedere accertamenti ed informazioni al fine di emettere atti di sua competenza;

dall'inchiesta si rileva altresì che il sindaco di Cengio, in data 13 luglio 1987 aveva richiesto all'USL 7 i verbali di tutti i campionamenti effettuati sugli scarichi delle aziende presenti nel territorio comunale e la programmazione di campionamenti periodici a frequenza quindicinale sullo scarico della ditta ACNA C.O.;

nella richiesta di cui sopra la parola « tutti », riferita ai verbali di campionamento ed analisi, compare due volte nel testo ed in entrambi i casi è sottolineata, e che dal testo si evince chiaramente il fatto che l'USL 7 non fornisce informazioni complete neppure al comune interessato, nonostante le responsabilità del comune stesso in materia di scarichi idrici;

l'articolo 14, comma 3, della legge 8 luglio 1986, n. 349, relativo all'accesso alle informazioni su questioni ambientali stabilisce un preciso diritto dei cittadini a cui corrisponde un inequivocabile obbligo degli uffici pubblici -:

se in materia di inquinamento ed ambiente, che riguarda problemi che coinvolgono l'intera collettività, la salvaguardia dei diritti della difesa sia da ritenersi prioritaria al punto da mantenere il segreto, per i tempi molto lunghi della giustizia, sui dati relativi ai controlli e alle misurazioni che vengono effettuati allo scopo di garantire la salvaguardia della salute e la tutela dell'ambiente e quindi se la risposta fornita dall'USL 7 di Savona sia pertato da ritenersi corretta e, in caso affermativo, quale sia il reale valore di quanto disposto dal citato articolo 14, comma 3, della legge n. 349 del 1986;

qualora invece si ravvisi nel comportamento tenuto dall'USL 7 una violazione del suddetto articolo, quali provvedimenti intendono adottare, ciascuno per quanto di sua competenza, affinché il diritto dei cittadini ad una completa e tempestiva informazione sui dati di carattere ambientale possa essere pienamente salvaguardato. (4-06813)

MELLINI, VESCE E CALDERISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato e quali ragguagli possa fornire al riguardo del grave episodio di violenza verificatosi a Tempio Pausania in occasione della partita di calcio Tempio-Lodigiani, il giorno 22 maggio 1988, allorché una folla di un centinaio di persone ha aggredito giocatori della squadra stessa, percuotendoli ed inseguendoli fino agli spogliatoi.

Si chiede di conoscere se il ministro sia informato dell'inqualificabile atteggiamento assunto in tale occasione dalla pubblica sicurezza che ha omesso qualsiasi intervento ed in particolare ha lasciato sbarrato il cancello di accesso agli spogliatoi lasciando gli aggrediti in balia degli aggressori al di là di esso e ciò

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

malgrado le invocazioni degli aggrediti stessi e le sollecitazioni di un maresciallo dei carabinieri, cui un ispettore di P.S. rispondeva: « lascia che li ammazzino ».

Si chiede di conoscere se il ministro sia informato che, aperto alla fine con tutta calma il cancello e rifugiatisi gli aggrediti malconci negli spogliatoi, il suddetto ispettore di P.S. ingiungeva al dirigente della Lodigiani, Enzo Di Majo di esibirgli i documenti. Solo il giorno successivo dalla stampa sportiva nazionale il Di Majo apprendeva di essere stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale, probabilmente per la risposta che questi avrebbe avuto il diritto di rivolgergli per le sue sconsiderate parole ed il suo inqualificabile atteggiamento.

Si chiede di conoscere quale sia la valutazione del ministro interrogato sui fatti sopra ricordati e quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito delle sue competenze. (4-06814)

PIETRINI, ALBERINI E SCOTTI VIRGINIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessa la circolare ministeriale prot. n. LEV-A 16 DG. del 31 dicembre 1987 avente oggetto « Ritardo della prestazione del servizio militare degli arruolati nell'Esercito, nell'Aeronautica e nella Marina »;

considerato che la stragrande maggioranza degli studenti universitari conclude gli studi con almeno un anno fuori corso, come ampiamente dimostrato da numerose statistiche e che d'altra parte, al fine di garantire la certezza del diritto, è necessario che la posizione di uno studente universitario sia disciplinata dalla normativa vigente al momento della iscrizione e non muti traumaticamente durante il corso degli studi;

tenuto conto dei danni che si arrecherebbero a migliaia di studenti, i quali vedrebbero bruscamente interrotto il proprio corso di studi —:

se non ritenga opportuno:

a) dare chiarimenti circa le « disposizioni transitorie » relative ai benefici della deroga di cui al titolo II paragrafi « C » ed « E » della legge n. 958 del 1986;

b) assumere iniziative d'ordine legislativo per modificare la normativa in vigore a partire dal prossimo anno accademico 1988-1989. (4-06815)

CIMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che il 28 maggio 1988 a Mestre (VE) una bambina di cinque anni è stata azannata ed uccisa da un pastore tedesco utilizzato come cane da guardia all'interno di un cantiere nautico;

che 6 operaie della ditta Bonavero di Selvaggio di Giaveno (TO) sono state licenziate dopo uno sciopero contro l'abitudine del proprietario di lasciare due dobermann completamente liberi di circolare all'interno del capannone non solo durante i momenti di inattività ma anche durante l'orario di lavoro, con il risultato di sottoporre a drastiche limitazioni i movimenti delle lavoratrici, più volte graffiate e oggetto di tentativi di aggressione da parte dei due cani;

che dopo il licenziamento è stata creata una nuova ditta, la AMF, che svolge lo stesso lavoro con altro personale che si trova a dover lavorare alla presenza dei cani, come è già accaduto alle operaie licenziate;

che le aggressioni apparentemente senza motivo da parte di animali da guardia e/o da difesa dipendono dai metodi violenti utilizzati per l'addestramento e da dissennati interventi predisposti per esaltare a livello genetico l'aggressività —:

se non ritiene opportuno intervenire per limitare l'attività di addestramento, da farsi in ogni caso con tecniche che non utilizzino violenze fisiche e/o psichi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

che nei confronti degli animali né intervengano in modo artificiale nel processo naturale di riproduzione, soltanto al fabbisogno delle forze dell'ordine e a quello relativo agli impieghi in caso di calamità naturali;

se non ritiene comunque urgente disciplinare con norme precise l'acquisizione, il possesso e l'uso di cani da guardia e da difesa, considerato che tali animali possono ritenersi a tutti gli effetti delle vere e proprie armi, con l'aggravante che, a differenza delle armi, agiscono anche di loro iniziativa, che spesso è conseguenza di violenze, maltrattamenti ed azioni dirette ad esaltarne l'aggressività. (4-06816)

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Salerno i soggetti interessati continuano a non applicare il primo comma dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56;

in alcune sezioni circoscrizionali per l'impiego della predetta provincia, le assunzioni sono fatte, anche da parte di enti pubblici territoriali o di società a partecipazione statale, con metodi clientelari e discriminatori non solo per le qualifiche inferiori disciplinate dalla legge n. 56 e, molto spesso, con la acquiescenza se non addirittura la connivenza dei responsabili degli uffici locali di avviamento al lavoro;

le sezioni circoscrizionali di Sala Consilina e di Sapri continuano ad essere rette, inspiegabilmente, da non titolari, dando luogo a situazioni di ulteriore disagio, confusione e discredito —:

quali iniziative intende assumere per un puntuale e sollecito rispetto delle norme previste dalla legge n. 56;

se l'avviamento al lavoro operato dalla sezione circoscrizionale di Sala Consilina dal 1° gennaio 1987 fino alla data odierna per richieste fatte da enti locali

territoriali o da società a partecipazione statale è regolare;

quali sono i motivi per i quali, pur in presenza di funzionari aventi i titoli richiesti, ancora non si è proceduto alla nomina dei responsabili delle sezioni circoscrizionali di Sala Consilina e di Sapri e quando si intende farlo. (4-06817)

PERANI E ZANIBONI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

è noto il grave problema del personale precario in servizio, in alcuni casi da oltre dieci anni, presso molte amministrazioni comunali, specialmente della provincia di Mantova, e per il quale risulterà difficile la proroga dell'incarico stante l'orientamento del CRC;

di conseguenza, molti importanti servizi non potranno funzionare a partire dal mese di settembre 1988;

il problema si pone in termini ulteriormente gravi per quanto riguarda la sistemazione definitiva di detto personale, qualificabile in 380 unità, buona parte del quale non possiede i requisiti richiesti dalle recenti nuove disposizioni di legge per l'inserimento in ruolo —:

se, data la generalità del problema che interessa molti lavoratori non solo mantovani presso gli enti locali, è intenzione dei ministri dell'interno e per la funzione pubblica di voler prendere le opportune iniziative, anche di natura legislativa, tendenti all'eliminazione del precariato anche in via di sanatoria. (4-06818)

PICCHETTI, PINTO, FOLENA, NAPPI E TRABACCHINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

in data 21 gennaio venne presentata un'interrogazione sulla situazione della struttura alberghiera all'EUR di Roma di proprietà dell'ACI, che da anni è in completo abbandono, alla quale non è stata data risposta;

che l'ACI Italia, anziché favorire l'acquisto della struttura da parte del comune di Roma per adibirla in direzione delle esigenze della collettività, sta procedendo a favorire offerte al rialzo da parte di privati costruttori interessati a disporre di una importante area in una zona direzionale di Roma —:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per indurre l'ACI a non procedere ad atti di vendita a privati dell'autostello dell'EUR e favorire una intesa tra ACI e comune di Roma, perché la struttura in questione, opportunamente risanata, sia messa al servizio della città per le più diverse ed utili attività di tipo turistico e ricreativo. (4-06819)

MATTIOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

con circolare n. 54 (TO/D/S.02/788), il compartimento di Torino dell'Ente ferrovie dello Stato disponeva in data 9 aprile 1988 l'effettuazione del trattamento diserbante e antincendio lungo la linea ferroviaria;

nella medesima circolare, il compartimento si impegnava a utilizzare prodotti a minor rischio specifico per i lavoratori e per l'ambiente;

tuttavia tale precauzione appare del tutto insufficiente alla tutela degli agricoltori che posseggono campi lungo il tracciato ferroviario e dei cittadini che si trovassero ad attraversare i binari stessi;

in particolare esistono soluzioni tecniche più idonee a raggiungere gli stessi obiettivi senza rischi per l'ambiente e per la popolazione —:

se i Ministri interrogati intendano disporre l'adozione di soluzioni tecniche più idonee alla salvaguardia completa dei terreni agricoli, degli agricoltori, dei cittadini. (4-06820)

ANGELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

dopo lunghissima attesa e dopo 7 anni dall'approvazione del progetto di massima, sono stati affidati i lavori per la realizzazione della variante alla S.S. 76 con tracciato a sud del territorio comunale di Fabriano (AN);

dopo un avvio alquanto stanco dei lavori, limitatisi a poco più che semplici decortizzazioni del terreno e a qualche lieve sbancamento, gli stessi hanno subito un inspiegabile « fermo » che ormai si protrae da molte settimane;

sulle motivazioni di tale situazione circolano le più varie illazioni, né il sindaco di Fabriano ha saputo fornire risposte attendibili, mentre giustamente crescono le proteste e l'indignazione dei cittadini che non sopportano più disagi derivanti dal traffico della strada statale che attraversa la città —:

quali siano le motivazioni che hanno portato al « blocco » dei lavori della variante alla S.S. 76 tracciato sud del territorio di Fabriano;

quali iniziative ha intrapreso per accertare eventuali responsabilità e per assicurare una celere ripresa dei lavori.

(4-06821)

CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

i lavoratori forestali della Sardegna dipendenti dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e dell'Azienda Foreste Demaniali sono dipendenti di due enti pubblici non economici della regione autonoma della Sardegna;

in merito alle vertenze di lavoro dei suddetti dipendenti la competenza è del tribunale amministrativo regionale nella persona del giudice amministrativo;

il legislatore regionale ha viceversa definito una normativa di tipo privati-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

stico per il rapporto di lavoro dei forestali dipendenti dagli enti predetti;

con sentenza n. 4277 del 27 giugno 1986 la Suprema Corte di Cassazione Sezioni Riunite Civili, ha rilevato la natura giuridica pubblica non economica dei due enti in questione e definito che il legislatore regionale, non può dare connotati privatistici al contratto di lavoro;

con la legge regionale 51/1978 il legislatore inserendo nel pubblico impiego i lavoratori forestali del CRAAI, delle Opere Universitarie di Sassari e di Cagliari, aveva discriminato di fatto i lavoratori forestali dipendenti dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e dell'Azienda Foreste Demaniali dove peraltro sono presenti lavoratori forestali inquadrati nella legge regionale 51/1978 e assunti dalle liste dell'ufficio di collocamento;

l'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, prevede per gli enti pubblici non economici assunzioni dall'ufficio di collocamento per mansioni generiche ed esecutive —:

se non ritengano di dover intervenire, nel pieno rispetto dell'autonomia regionale, per sollecitare l'inquadramento nel ruolo unico regionale di tali lavoratori per rimuovere ogni discriminazione ed anche per rendere possibile uno sviluppo dell'occupazione nel settore e quali iniziative a tale proposito, intendano porre in essere. (4-06822)

RONCHI, PIRO, COLOMBINI E BERTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il dottor Francesco Ricci, residente a Urago d'Oglio (BS), handicappato spastico, guida da 7 anni senza patente, perché la Commissione medica provinciale Patenti guida di Brescia non concede il nulla-osta per l'idoneità alla guida, nonostante i risultati delle analisi e delle visite da lui effettuate a partire dal 1980;

il suddetto dottor Ricci, che guida un veicolo con cambio automatico e strumentazione *standard*, non è mai incorso né ha mai provocato sinistri, ma la sua domanda è stata respinta per ben due volte dalla Commissione, nonostante la reiterata richiesta che venissero considerate, oltre agli astratti parametri medici (peraltro tali da dare un quadro complessivo definito « soddisfacente » ai fini della guida di un autoveicolo), le sue concrete capacità di conduzione del mezzo;

si è dichiarato recentemente più volte, da parte del Ministero, di voler adeguare alla normativa in vigore negli altri paesi europei, e alle direttive CEE in materia l'intera legislazione in materia di patenti di guida, a partire dalla recente approvazione della legge n. 111 del 18 marzo 1988 che va in questa direzione, nonostante le gravi carenze proprio in merito alla concessione della patente ai disabili; in quanto non contempla la possibilità di sottoporsi a prova pratica, mantenendo un carattere di sbarramento al parere della commissione medica, non recependo quindi le indicazioni della direttiva CEE 80/1263 (All. III, comma 9.2);

si è di fronte ad una grave situazione di arretratezza del nostro paese, in quanto è ormai possibile (e la situazione tedesca e inglese lo dimostra) concedere la patente di guida a persone che controllano il mezzo grazie alla pressione del mento, mentre gli handicappati italiani sono costretti, nella migliore delle ipotesi a recarsi all'estero per conseguire la patente, con gravi disagi e spese ingenti (nel 1984 sono stati 167 gli italiani che hanno conseguito in Germania, quel diritto alla mobilità che veniva loro negato) —:

se non ritiene opportuno intervenire presso gli organi competenti per la soluzione di questo specifico caso;

se non ritiene soprattutto indilazionabile la predisposizione di un nuovo regolamento di attuazione del Codice della strada, che tenga conto dei più recenti risultati della ricerca scientifica e tecnolo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

gica in materia di ausili per la guida, e della ricerca medica in materia di *handicap*, e che concretamente dia attuazione alla citata direttiva CEE 80/1263 (All. III, comma 9.2). (4-06823)

ROCELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che

i lavoratori dell'Ufficio delle Imposte dirette di Venezia dopo due settimane di agitazione e sciopero hanno denunciato in un documento che « la lotta all'evasione fiscale è condotta solo a parole nei vari convegni sull'argomento ma che in realtà non vengono nemmeno promosse le azioni necessarie per dare agli uffici accertatori la possibilità di svolgere, attraverso gli indispensabili controlli, il loro compito primario;

stando agli organici dell'ufficio gli addetti, fra funzionari e impiegati, dovrebbero essere 56 mentre attualmente la forza è ridotta a soli 34 in servizio;

a Venezia centro-storico pervengono circa 85.000 dichiarazioni ma che di queste almeno 30.000 necessiterebbero di un controllo documentale che per essere eseguito, affermano i dipendenti delle Imposte dirette, in rapporto all'organico presente sarebbero necessari oltre 54 anni di lavoro —:

chiede se le gravi affermazioni corrispondano al vero e se non si intenda ridare all'ufficio delle Imposte dirette di Venezia il massimo di potenzialità operativa al fine di arginare l'ulteriore caduta della qualità dei controlli e permettere agli addetti di garantire effettivamente il rispetto di tutte le numerose scadenze fissate dalla legge, o dalle relative amministrative, nei riguardi di tutti i cittadini non affrontandole con superficialità.

(4-06824)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del documento approvato dalla FALCRI (Federazione Autonoma Lavoratori del

Credito del Risparmio Italiano) in data 10 maggio 1988 della Cassa di Risparmio della Calabria e della Lucania;

se il ministro del tesoro ne condivide il contenuto soprattutto per quanto riguarda la « nuova attenzione » che le grandi banche italiane hanno nei riguardi del Mezzogiorno e della Calabria in particolare. Il nuovo intervento nel Mezzogiorno, anche se tarda ad avviarsi, assieme a quanto previsto con il disegno di legge Calabria suscita appetiti delle grandi banche così come suscita iniziative di grosse società nel settore dei servizi e delle professionalità. Eppure l'intervento straordinario ha come filosofia riscoperta quella di creare nuove imprenditorialità nel Sud, di suscitare momenti di moderna iniziativa e di rendere, finalmente, le popolazioni meridionali protagoniste delle scelte del loro sviluppo. Coerentemente con queste considerazioni bisognava muoversi nella vicenda della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania nella quale gravi sono, ad avviso dell'interrogante le responsabilità di Bankitalia. Nella relazione di questo organo di vigilanza veniva drammatizzato il sistema di erogazione del credito, della gestione delle sofferenze, del sistema organizzativo della Cassa negli ultimi dieci anni. 'Strano che tali gravi osservazioni che si concludevano con la richiesta della gestione commissariale non trovavano riscontro nelle dichiarazioni pubbliche della stessa Banca d'Italia e di quelle del ministro del tesoro *pro tempore*. La gestione commissariale ha segnato una « caduta » delle capacità della Cassa che pure per 126 anni era stata retta con competenza e capacità, dimostrando come anche nel settore bancario è possibile coniugare la « calabresità » con la professionalità. L'interrogante esprime le sue vive preoccupazioni per l'attuale situazione dell'importante istituto di Credito Calabro-Lucano; nei primi mesi del 1988 i dati del conto economico indicano una perdita di oltre 100 miliardi nella raccolta rispetto al dato del 31 dicembre 1987. Tutti i dati della Cassa, durante la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

gestione commissariale sono al di sotto nettamente della media nazionale. Eppure la personalità delle persone preposte è di alto livello e di forte considerazione in campo nazionale. Ciò, ad avviso dell'interrogante, aggrava il giudizio sui risultati che quasi potrebbero obbedire ad una volontà che ci si augura non ci sia estranea agli interessi veri dello sviluppo economico della Regione Calabria e di quella Lucana. L'interrogante sottolinea che già sono trascorsi oltre quattordici mesi e che fra quattro mesi cessa ogni possibilità di proroga della gestione commissariale. L'interrogante si rivolge al ministro del tesoro affinché assuma iniziative per la salvaguardia di questa unica azienda dell'economia calabrese. (4-06825)

GUIDETTI SERRA E ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

il provveditore agli studi di Vercelli, Giuseppe Solerte, ha denunciato al pretore di detta città i genitori di Daniele Pogliani, uno studente del locale liceo scientifico;

la vicenda ha avuto origine dal fatto che gli stessi avendo scelto, per il loro figlio, all'atto dell'iscrizione di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, hanno poi ripetutamente giustificato per iscritto l'allontanamento da scuola del ragazzo in tale ora, esonerando peraltro da ogni responsabilità gli organi scolastici, e hanno ripetutamente — senza esito — chiesto al preside di avere autorizzazione definitiva, in quanto non esiste obbligo di frequenza per l'ora cosiddetta alternativa, ai sensi dell'articolo 449/84;

inoltre tale denuncia (il cui testo è stato pubblicato per intero sul settimanale *La luce* del 15 aprile 1988) risulta particolarmente odiosa, in quanto ipotizza da parte dei genitori addirittura « l'abbandono morale e materiale »;

sottolineato che l'autorità giudiziaria ha decretato in data 6 febbraio 1988 non doversi promuovere l'azione penale contro

i genitori « poiché nel fatto non si ravvisano estremi di reato » —:

se non ritenga opportuno censurare il suddetto comportamento del preside che viola, tra l'altro, i diritti della potestà parentale;

se non ritenga inoltre di assumere e diramare precise indicazioni operative che consentano l'effettivo esercizio del diritto di astenersi dall'ora di insegnamento della religione, ma anche di quello di frequentare o meno le cosiddette ed eventuali attività alternative. (4-06826)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

la Giunta amministrativa del CNR con deliberazione in data ignota ha attribuito alla società « Strategia ed Organizzazione » con sede in Milano l'incarico di studiare la ristrutturazione degli Uffici Centrali dell'Ente; la dottoressa Giuliana Agricola, quale dirigente sindacale, con lettera del 23 giugno 1987, il cui riscontro è stato sollecitato in data 24 settembre 1987, ha chiesto alcune informazioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18/1986 e stante l'obbligo di pubblicità delle deliberazioni degli organi direttivi giusto l'articolo 34 della legge 70/1975;

nessuna risposta finora è pervenuta all'istante configurandosi così una indebita omissione da parte del CNR; — anche ricorrendo ad indagini di polizia tributaria:

a) la procedura seguita per assegnare l'incarico a detta società;

b) l'onere previsto per la relativa spesa;

c) i nominativi di eventuali altri concorrenti;

d) se non vi siano rapporti tra il Presidente della Società (professor Gennaro) ed il Direttore generale del CNR (dot-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

tor Colle) atteso che il primo è docente presso l'Università Bocconi ed il secondo è stato allievo del suddetto ateneo e quale Direttore generale di un Ente di ricerca economica con sede in Milano (I-RER) sembra aver avuto rapporti con ambienti della suddetta università nei quali v'era il citato prof. Gennaro;

e) i nominativi dei soci dell'anzidetta società « Strategia ed Organizzazione »;

f) se non si voglia obbligare il CNR ad ottemperare alla richiesta formulata dalla dottoressa Agricola e ciò indipendentemente dalla risposta al presente atto ispettivo, sembrando ciò dovuto sia a norma della citata legge, sia per ovvia necessità di trasparenza la cui mancanza rende ancora più sospetto, ovviamente, l'affidamento del detto incarico. (4-06827)

VESCE, AGLIETTA E MELLINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

da circa 20 giorni 14 detenuti nel carcere di Voghera stanno effettuando lo sciopero della fame, nutrendosi soltanto di soluzioni di acqua e zucchero;

tra essi il palestinese Ibrahim Fattayer si rifiuta anche di bere;

i 14 detenuti stanno portando avanti questa forma di protesta perché sono costretti a vivere in regime da carcere speciale, benché nessun provvedimento della magistratura lo abbia stabilito e in totale violazione della « riforma Gozzini » del 1986;

nel carcere di Voghera che, vista l'abrogazione dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, non può essere più considerato di massima sicurezza, vi sono attualmente 200 guardie carcerarie che controllano 40 detenuti;

secondo la legge 10 ottobre 1986, n. 663, attualmente solo il singolo detenuto, che con il proprio comportamento

può turbare l'ordine degli istituti, può essere sottoposto a sorveglianza speciale per un periodo non superiore ai sei mesi e dietro comunicazione al magistrato di sorveglianza ai fini dell'esercizio del suo potere di vigilanza —:

1) per quali motivi l'amministrazione del carcere di Voghera ha applicato e continua ad applicare nei confronti dei detenuti un regime da carcere speciale;

2) se non ritenga necessario intervenire affinché in questo istituto penitenziario sia ristabilita la piena legalità e siano rispettati i diritti dei detenuti e non sia messa a repentaglio la loro stessa vita dalla forma estrema di protesta che si sono trovati costretti ad adottare.

(4-06828)

BORTOLAMI. — Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

due mesi orsono il consiglio comunale di Rosolina (Rovigo) ha approvato una variante allo strumento urbanistico al fine di consentire la realizzazione di un porto turistico della capienza di circa 700 posti barca, ubicato all'interno della laguna di Caleri, notoriamente riconosciuta idonea, con la Sacca degli Scardovari e la laguna di Barbamarco, alla coltivazione di mitili;

la laguna di Caleri è inserita nel più grande bacino del Delta del Po (oltre 7.000 ettari) interessando con le sue acque diverse valli circostanti dove è in atto la cultura di varie specie ittiche;

si ritiene estremamente importante e vitale per la sopravvivenza di questa importante parte del Delta porre in essere ogni vincolo possibile al fine di verificare la compatibilità di un porto turistico in una località così essenziale all'esistenza delle valli;

è altresì importante denunciare lo stato di degrado in cui già si trova oggi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

la stessa laguna di Caleri per cui sono *in fieri* programmi di recupero ecologico —:

se intendano valutare l'opportunità di un provvedimento di salvaguardia degli interi bacini citati (laguna di Caleri, Sacca degli Scardovari, laguna di Barbarco) per cui sono programmati altri interventi insediativi, sollecitando la regione Veneto, la provincia di Rovigo ed il comune di Rosolina oltre al comune di Porto Tolle, a voler adottare *in primis* provvedimenti tutelari, pur nel rispetto delle esigenze di sviluppo dell'intero territorio polesano;

se intendano inoltre verificare i motivi della persistente disattesa, da parte degli organi preposti, delle attività di escavazione e di manutenzione ordinaria della laguna di Caleri ridotta al limite della sua potenzialità per la mancanza di un efficace ricambio di acque di marea, a causa della inagibilità degli accessi dal mare alla laguna e dei suoi canali interni ormai colmi di sabbia e di depositi di varia natura;

se intendano verificare altresì modalità e tempi per le autorizzazioni alla sdemanializzazione delle aree oggetto del previsto insediamento del porto turistico.

Si palesa l'urgente necessità di affrontare il problema esposto per evitare irreversibili danni all'irrepetibile patrimonio ambientale che va interamente recuperato.

Si pone infine all'attenzione la eventuale possibilità di realizzare *in loco* un centro di ricerca e studio relativo ai movimenti delle maree e loro influenze sul bacino costiero e l'influenza delle stesse sugli inquinamenti arrecati dai fiumi Po e Adige e per tutelare le specie ittiche nel già grave degrado ambientale, che già comporta un notevole depauperamento del patrimonio ittico. (4-06829)

BISAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso

che risolvere il problema viario della Pistoia-Riola significa creare una

via alternativa, almeno per il traffico leggero, nel tratto Pistoia-Bologna;

che si tratta di una strada di complessivi 50 chilometri ora non utilmente praticabile in quanto sono da completare e da rendere percorribili meno di 2 chilometri in provincia di Firenze e altrettanti in provincia di Pistoia —:

quali iniziative intende assumere il ministro dei lavori pubblici per il necessario completamento della Pistoia-Riola. (4-06830)

ORLANDI, CIAFARDINI, CICERONE e DI PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il giorno 26 maggio 1988 l'espresso della ore 8,30 da Roma Termini per Pescara è partito con circa mezz'ora di ritardo per mancanza del locomotore accertata al momento fissato per la partenza;

episodi di ritardi costituiscono praticamente la norma sulla linea Roma-Pescara, appesantendo ulteriormente i già lunghissimi tempi di percorrenza —:

se la presenza e la funzionalità del locomotore non debbano essere accertati in tempo utile per evitare rallentamenti e disagi e se non esistano responsabilità per l'episodio riportato;

se e quali misure si intendono assumere per migliorare il servizio sulla linea Roma-Pescara, utilizzata nella massima parte da pendolari, e se non si ritiene di dover rivedere il nuovo orario estivo che penalizza soprattutto il traffico notturno, poiché la situazione attuale, nel suo complesso, realizza una vera e propria disincentivazione dall'uso del servizio pubblico. (4-06831)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

opera in Italia un'organizzazione criminosa, capeggiata da tale Theodore Roosevelt Patrick, già più volte condannato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

negli Stati Uniti per vari reati tra i quali sequestro di persona, violenza e detenzione di stupefacenti, la quale agisce con lo scopo dichiarato di « deprogrammare » gli appartenenti ad associazioni religiose, cioè farli desistere dalle loro personali convinzioni tramite il sequestro, la segregazione, la violenza verbale e fisica e trattamenti lesivi della dignità personale dei soggetti sottoposti a questo tipo di condizionamento;

è stata sporta denuncia penale alla Procura della Repubblica di Brescia da parte della signorina Alessandra Pesce, vittima di un violento tentativo di « deprogrammazione », che le ha causato lesioni e fratture ossee, messo in atto con la collaborazione dei genitori di lei;

risulta anche dalla sopracitata denuncia che tale organizzazione si avvarrebbe, in Italia, di un punto d'appoggio nella persona del signor Ennio Malatesta, di Monza, fondatore dell'ARIS - associazione ricerca e informazione sulle sette;

già nella scorsa legislatura l'interrogante aveva rivolto al Governo un'interrogazione in merito alla presenza e alle attività di « deprogrammazione » messe in atto da un gruppo di cui faceva parte un certo Martin Faiers -;

se siano state avviate opportune indagini e quali iniziative intendano prendere per far definitivamente cessare le attività di questi gruppi di criminali stranieri che sembrano avere piena libertà di accesso e di spostamenti sul suolo italiano. (4-06832)

TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che

l'ospedale psichiatrico « Libertini » di Lecce versa da alcuni anni in una situazione notevolmente critica sia dal punto di vista igienico sia dal punto di vista dell'uso che dell'ospedale viene fatto;

in particolare un operatore sanitario ha recentemente contratto la tubercolosi,

mentre sono stati ricoverati anche dei minori, per oligofrenia di grado medio-elevato (ordinanza del tribunale dei minori del 18 dicembre 1987) -;

quale sia lo stato reale dell'OPIS di Lecce;

quali iniziative sono previste per rispettare lo spirito della legge 180 nel territorio di Lecce, tenuto conto che nel 1985 sono stati ricoverati 229 pazienti (148 maschi e 81 donne), nel 1986, 189 (127 maschi e 62 donne) ed infine nel 1987, 46 (32 maschi e 14 donne). (4-06833)

FACCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la proprietà fondiaria italiana presenta problemi di frazionamento ed anche una notevole mancanza di ordinamento catastale;

molti giovani riscattatisi da psicodipendenze diverse e stanchi degli affollati *habitat* cittadini vorrebbero vedersi assegnati territori in stato di abbandono, case fatiscenti e riconosciuta la possibilità di lavorare in proprio, come avviene in zone in provincia di Pistoia, di Terni e soprattutto nelle Langhe -;

se il Governo intende assumere iniziative per il riconoscimento di dette comunità attribuendo loro spazi, terreni, abitazioni che essi stessi sono in grado di riordinare e rivalutare rispetto all'assetto agricolo ed abitativo. (4-06834)

MONELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, ha sancito l'efficacia giuridica del diploma di assistente sociale, comunque conseguito, di coloro che alla data di entrata in vigore del decreto erano in servizio quali assistenti sociali presso le amministrazioni dello Stato o altre amministrazioni pubbliche, o che avessero svolto

tale servizio per almeno un quinquennio presso le predette amministrazioni;

tale norma introduce una palese discriminazione nei confronti di assistenti sociali che hanno svolto e svolgono la loro opera presso istituzioni assistenziali private o alla dipendenza di cooperative convenzionate con gli stessi enti pubblici;

tali assistenti sociali debbono pertanto convalidare i titoli ottenuti nel precedente ordinamento da enti e istituzioni pubbliche e private, ove sostengano, con esito positivo, la discussione di una tesi e un colloquio sulle materie professionali di servizio sociale;

è consentito ottenere la convalida del diploma presso quelle scuole che siano ritenute idonee, individuate con decreto del Ministro della pubblica istruzione;

le scuole già autorizzate in Sicilia non sono in condizione di assorbire tutte le richieste di convalida in tempo utile per consentire l'eventuale partecipazione ai concorsi pubblici sbloccati con la legge della Regione siciliana n. 2/88 e con il decreto 1° febbraio 1988, n. 19, convertito dalla legge n. 99/88, il cui svolgimento deve essere effettuato entro il corrente anno -:

a) se non ritenga opportuno eliminare alla radice la palese discriminazione tra chi ha avuto in sorte di lavorare presso gli enti pubblici, e gode per questo del beneficio; e chi, pur lavorando con uguale impegno e professionalità a volte presso gli stessi enti pubblici, ma alle dipendenze di cooperative o di associazioni assistenzialistiche private, si vede costretto a ripetere gli esami;

b) quante e quali scuole sono state autorizzate in Sicilia ad effettuare le convalide e se sono state coperte tutte e nove le province;

c) quali iniziative voglia comunque intraprendere per garantire un uguale trattamento a tutti gli assistenti sociali soggetti a convalidare i titoli ai sensi de-

gli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14/87, per consentire la convalida in tempo utile a partecipare ai concorsi che già parecchi enti locali sono in procinto di bandire o hanno già bandito. (4-06835)

TAMINO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nei laboratori di analisi degli ospedali della provincia di Lecce, in particolare del V. Fazzi, mancano spesso i reattivi per analisi, soprattutto le più costose, le apparecchiature spesso sono guaste, come il TAC di detto ospedale, unico in provincia, mentre funziona quello di laboratori privati;

il degrado della struttura pubblica a favore di quella privata non è casuale, ma legato alla connivenza di interessi tra settore pubblico e privato; spesso lo stesso personale lavora a vario titolo nei due settori;

si verificano situazioni di deliberato degrado della struttura pubblica; ad esempio: furti interni di materiale per analisi nell'ospedale di Casarano, di cui si interessò anni fa la magistratura; pazienti che dagli stessi operatori della sanità pubblica vengono dirottati verso i laboratori privati; o analisi dirottate — ad insaputa del cittadino — quasi d'ufficio, dal personale sanitario verso laboratori privati, anche se poi l'esito viene rilasciato formalmente dalla struttura pubblica, eccetera;

tale situazione è favorita anche dalla mancata realizzazione delle strutture territoriali previste dalla legge n. 833 del 1978 di riforma sanitaria, quali gli uffici territoriali di igiene e profilassi, di fatto inesistenti nelle ben 13 USL salentine;

le strutture pubbliche (esempio il laboratorio analisi dell'ospedale di Galatina) che « funzionano » regolarmente, si vedono « costrette », da lettere intimidatorie recentemente ricevute, a non effettuare più analisi costose gratuitamente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

(esempio *herpes virale*, anticorpi per rosolia) —:

se i fatti descritti rispondono al vero e quali iniziative intende assumere per garantire un corretto funzionamento delle strutture pubbliche, al fine di garantire anche un consistente risparmio di denaro pubblico. (4-06836)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

1) il giorno 31 maggio 1988 alle ore 10 all'interno dell'Università « La Sapienza » di Roma un gruppo di aderenti all'« Autonomia operaia » ha aggredito alcuni studenti di « Fare Fronte » che si erano recati presso il Rettorato per la consegna di una petizione sottoscritta da migliaia di studenti, per l'istituzione di un maggior numero di appelli di esame;

2) gli studenti di « Fare Fronte » avevano annunciato da più giorni la loro iniziativa con manifesti e volantini ed avevano comunicato le modalità della iniziativa al Commissariato di polizia dell'Università;

3) gli studenti di « Fare Fronte » hanno regolarmente chiesto l'autorizzazione per tenere presso la Facoltà di Economia e Commercio, alle ore 11,30 dello stesso giorno un'assemblea degli appelli, che si è poi regolarmente svolta;

4) il comportamento delle forze di polizia invece di risolvere il problema delle provocazioni degli « autonomi » hanno « caricato » gli studenti di destra, senza che ve ne fosse alcuna necessità —:

le iniziative che intende prendere *a)* per invitare le autorità di Governo e le autorità accademiche a stroncare le gravi azioni di violenza dell'« autonomia », che si sono recentemente ripetute a Roma, Firenze, Bologna e Bari, con l'avallo degli altri gruppi della sinistra; *b)* per assicurare la più ampia tutela per le iniziative assunte, nel rispetto delle norme che regolano la vita degli Atenei, da parte delle organizzazioni di destra, che intendono

avviare un costruttivo e concreto confronto politico, nel rifiuto di ogni forma di violenza e di prevaricazione. (4-06837)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

risulta da notizie di stampa che a Zibido S. Giacomo, comune della cintura milanese, è stata aperta un'indagine, da parte di una commissione consiliare di inchiesta, sull'operato del locale Ufficio Tecnico per accertare se vi siano state violazioni nella gestione dei piani regolatori, delle lottizzazioni e dei permessi di costruzione di opere urbanistiche;

a quanto risulta all'interrogante, gli architetti dell'Ufficio Tecnico di Zibido S. Giacomo agirebbero in modo da controllare, di comune accordo, la Commissione Edilizia, e conseguentemente l'approvazione dei progetti di costruzione, che spesso portano la loro firma;

prima del 1977, gli stessi architetti facevano parte della Commissione Edilizia del limitrofo comune di Cesano Boscone ed oggi un componente la Commissione consiliare d'inchiesta di Zibido S. Giacomo risulta essere l'ex-responsabile all'edilizia privata di Cesano Boscone ed attuale assessore all'Edilizia Privata di Zibido S. Giacomo —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga fatta piena luce e venga assicurata la trasparenza delle indagini su questo intricatissimo caso.

(4-06838)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

dalle testimonianze del medico legale, del difensore, dei genitori di Francesco Badano e dello stesso, in seguito trovato impiccato in una cella di sicurezza dell'ospedale di Padova, si evincerebbe che il giovane è stato sottoposto a torture, iniezioni di sostanze non precisate,

pestaggi che lo hanno reso irriconoscibile e non in grado di camminare;

rimane comunque un mistero come un uomo alto un metro e ottantatre centimetri abbia potuto, in stato di estrema prostrazione, preparare un cappio ed appendervicisi, quando l'altezza del soffitto della camera di sicurezza era poco più alta di lui, tanto da farlo ritrovare con le gambe ripiegate;

date queste circostanze, l'ipotesi del suicidio appare quantomai inverosimile e lascia alquanto perplessi anche il fatto

che gli agenti di polizia addetti alla sorveglianza asseriscano di non essersi accorti di nulla, nonostante la porta della stanza fosse munita di un vetro che permette di vedere dall'esterno -:

se non intendano, al più presto, assumere iniziative, nell'ambito delle loro competenze, al fine di far luce su questo episodio che ancora una volta getta una sinistra luce sull'operato delle forze dell'ordine, che troppo spesso ormai sono coinvolte in simili incresciosi incidenti. (4-06839)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LUSETTI, CACCIA, REBULLA, PER-
RONE, SAVIO, RABINO, AGRUSTI, CA-
STAGNETTI PIERLUIGI, FRONZA CRE-
PAZ, MAZZUCONI, AZZOLINI, ORSE-
NIGO, SANGALLI, BIANCHINI, ROJCH,
TORCHIO, GEI, BORRA E CILIBERTI. —
Al Ministro della difesa. — Per sapere —
premessi che

la circolare del ministro della difesa
del 31 dicembre 1987, riguardante il ri-
tardo della prestazione del servizio mili-
tare degli arruolati nell'esercito o nella
aeronautica e nella marina, introduce
norme che hanno creato problematiche e
difficoltà oggettive per tutti i giovani stu-
denti universitari interessati al servizio di
leva;

in particolare non pare funzionale
allo studio universitario consentire il ri-
tardo della prestazione del servizio mili-
tare limitatamente ad un solo anno suc-
cessivo rispetto alla durata legale del
corso di laurea —:

quali provvedimenti il ministro in-
terrogato intende assumere al fine di eli-
minare le incertezze e le contraddizioni
(a scapito soprattutto degli studenti uni-
versitari) esposte in premessa;

qual'è la *ratio* di tale norma regola-
mentare;

a quale norma legislativa si ispira il
provvedimento citato in premessa.

(3-00856)

CONTE E SANTORO. — *Al Presidente
del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale ruolo ha avuto il geometra
Marco Fagioli, arrestato per ordine del
giudice De Leo, nella gestione dei fondi
per la ricostruzione delle zone terremotate
della Campania e della Basilicata;

se il geometra Marco Fagioli ha
agito nel contesto di una organizzazione e
quali pratiche ha istruito e trattato;

quali iniziative intende assumere per
fare piena luce sull'inquietante episodio;

se non ritiene, comunque, in esecu-
zione della legge n. 219 del 1981 e suc-
cessive modifiche, di dover immediata-
mente informare il Parlamento dello stato
delle pratiche per la ricostruzione delle
aree terremotate. (3-00857)

MANNINO ANTONINO, GASP-
ROTTA, CAPECCHI E COSTA ALESSAN-
DRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per
conoscere — premessi che

nel quadro dell'indagine conoscitiva
predisposta dalla commissione difesa
della Camera dei deputati al fine di veri-
ficare lo stato di applicazione della legge
n. 382 del 1978 istitutiva della Rappre-
sentanza Militare, il 5 maggio 1988 si è
svolta l'audizione del COCER (Comitato
Centrale di Rappresentanza);

che nel corso di detta audizione, in-
sieme alle unanimi e reiterate denunce
delle resistenze e delle tenaci opposizioni
che sono state fraposte dalla gerarchia
militare alla piena e corretta applicazione
dei principi e dei diritti sanciti dalla ci-
tata legge, è stato denunciato, in maniera
documentata, un episodio grave di ostru-
zionismo e di sostanziale violazione della
legge n. 382 accaduto il 28 marzo 1988
nella caserma « Vittorio Veneto » di Ge-
nova, all'interno dell'aula motori del 2°
Battaglione dei CC Liguria, durante la
riunione programmatica del COBAR (Co-
mitato di Base della Rappresentanza)
della Legione CC di Genova —:

quali decisioni ha preso per richia-
mare al pieno rispetto della legge l'uffi-
ciale responsabile dell'episodio denunciato
nel corso della audizione del COCER in
Commissione difesa — e ciò indipendentemente
dalla vicenda giudiziaria cui l'epi-
sodio ha dato luogo [vedasi atto Camera
indagine conoscitiva sul funzionamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1988

dell'Istituto della Rappresentanza Militare (audizione dei rappresentanti del COCER) (n. 1) seduta di giovedì 12 maggio 1988 pag.16 prima colonna];

quali iniziative ha assunto o intende assumere per promuovere una più piena e convinta collaborazione delle gerarchie militari ad una vera e corretta attuazione della legge n. 382. (3-00858)

D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno — a tutela della dignità e della trasparenza del Governo e nel rispetto dell'obbligo democratico e morale di soddisfare la domanda di chiarezza e di verità da parte degli italiani — suggerire al ministro dell'interno, chiamato in causa dal giornalista Giuliano Ferrara nella trasmissione della settimana scorsa, di prendere le opportune idonee iniziative per eliminare i dubbi e i sospetti, sollevati con varie allusioni, circa suoi presunti rapporti o ipotesi di collusione con la camorra di Torre Annunziata (Napoli) e della zona vesuviana. (3-00859)

MELLINI, VESCE, CALDERISI, AGLIETTA, D'AMATO LUIGI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali valutazioni intenda formulare in ordine all'atteggiamento assunto dai magistrati della Procura di Napoli e dall'Associazione nazionale magistrati che protestano per trasmissioni televisive che hanno rievocato clamorosi errori e violazioni di leggi e di principi deontologici in danno di cittadini risultati poi innocenti in procedimenti in quella sede giudiziaria.

Si chiede in particolare di conoscere la valutazione del ministro in ordine allo stridente contrasto tra l'attuale atteggiamento di tali magistrati che proclamano di voler tutelare la reputazione dei loro colleghi e l'assoluta indifferenza, se non la solidarietà manifesta, da essi in precedenza manifestata quando i cittadini innocenti inquisiti venivano linciati ed esposti al ludibrio pubblico con manifestazioni di protagonismo da parte degli stessi loro colleghi e di fronte all'apologia, tradottasi persino nel patrocinio di iniziative letterarie di uno dei più ignobili di questi personaggi, dei pentiti rivelatisi poi calunniatori e mitomani.

(3-00860)